

RISANAMENTO / DE MITA

Salari, nessuna «concessione»

RISANAMENTO / IL PIANO Industriali scontenti
Chiesto un incontro con De Mita



Sergio Pininfarina: la prima riunione della Confindustria da lui presieduta.

ROMA — Dopo che il ministro del Tesoro Amato ha prospettato l'altro giorno la possibilità di una «stretta fiscale» per frenare l'espansione dei consumi, il ministro della Finanza Emilio Colombo lo ha ieri indirettamente esortato a non diffondere allarmismi.

Tutto questo, comunque, non nasconde il problema: se anche i risultati di maggio saranno negativi, a stretto giro di posta, come del resto chiede la Banca d'Italia, il governo deciderà una «strizzata ai consumi». Il «come» è ancora da vedere, vista la diversa opinione in proposito tra Amato e Colombo sull'opportunità di usare l'arma dell'Iva.

Nel frattempo, la Confindustria chiede un incontro con il presidente del Consiglio De Mita, con i ministri economici e con i vertici sindacali. Con il governo la confederazione degli industriali, preoccupata dell'insufficienza dei provvedimenti di riduzione dei deficit già adottati, intende affrontare il tema del piano economico a medio termine. Con i sindacati si dovrà invece parlare di fisco, di strutture del salario e di costo del lavoro.

E' quanto in sintesi è stato deciso al termine del direttivo della Confindustria riunitosi per la prima volta sotto la presidenza di Sergio Pininfarina. Nella nota diffusa al termine della riunione si rileva che il piano di rientro elaborato dal ministero del Tesoro in vista del mercato unico del '92 indica nella politica dei redditi uno dei suoi strumenti fondamentali. Il piano di Amato appare assai meno incisivo nei tagli alle spese ed è troppo sbilanciato a favore di un aumento della pressione fiscale, che rischia di colpire ancora una volta i fattori della produzione, danneggiando la competitività delle imprese. La Confindustria si dichiara inoltre preoccupata del sempre più stringente vincolo dei conti con l'estero per il quale lo stesso governatore della Banca d'Italia aveva invitato il governo ad agire per contenere la spesa pubblica, in modo da evitare la stretta monetaria e il rialzo dei tassi d'interesse. Anche per questa ragione la Confindustria conferma il giudizio di insufficienza dei provvedimenti già adottati.

Tutto il fronte sociale, però, è in movimento. A De Mita hanno chiesto un incontro anche Pizzinato, Marini e Benvenuto. Vogliono discutere di fisco e Mezzogiorno.

ROMA — «Il pubblico impiego prepara la rivolta? Ebbene, sia chiaro una volta per tutte: il governo non cederà. Il risanamento della finanza pubblica è un interesse generale del Paese, mentre le richieste salariali lo sono di singole categorie».

Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, è uscito decisamente allo scoperto in vista della «guerra del grano» che sta per scatenarsi tra il governo e i tre milioni circa di statali in attesa del rinnovo dei contratti.

De Mita ha colto al volo l'invito della Confindustria per parlare pubblicamente. E' stato un discorso curato fin nei più piccoli particolari, con passaggi di una durezza inusuale per il carattere del presidente del Consiglio. De Mita è partito dalla considerazione che l'Italia si presenterà a Toronto, al prossimo vertice degli stati più industrializzati, con «le carte in regola» e potendo vantare «un'economia in progresso, anche nel 1988».

Tutto ciò però non esclude la crescente preoccupazione per il progressivo peggioramento dei nostri conti con l'estero e per il deficit pubblico. Questi due elementi negativi potrebbero alimentare «un gioco delle aspettative» le quali, a loro volta, finirebbero con l'innescare un «circolo perverso e spinte inflazionistiche». E' stato un approccio morbido verso il nodo che, evidentemente, De Mita ritiene possa strangolare la nostra economia: la rincorsa salariale.

«L'aggiustamento della finanza pubblica — ha detto il presidente — sarà graduale, ma deciso e tenace: non richiede particolari sacrifici ma non ammette concessioni e disattenzioni». Un messaggio preciso e reso subito ancor più chiaro. «Ciò che è accaduto nella scuola non è ripetibile in altri settori». E ancora: «Voglio affermare che ciò che abbiamo accettato con il contratto della scuola non provocherà cedimenti i quali pregiudicherebbero la strategia del risanamento della finanza pubblica».

Se qualcuno, a quel punto,

aveva ancora qualche dubbio, De Mita lo ha cancellato dicendo a chiare note «quanto» lo Stato è disposto a concedere. «L'incremento del costo complessivo del personale pubblico sarà contenuto al di sotto del tasso di crescita nominale del prodotto interno lordo, compresa una quota di risorse da destinare a nuova occupazione». Ci vuole poco a fare i conti: al massimo una crescita delle retribuzioni, nei prossimi tre anni, del 12-14%. Si è un quarto di quanto stanno fantasticando in questi giorni i dipendenti del pubblico impiego.

E se le spinte sindacali, magari attraverso la proliferazione di vari Cobas, saranno infarcite di scioperi, il governo che farà? La domanda, mista a una buona dose di scetticismo, aleggiava tra il pubblico. De Mita deve averla avvertita e ha risposto in modo secco: «Non tollereremo, perché ingiustificati, comportamenti speculativi e destabilizzanti». Un avvertimento in piena regola agli statali, e a chi forse pensa di sfruttare le «speranze» dei dipendenti pubblici.

Qualcuno ha interpretato le parole del presidente del Consiglio come la minaccia che, piuttosto che fare qualche passo indietro, il governo è pronto a passare la mano. Ancora una volta De Mita ha puntualizzato: «Cari amici, di una cosa potete stare certi, l'economia non resterà senza governo».

Subito dopo è venuto l'annuncio che entro il mese il governo approverà e presenterà al Parlamento «i dispositivi di legge» (ossia gli interventi nei settori come la sanità, la previdenza, eccetera) necessari a mettere realmente in moto il piano di risanamento della finanza pubblica. Insomma De Mita, superato l'ultimo passaggio elettorale, ha annunciato che il governo è pronto a proseguire sulla strada tracciata nel suo programma. Anzi, se è il caso, è disposto ad accelerare. Le frenate, invece, non sono contemplate.



Ora è scontro aperto tra Bush e Dukakis

LOS ANGELES — Lo scontro diretto per la Casa Bianca tra George Bush e Michael Dukakis è ora ufficialmente aperto. Vincendo in modo netto anche le ultime quattro primarie presidenziali (California, New Jersey, New Mexico e Montana), il governatore Dukakis (nella foto a Los Angeles assieme ai figli) ha superato il «numero magico» di 2.081 delegati necessari per assicurarsi la nomina ufficiale democratica al congresso del partito (in programma ad Atlanta dal 1.º al 21 luglio) ed è entrato in una nuova fase della sua «lunga marcia» verso la Casa Bianca. Anche se il reverendo Jackson ha rifiutato di dichiararsi sconfitto, è chiaro che ormai lo scontro è tra Bush e Dukakis. Servizio a pagina 4.

URSS / A MOSCA L'INVIATO DEL PAPA

Casaroli al Cremlino

Incontrerà Gorbacev lunedì - La perestroika? «E' cosa buona»

URSS / PRIMO ATTACCO
Lenin non è più tabù
Novi Mir critica il padre dell'Urss

MOSCA — La svolta di Gorbacev arriva ormai lontano, fino ad addormentare i dubbi la «sacralità» storica di Lenin. Lo ha fatto, per adesso, la rivista «Novi Mir» che accusa il fondatore dello Stato sovietico di aver voluto imporre le sue politiche economiche ordinando esecuzioni capitali e introducendo durissime misure repressive contro i produttori.

L'articolo di ben trenta pagine pubblicato sull'ultimo numero di maggio, a firma

di Vassili Selunin, rompe per la prima volta con la regola secondo la quale «Lenin ha sempre ragione». Nell'articolo si ammette che con Lenin «gli eccessi della forza si diffusero a macchia d'olio: prima venne la repressione degli oppositori della rivoluzione, poi ci si rivolse ai nemici potenziali (ed è il terrore rosso), infine la forza divenne il modo per risolvere temi economici».

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, incontrerà lunedì prossimo al Cremlino il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Agostino Casaroli. L'incontro avverrà alla presenza della delegazione vaticana giunta a Mosca per presenziare alle celebrazioni del millennio della Russia cristiana.

Il Vaticano, intanto, conferma, ad altissimo livello, il giudizio positivo nei confronti della perestroika. A fare da interprete è stato lo stesso cardinale Casaroli, giunto ieri pomeriggio a Mosca a 77 anni dalla sua precedente visita. A portargli il saluto del governo sovietico è stato il responsabile dell'ufficio dei culti (in pratica il ministero degli affari religiosi) Kharcev che ha avuto espressioni ricche anche di significato politico. «Le porto un saluto molto cordiale - ha detto a Casaroli - e spero tanto che la sua venuta qui per le celebrazioni del millennio servirà anche per rafforzare le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Santa Sede e per promuovere la mutua concordia tra le Chiese. Le porto anche il saluto dello Stato».

Uno dei giornalisti presenti all'arrivo ha chiesto a Casaroli cosa pensasse della perestroika.

«E' una cosa buona», ha risposto il numero due della gerarchia vaticana. Per verificare che non si trattava di una risposta «diplomatica», il giornalista ha insistito: «Ne è sicuro?». E Casaroli senza esitazione: «Sono sicuro».

Durante il volo da Roma a Mosca il segretario di Stato ha confermato di essere l'autore di un messaggio del Papa a Gorbacev. Il quadro dei nuovi rapporti tra Est e Ovest trova intanto un'eco anche a Roma dove i sovietici hanno inviato un personaggio chiave della loro diplomazia, Nikolaj Afanassievskij, ambasciatore straordinario che cura i rapporti con i paesi europei. Egli ha il compito di illustrare gli aspetti che derivano dalle intese russo-americane sotto un profilo squisitamente diplomatico. In particolare egli ha dimostrato apprezzamento per l'opera svolta in questi anni dall'Italia. Il plenipotenziario sovietico si incontrerà questa mattina alla Farnesina con il nostro ministro degli Esteri. Finora Afanassievskij ha avuto incontri con il personale dirigente della Farnesina per ribadire che, anche senza risultati clamorosi, il vertice di Mosca ha segnato il consolidamento dei migliori rapporti con Washington.



Vicini, sereno difensivista

DUESSELDORF — Azello Vicini dice di conoscere bene la Germania: una compagine forte, favorita dal fatto che gioca questi Europei in casa. Ma lui ha già studiato tutte le contromosse e aspetta sereno il responso del campo. Solo un giorno, prima del primo verdetto. Intanto è arrivato in Germania il presidente Matarrese che, prima di andare alla cerimonia di benvenuto assieme alle altre delegazioni nazionali, dal Cancelliere Kohl, ha tenuto una conferenza stampa. Non sono state ascoltate novità sconvolgenti: massima tranquillità, ovvio. Nella foto, un'immagine dell'allenamento azzurro, con Rizzitelli in primo piano. Servizi a pagina 12.

OGGI L'APPUNTAMENTO PER IL CONTRATTO SCUOLA

Una «pulizia» per firmare

Incontro governo-sindacati per limare il testo dell'accordo

IPOTESI DI ACCORDO
Treni, oggi si viaggia
Ma restano gli scioperi dei Cobas

ROMA — I sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil e quello autonomo Fisasfat hanno sospeso lo sciopero di 24 ore della categoria, proclamato dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani. Lo hanno deciso i rappresentanti sindacali al termine della riunione con il ministro dei trasporti Giorgio Santuz e con il presidente dell'Ente ferrovie Lodovico Legato, nella quale è stata raggiunta un'ipotesi di accordo sulla soluzione della vertenza ferroviaria.

Da parte sua, il coordinamento dei Cobas dei macchinisti, riunito a Firenze, ha confermato gli scioperi indetti e ha chiesto una convocazione al tavolo delle trattative, mentre l'incontro con i confederali era ancora in corso. Resta quindi confermato che dal 15 al 21 della prossima settimana i treni dei «macchinisti ribelli» partiranno tutti con un'ora di ritardo, così come resta in piedi lo sciopero di 48 ore indetto per la prima decade di luglio. Il segretario della Fit-Cgil Mauro Moretti ha commentato: «E' la prima volta che lo fanno ed è un fatto molto grave».

Servizio a pagina 2.

ROMA — Mentre il governo, come già detto ieri, ha pronto un suo provvedimento salvataggio (con o senza precettazione ancora non è chiaro), un'opera di ripulitura è stata apportata ieri al testo del preaccordo contrattuale raggiunto il 2 giugno a palazzo Vidoni tra governo e sindacati.

L'opera di aggiustamento e di riequilibrio del testo di preaccordo — ha detto il segretario confederale della Uil, Fontanelli — è avvenuta durante un incontro che i ministri Galloni e Cirino Pomicino hanno avuto con i sindacati confederali e con i rappresentanti di Gilda e Snals. Ritengo che con questo testo ripulito si possa raggiungere un accordo fra tutte le parti interessate alla conclusione di questa complicata vertenza contrattuale.

L'appuntamento per la firma è stato fissato dal governo per le 16.30 di oggi al ministero della funzione pubblica (ma la Cgil ha già annunciato che non si presenterà).

In vista dell'accordo formale, i quadri dello Snals — che mantiene ancora il blocco degli scrutini — si sono riuniti per fare il punto «sugli umori delle strutture periferiche». Da ieri pomeriggio lo Snals esamina i dati sul consenso portati dalle strutture periferiche. Una decisione di revoca o eventuale modifica di conferma del blocco dovrebbe essere adottata entro questa mattina, per favorire l'accesso della delegazione Snals a pieno titolo alla fase finale della vertenza di questo pomeriggio. Anche la Gilda che, come ha detto un suo rappresentante, non sarebbe del tutto contraria a «revocare il blocco anche senza firmare», ha deciso riunioni tra ieri e oggi degli organi interni, in vista della firma. I Cobas, invece, come si sa, continuano a rifiutare l'accordo, mantenendo tutte le agitazioni. Servizio a pagina 2.

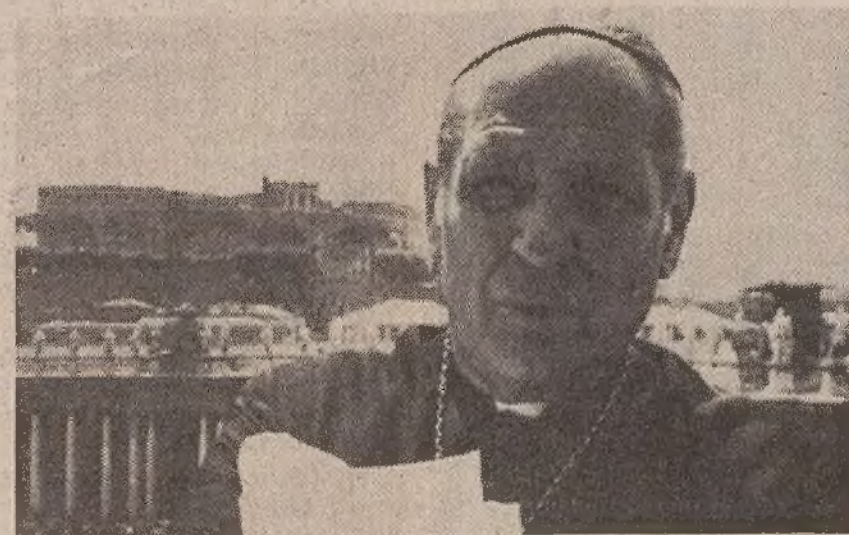
SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Marcinkus è un «intoccabile»

ROMA — La Corte costituzionale ha pubblicato la sentenza con la quale dichiara che l'arcivescovo Paul Marcinkus, Luigi Menzies e Pellegrino De Strobel, amministratori della banca vaticana (lo Ior, Istituto per le opere di religione) non possono essere processati dalla magistratura italiana per il concorso in bancarotta fraudolenta del vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi.

La Corte non è entrata nel merito della questione sottoposta (la legittimità o meno dell'immunità penale accordata dal trattato lateranense agli «enti centrali» della Chiesa cattolica), limitandosi a dichiarare inammissibile perché «tardiva».

La questione era stata sollevata dai magistrati milanesi che indagano sul fallimento dell'Ambrosiano, dopo che la Corte di Cassazione aveva annullato i mandati di cattura contro Marcinkus, Menzies e De Strobel, richiamandosi al trattato lateranense e alla qualifica di «enti centrali della Chiesa» attribuita dal Vaticano allo Ior. La decisione della Cassazione — ha deciso la Corte costituzionale — annulla non solo i mandati di cattura ma l'intero processo contro i tre amministratori. Servizio a pagina 2.



Marcinkus: non può più essere processato.

DIBATTITO

Aborto

Pagina **5** Oltre un terzo degli aborti viene tuttora praticato in clandestinità. E' quanto risultato dal confronto parlamentare di ieri, che ha fatto seguito ai dibattiti che si sono registrati in questi ultimi tempi. Il tema continua ad essere di scottante attualità, anche se le interruzioni volontarie della gravidanza sono in progressiva diminuzione. Ed è stato sottolineato che la prevenzione è possibile attraverso i consultori.

NON MOLLTA

Ferrari

Pagina **11** La rivoluzione in casa Ferrari non c'è stata. Il figlio Piero Lardi lascia il reparto corse per diventare il vice presidente della Ferrari spa, ma il vecchio patriarca di Maranello, nonostante l'età e qualche problema di salute, non molla né la gestione del reparto corse né quel 38% di azioni che ne fanno il secondo azionista della Ferrari, dopo la Fiat (50%) e prima del figlio Piero (12%).

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

FERROVIE / IN SERATA L'ACCORDO

Disco verde ai treni

Sugli aspetti specifici si tornerà a discutere più in dettaglio

ROMA — Si viaggia. Quasi in extremis, dopo due giornate di serrate trattative al ministero dei trasporti, è stato raggiunto l'ipotesi di accordo che ha sbloccato la situazione dei treni. Così, lo sciopero di 24 ore, dalle ore 21 di oggi alla stessa ora di domani, è stato annullato, almeno per ora.

Un segnale di ottimismo c'era stato verso le 19 quando, in una pausa del confronto, il presidente dell'ente ferrovie, Ludovico Ligato, sorridendo, aveva esclamato che si era alla stretta finale: «O si firma, o si chiude». Non si è chiuso ma si è firmato. Nonostante la giornata era stata particolarmente tesa, al punto che il ministro Giorgio Santuz aveva abbandonato la stanza delle trattative — dove si confrontavano l'ente ferrovie e i sindacati confederali e gli «autonomi» della Fisas — ritirandosi nel suo studio.

A tarda sera, quasi miracolosamente, l'atteso accordo del quale, fino a questo momento, non si conoscevano i particolari. I protagonisti della trattativa hanno fatto intendere che c'è un'intesa di massima, ma che sugli aspetti specifici si dovrà tornare a discutere più in dettaglio.

La trattativa doveva sciogliere

in particolare i nodi dei livelli

occupazionali e delle assunzioni

che seguirebbero ai turn-over

glio.

Il primo e più spinoso argomento della trattativa riguardava i livelli occupazionali. Al secondo punto della proposta di accordo, il ministro aveva inserito una clausola secondo la quale le assunzioni per la sostituzione del personale che va in pensione (il cosiddetto turn-over) sarebbero state «vincolate» ad un piano complessivo di risanamento e di sviluppo dell'azienda ferroviaria.

Quindi, ad una fase temporale successiva e non precisata in questa sede. Ai sindacati questa impostazione, e soprattutto quell'insistere sul termine «vincolate», non stava bene. E affermavano che una cosa è il piano complessivo, che andrà discusso al momento e nella sede opportuna, altra

cosa è l'impegno a coprire le esigenze già presenti o che si andranno a manifestare nel prossimo futuro. Il superamento del turn-over, anche parziale, trovava in disaccordo il presidente dell'ente, Ligato, il quale chiedeva precise garanzie finanziarie dal governo per coprire gli oneri derivanti. Spiega meglio questo aspetto il segretario della Fisas, Antonio Papa: «La finanziaria '88 non ha dato all'ente la copertura per il pagamento del personale, per cui le ferrovie per rientrare nel bilancio devono tagliare l'occupazione». L'altro aspetto controverso riguardava il cosiddetto «salario di produttività», per incentivare, appunto, la produttività. L'ipotesi di accordo prevedeva l'erogazione del-

la somma di 70 miliardi di lire per il secondo semestre dell'anno in corso. I sindacati hanno chiesto di precisare il finanziamento anche per il 1989, quantificandolo almeno in 140 miliardi.

Come detto, nei prossimi giorni il confronto verrà ripreso per fissare punti dell'intesa che ha consentito, almeno per ora, di evitare la paralisi ferroviaria di questa sera e di domani.

Insistono, invece, i Cobas. Ieri, il coordinamento macchinisti, riunito a Firenze, ha confermato gli scioperi articolati che verranno attuati dalle ore 8 alle ore 16 in varie giornate, fra il 15 e il 21 giugno. I macchinisti Cobas, comunque, ribadiscono la massima disponibilità «per una immediata sospensione dell'azione di lotta già decisa qualora ci sia un passo autorevole che consenta un'apertura e un confronto tra le parti sui problemi che i macchinisti pongono da 14 mesi».

Da parte sua Ezio Gallori, leader del coordinamento dei macchinisti, ha detto: «Vogliamo essere ascoltati dall'ente ferrovie o dal ministro». Le misure autoritarie che si sono minacciate non risolvono il problema.

**FERROVIE
I punti
salienti**

ROMA — I punti principali dell'intesa raggiunta riguardano tra l'altro una spesa di 50 miliardi di lire per gli interventi nei compartimenti che riguardano l'emergenza estiva 1988 in particolare per quello che concerne le prestazioni straordinarie, i riposi compensativi, l'utilizzazione del personale in trasferta. E inoltre le linee strategiche dell'ente Fs per il risanamento e lo sviluppo dell'azienda saranno oggetto di un confronto fra il ministro dei Trasporti ed i sindacati, all'atto della presentazione da parte dell'ente Fs del piano.

Santuz ha dichiarato che l'ipotesi di accordo e la decisione di sospendere lo sciopero da parte dei sindacati confederali e autonomi rappresentano una tappa positiva.

SCUOLA, CHI FIRMERÀ IL CONTRATTO?

E' l'ora della verità

Galloni e Cirino Pomicino contro la precettazione

Il governo deciderà stamane,

dopo l'incontro con i sindacati,

eventuali altri provvedimenti

per salvare scrutini ed esami

ROMA — Il governo vuole evitare in tutti i modi la precettazione dei docenti. Lo hanno ribadito anche ieri i ministri Cirino Pomicino e Giovanni Galloni. Ci sono altri provvedimenti (come il «collegio imperfetto») pronti a scattare per salvare scrutini ed esami, ma è chiaro che a questo punto sono legate a quante (e quali) organizzazioni sindacali andranno oggi pomeriggio a firmare il contratto sulla scuola.

La decisione di sottoscrivere l'accordo ha come premessa naturale la revoca delle forme di protesta che impediscono la conclusione dell'anno scolastico. Gilda (comitati di base moderati) e Snals (sindacato autonomo) sono gli agili della bilancia su cui si appaiono in queste ore gli occhi di tutti. Entrambi stanno tenendo riunioni con i delegati della base per sapere se hanno o no il mandato a siglare un'intesa. Entrambi non si sono ancora espressi: decideranno in mattinata. Si sa già che devono registrare notevoli malcontenti e molti giudizi negativi, ma non è detto che alla fine prevalgano questi.

L'approssimarsi dell'ora

della verità sul contratto che si firmerà oggi a Palazzo Vidoni, sede del ministero della funzione pubblica, sembra il gioco della roulette russa.

Firma o non firma? Sbocca o non sbocca? Ma il gioco, condotto sul filo del rasoio, potrebbe anche avere una soluzione all'italiana: si sbloccano gli scrutini, e si rimanda — in attesa di strappare ulteriori benefici — la firma del contratto. In fondo quel che interessa di più al

governo è riportare serenità nelle famiglie assicurando una quasi regolare chiusura della scuola.

Il «quasi» è d'obbligo perché slittamenti di tempi per alcune classi sono ormai scontati. Si punta infatti a garantire gli esami di ogni ordine di scuola, mentre gli scrutini

delle classi intermedie dovrebbero aspettare. Infatti in moltissime scuole non sono ancora stati avviati (dovevano iniziare lunedì) o sono notevolmente rallentati.

Se si considera che molti insegnanti sono anche commissari d'esame, è plausibile pensare che un recupero sui tempi sia molto difficile, anche a protesta esaurita (o vanificata d'autorità con i collegi imperfetti). Per essere presenti nelle sedi d'esame il giorno 16 i professori devono partire già martedì o mercoledì. Sarebbe a ogni modo il male minore, a patto che si recuperi almeno sugli esami di qualifica negli istituti professionali, anch'essi rinviati.

Ieri, in un'ennesima riunione tecnica, si sono riuniti con i

rappresentanti del governo tutti i sindacati. Compresa la Cgil (che, in attesa dell'esito del referendum, non va a firmare il contratto) e compresi Gilda e Snals che pure aspettano il «via» dalla base. Scopo dell'incontro trovare quegli aggiustamenti sull'anzianità, gli orari e il rapporto tra scuola e università (in termini retributivi) che Cgil, Snals e Gilda soprattutto chiedono.

Una concessione notevole il governo l'ha già fatta: i benefici economici di questo contratto andranno anche a chi va in pensione fin da oggi (perfino con 15 anni di anzianità). Non è di poco conto; e aiuta lo Snals in particolare, che ha tra gli iscritti molti docenti con una certa anzianità, e il governo al tempo stesso. Favorendo l'esodo anticipato avrebbe poi meno problemi a collocare soprannumerari e altro personale esuberante.

Difficoltà invece l'esecutivo ne troverà molte con gli altri contratti del pubblico impiego. Anche ieri De Mita ha ribadito che il contratto-scuola non è riproponibile, mentre si preoccupano dell'effetto-trascinamento repubblicani, socialisti e liberali.

SENTENZA DI PROSCIoglimento

Marcinkus, cala il sipario

Così la Consulta dopo la sollecitazione dei giudici milanesi

GLI F-16 ALLA CAMERA

Sicurezza inalterata

Interventi di Zanone e Andreotti

ROMA — Il governo ha fatto ieri alla Camera le comunicazioni riguardanti la decisione di accogliere in Italia i cacciabombardieri F-16 americani. I ministri della Difesa, Zanone, e degli Esteri, Andreotti, hanno ribadito i principi che stanno alla base della scelta, che sono quelli di non indebolire la forza alleata sul fianco sud della Nato né dare atto a quella che potrebbe apparire come un'azione di «disarmo unilaterale».

I deputati comunisti, verdi e demoproletari hanno abbandonato l'aula nel momento in cui i due ministri hanno fatto le dichiarazioni. Per il Pci sono rimasti solo il capogruppo Zangheri, Alborghetti e Rubbi.

Andreotti, in particolare, ha sottolineato che la decisione del governo si presenta come elemento necessario per la realizzazione di un graduale ed equilibrato processo di riduzione dei livelli di confronto, che potrà essere perseguito se non si pregiudicano le premesse di inalterata sicurezza per tutti. Ed ha concluso auspicando «il più largo consenso delle forze parlamentari», anche se il governo ha già ricevuto l'assenso della maggioranza.

UNA LEGGE ALLA CAMERA

Totonero «rischioso»

Pene severe a chi ne è coinvolto

ROMA — Primi passi alla Camera del disegno di legge che colpisce le scommesse clandestine e tutela la correttezza dello svolgimento delle competizioni agonistiche. E' cominciata infatti alla commissione Giustizia la discussione dei numerosi provvedimenti presentati su questo argomento dai vari gruppi.

La commissione ha ascoltato un intervento del relatore Enzo Nicotra (Dc) che ha illustrato i contenuti dei vari testi e ha proposto di assumere come base per la discussione il disegno di legge del governo.

Il provvedimento del governo — ha affermato il relatore — contempla una serie articolata di interventi repressivi, sanzionando i fatti di corruzione o di frode nell'ambito delle competizioni agonistiche, ma infliggendo anche pene severe per coloro che gestiscono abusivamente

attività organizzate per l'esercizio di concorsi pronostici. Uno dei punti principali del disegno di legge riguarda la frode in competizioni agonistiche. Questa nuova fattispecie prevede che chiunque offra o prometta denaro o altra utilità a qualcuno dei partecipanti a una competizione agonistica per indurlo a tenere un comportamento contrario all'etica sportiva, per influire sul risultato della competizione viene punito con la reclusione da un mese a un anno e con una multa da 500 mila a due milioni di lire. La stessa pena si applicherà anche al giocatore che accetta il denaro o ne accoglie la promessa. E' prevista anche un'aggravante: se il risultato della gara è influente per lo svolgimento di regolari concorsi pronostici la pena cresce da tre mesi a due anni, con una multa da cinque a 50 milioni.

La Corte costituzionale ha dichiarato «inammissibili» i ricorsi presentati dai magistrati che indagano sulla vicenda del Banco Ambrosiano. Il proscioglimento riguarda naturalmente anche Mennini e de Strobel, pure implicati nei fatti di bancarotta fraudolenta in concorso con il presidente Roberto Calvi.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Contro Marcinkus, Mennini e de Strobel non possono fare più nulla i giudici milanesi che indagano sulla vicenda del crack del Banco Ambrosiano. La Corte costituzionale, alla quale si erano rivolti, ha risposto ieri che i tre devono essere prosciolti e uscire definitivamente dalla scena. La sentenza ha dichiarato «inammissibili» i ricorsi presentati in autunno dopo la sentenza della Corte di cassazione che annullava i mandati di cattura spiccati contro i vertici dello Ior il 20 febbraio dell'anno scorso.

Erano piovuti sulla testa di Marcinkus, Mennini e de Strobel cinque anni dopo la dichiarazione di fallimento del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. L'accusa era quella di aver concorso con il presidente, trovato implicato sotto il ponte dei Frati Neri di Londra, ai fatti di bancarotta fraudolenta che avevano causato il dissesto del Banco. I mandati di cattura emessi dal giudice istruttore di Milano furono confermati anche dal tribunale della libertà. Ma non vennero mai eseguiti, perché gli interessati restarono chiusi entro le mura del Vaticano. La Santa Sede respinse la richiesta italiana (inoltrata attraverso le normali vie diplomatiche) di consegnare i tre.

Marcinkus, Mennini e de Strobel, intanto, proponevano ricorso in Cassazione e il 19 luglio la quinta sezione penale presieduta da Guido Pennacchia dava loro ragione. La tesi sposata dalla Corte era la stessa del tribunale di prima istanza del Vaticano che aveva risposto picche alla nostra richiesta di estradi-

zione: i vertici dello Ior, l'Istituto per le opere di religione, non si toccano — ha affermato — perché sono «rappresentanti di un ente centrale della Chiesa» e l'Italia si è impegnata a concedergli l'immunità con l'articolo 11 del trattato del Laterano stipulato con la Santa Sede nel 1929. L'opinione espressa dalla Cassazione destò molta sensazione tra gli esperti di diritto internazionale e aprì un vero e proprio dibattito nel nostro paese sulla portata e sull'interpretazione da dare ai patti Lateranesi sottoscritti (con il Concordato) in periodo fascista. Come nel caso dell'arcivescovo Paul Marcinkus, del dottor Pellegrino de Strobel e del dottor Luigi Mennini che i giudici milanesi sospettavano avessero tenuto mano (dietro compenso percentuale) a Calvi nel dirottare milioni di dollari all'estero, su conti intestati a società fantasma e attraverso spericolate operazioni che avevano dissanguato le casse del Banco. Il viceprocuratore generale della Cassazione, Iannelli, era d'accordo con i giudici milanesi Pizzi e Bricchetti che volevano in carcere i vertici dello Ior. Aveva sostenuto che l'istituto «si presta per sua natura ad invadere i campi più disparati della criminalità economica e di impresa». Ma gli era stato dato torto: immunità.

La magistratura milanese ha chiesto, allora, alla Consulta cosa ne pensasse di quell'articolo del trattato secondo l'interpretazione data dal tribunale. E' possibile — ha reclamato — chinare la testa impotenti quando ci si imbatte in imputati eccellenti? Ieri, la risposta della Corte costituzionale.

SEGRETERIA DI SCENA ALLA DIREZIONE DC

«Doppio incarico», c'è dissidio

Intervenendo nel dibattito De Mita non ha chiarito le sue future intenzioni

**CL, RIMINI
Presentato
il Meeting**

ROMA — Il tema del prossimo Meeting per l'amicizia dei popoli (Rimini, 20-27 agosto) sarà apertamente culturale: «Cercatori d'infinito, costruttori di storia», ha annunciato ieri mattina in una conferenza stampa il presidente della manifestazione, Antonio Smurro, presente anche lo «sponsor» Giuseppe Ciarrapico (Italfin). Ma il Meeting '88 è fin d'ora un «avvenimento politico», e questo non soltanto perché vi parteciperà Giulio Andreotti e sono stati invitati il Presidente della repubblica, Cossiga, e il presidente del Consiglio, De Mita. «Il significato politico del Meeting — ha detto ai giornalisti il leader di Comunione e liberazione, Roberto Formigoni — è l'esistenza di un spaccato della popolazione (il Meeting ha attirato lo scorso anno 500 mila persone) che non è omologabile, che non si lascia racchiudere dentro a schemi, che pone delle domande a una società politica che sta andando sempre più verso l'omologazione. E quando la politica pretende di governare tutto, c'è il pericolo di un'esplosione. Alla domanda se questo accenno ad una possibile «esplosione» dovesse essere interpretato come «una minaccia» per la Democrazia cristiana (l'attuale leader del Movimento popolare, Giancarlo Cesana ha definito «dialettico» il rapporto di «C.L.» con la Dc) Formigoni ha risposto di no. «E' piuttosto un augurio, perché tutti gli uomini hanno bisogno di spazi di libertà, e la nostra concezione della società politica è quella della foresta dove gli animali si incontrano».

ROMA — «Che problemi ci sono? Si convocherà il congresso e si eleggerà un nuovo segretario». Ciriaco De Mita ha appena finito di parlare alla direzione del suo partito e sale in auto per dirigersi a Palazzo Chigi. Nel suo intervento non ha lasciato capire quali siano veramente le sue intenzioni, non ha detto chiaramente se al congresso lascerà la poltrona di segretario, ma non ha affermato nemmeno il contrario. Dal tono del suo intervento però, secondo alcuni presenti, il segretario sembra aver capito che sono in molti a considerare opportuno un cambio della guardia.

Sulla questione, finita la riunione, De Mita ci scherza sopra. Qualcuno gli fa notare che lui ha parlato di «nuovo» segretario. «Se volete — replica — potete togliere quel nuovo e scrivere che si eleggerà un segretario». Allora potrà essere anche un vecchio segretario? «Può essere anche un vecchio ma in senso anagrafico» ha concluso. Forse scherzava e forse no.

Il problema della segreteria, anche se in forma pacata, è stato posto nel corso della riunione della direzione. L'esito elettorale è stato lo spunto, ma la discussione ha posto, pur in termini sfumati, il problema del doppio incarico. Questione che ha provocato discussioni all'interno della sinistra. Il consiglio nazionale in programma per luglio dovrebbe fissare la data del congresso e aprire la strada a un dibattito ancora più intenso.

«In direzione si deve parlare solo del voto» ha detto il capo della segreteria Gargani. Ma proprio in previsione della direzione la sera precedente il gruppo di centro nel corso di una riunione aveva definito la propria linea. Forlani, come afferma in una intervista, su questo non vuole andare allo scontro con De Mita, ma sostiene che è «opportuno arrivare a una decisione comune». Interventendo nella riunione, Casini ha ripetuto che un conto è il governo e un altro è il partito, e carenze organizzative ci sono state anche in questa

campagna elettorale che pure i dirigenti democristiani giudicano favorevolmente. «Molto bene» per il responsabile organizzativo Gianni Fontana che sui recenti risultati ha svolto la relazione introduttiva. Il Psi invece, secondo Fontana, in questa occasione ha potuto contare sull'assenza dei radicali e sul tradizionale buon risultato nella amministrazione. Una visione ottimistica non condivisa da tutti, anche perché dietro c'è un altro problema. Da una parte la volontà di dimostrare che anche con il segretario impegnato a Palazzo Chigi i risultati possono essere buoni.

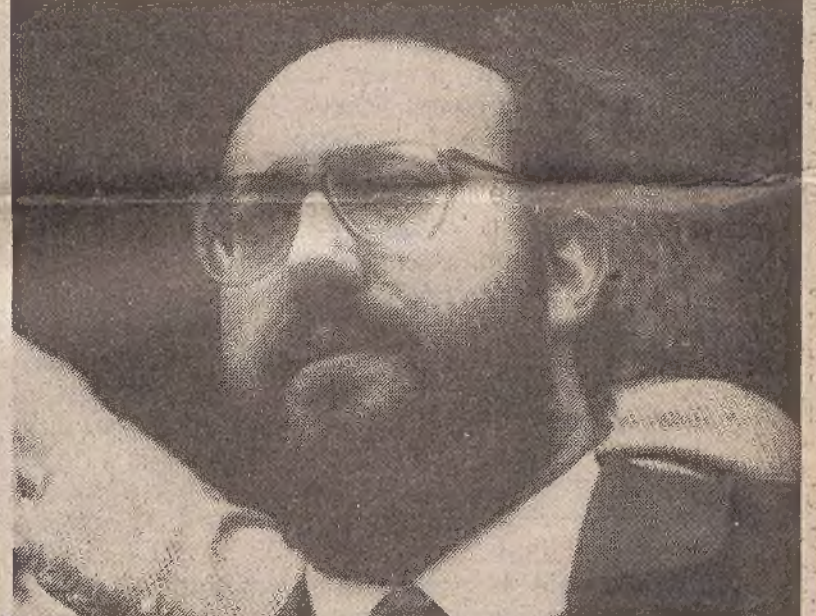
Dall'altra chi ha cercato di ridimensionare in parte il buon esito del voto, ma lasciando intendere che è meglio un segretario a tempo pieno. «Abbiamo dato i voti — ha detto Baruffi, andreattiano —. Per qualcuno i risultati sono largamente sufficienti; per altri, e mi sembra la maggioranza, sono da sei meno». A Baruffi ha fatto eco Evangelisti: «Le elezioni sono andate bene, ma bisogna fare in modo che la prossima volta vadano meglio, per questo chiediamo che sia rafforzato il partito. Il governo deve fare la parte che gli compete, il partito la sua».

Nel corso della direzione sono intervenuti Scotti, Bodrato, Andreatta, Casini, Piccoli, Granelli e Sandro Fontana. Dunque tutto lo schieramento interno. «Dietro a questi risultati — ha detto Casini — emergono alcune preoccupazioni per il nuovo bipolarismo Craxi-Dc e dunque la Democrazia cristiana ha la necessità di definire una propria chiara identità».

Questione ripresa in altri interventi. Anche gli amici di De Mita non negano che si pone il problema del doppio incarico.

Ne parla però chiaramente Forlani in una intervista: «In un sistema maggioritario, bipolare o all'inglese è logico che il segretario del partito sia candidato naturale alla guida del governo. Nei sistemi proporzionali e con i governi di larga coalizione il problema può avere soluzioni diverse».

**DIREZIONE PSI
Crescita travolgente**
Il commento di La Ganga sul voto



L'esponente socialista on. La Ganga.

ROMA — Il responsabile enti locali del Psi, on. Giusi La Ganga ha introdotto ieri mattina la riunione della direzione socialista, la prima dopo le elezioni amministrative parziali del 29-30 maggio scorsi. La Ganga ha dedicato la sua relazione (il cui testo è stato distribuito in anticipo ai giornalisti) ai risultati elettorali, sottolineando il «largo successo» conseguito dalle liste del garofano, senza però ignorare i risultati meno lusinghieri registrati dal Psi in alcune località.

«Il risultato — ha detto La Ganga — nel suo insieme è comunque di grande rilievo, premia lo sforzo di tanti socialisti, a cominciare dal segretario, ci incoraggia a proseguire sulla strada intrapresa, correggendo le debolezze e le disfunzioni che frenano in alcune realtà periferiche lo slancio del partito».

La Ganga ha rilevato che la tendenza socialista alla crescita «è sostanzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale, e deriva da una spinta indiscutibilmente di carattere politico generale». La Ganga ha anche sottolineato che «laddove situazioni locali di buon governo dei socialisti l'hanno favorita», la crescita elettorale del Psi «è diventata travolgente». «Solo in un numero limitato di comuni — ha però osservato il dirigente socialista — per ragioni oggettive derivanti da contesti particolarmente difficili, o soggettive, per errori politici nostri, per divisioni del partito o per crisi amministrative a cui abbiamo in qualche modo concorso, il risultato è meno brillante».

Al contrario, dall'analisi del risultato elettorale La Ganga rileva che «una vivace opposizione può pagare assai di più di una sbiadita azione di governo». L'assemblea nazionale del Psi sarà convocata all'indomani delle elezioni amministrative di giugno nel Friuli-Venezia Giulia e in Valle d'Aosta. Lo ha annunciato il segretario del Psi, on. Bettino Craxi, che è brevemente intervenuto all'inizio della riunione della direzione socialista di ieri mattina, prima della relazione dell'on. La Ganga. Craxi ha così sinteticamente commentato i risultati delle elezioni di fine maggio: «Un risultato atteso. Una conferma. Una dinamica d'avvenire».

AUTODIFESA DEL GIUDICE CHE ORDINO' L'ARRESTO

Un «errore» l'assoluzione Tortora in appello

ROMA — L'intervento di Francesco Cossiga sul «caso Napoli» ha messo in moto la macchina delle inchieste e delle ispezioni. Martedì, a Napoli, un magistrato di cassazione, Ugo Dinacci, ispettore del ministero di Grazia e Giustizia, ha avviato le indagini sulle denunciate deviazioni dell'istruttoria a carico di Enzo Tortora. E per accertare se qualcosa di analogo non è accaduto anche nell'inchiesta relativa all'omicidio di Giancarlo Siani.

A Roma, ieri, il plenum di palazzo dei Marescialli ha sollecitato la prima commissione

del Consiglio superiore della magistratura a svolgere analogo inchiesta, sulla base di denunce ed esposti che contrassegnano sia la vicenda Siani, sia quella di Tortora. Del «caso Tortora» si continuerà a parlare a lungo. Intanto è stata fissata la prima udienza della causa civile, per un risarcimento danni di cento miliardi di lire, promossa dal presentatore televisivo poche settimane prima della terribile morte, sulla base della nuova legge sulla «responsabilità civile del giudice per dolo o colpa

grave. La causa è affidata al giudice Amati della prima sezione civile del tribunale di Roma e sarà discussa il prossimo 22 giugno. Il ricorso è stato curato dagli avvocati Giandomenico Caizza e Vincenzo Zencovich, che hanno anche inviato un esposto al ministro Vassalli. A questo esposto risponde una memoria inviata allo stesso Vassalli dal giudice Felice Di Persia, il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli che — assieme al collega Lucio Di Pietro — firmò l'ordine di cattura contro Tortora, e che da due an-

ni è consigliere del Csm per «Magistratura indipendente». Di Persia esprime giudizi molto severi sui giudici d'appello, che assolsero Tortora, e confuta punto per punto le «accuse» dei difensori di Tortora contro «giudici perversi e pentiti squallificati, uniti in una sorta di consorteria di delinquenti, per coprire chissà quale affare di Stato».

«Viene il sospetto — scrive Di Persia — che gli inverni poco accorti giudici di appello abbiano motivato la sentenza facendo ricorso più ai resoconti dei giornali, che

dando spiegazioni accettabili sul piano del corretto esame della documentazione e del buon uso delle regole che sottendono al governo della prova».

Pur provando «rispetto e dispiacere dinanzi al dramma di una morte», Di Persia afferma di non capire perché un innocente «quale il Tortora» debba riferire «non circostanze vere, ma tutta una serie di grossolane falsità, ricorrendo a tutta una serie di abili travisamenti della realtà giungendo sino a farsi passare per il capro espiatorio di pervicaci intrighi».

Sarà battaglia grossa. Nella quale dovrà inserirsi, con una propria indagine, anche il Csm. Alcuni esposti hanno dormito più del dovuto, ma — ci spiega Mario Agnoli, presidente della prima commissione — solo perché «abbiamo dovuto attendere la pubblicazione della sentenza di Tortora, che è di appena due mesi fa». C'è parecchia carne al fuoco: un esposto della deputata radicale Adelaide Aglietta, gli atti di una querela dei radicali Negri e Pannella contro i giudici Di Pietro e Fontana; un esposto di Negri.



DOPO LA CALIFORNIA

Dukakis vincitore non si compromette su Jackson vice

LOS ANGELES — Conclusa vittoriosamente la «lunga maratona delle primarie», Michael Dukakis deve affrontare la scelta del candidato alla vicepresidenza in vista delle elezioni di novembre. Nel mese e mezzo che resta prima della convention democratica, il governatore del Massachusetts dovrà impegnarsi a fondo per scegliere il compagno di cordata e salvare al tempo stesso l'unità del partito, che ha molti capicorrente ma nessun leader.

Il problema fondamentale è cosa fare con Jesse Jackson. Il reverendo nero, che ha già fatto sapere di voler continuare la campagna elettorale fino alla fine di luglio, ha rivendicato il diritto a concorrere per la vicepresidenza, o, almeno, alla scelta del candidato.

Anche se Jackson un po' deluso per i risultati della California, ha rifiutato di dichiararsi sconfitto, promettendo di portare avanti la sua battaglia «fino alla piattaforma del congresso ad Atlanta», è chiaro che da oggi si apre una nuova pagina nella battaglia presidenziale: tra il democratico Dukakis ed il vicepresidente repubblicano George Bush lo scontro è ormai diretto.

E perfino dal suo discorso di vittoria dall'altra sera a Los Angeles, Dukakis ha cercato di anticipare quelle che dovrebbero essere le regole di condotta del confronto con Bush.

Il governatore ha invitato Bush a dare un tono positivo alla battaglia presidenziale evitando di farla degenerare scendendo a «livelli indecorosi». «I nostri avversari finiranno nelle sabbie mobili se getteranno al vento l'opportunità di una competizione positiva e cominceranno, invece, a lanciare fango e insulti — ha affermato Dukakis — perché gli americani non sono interessati a quello che Bush pensa di me, o in ciò che io penso di lui. Gli americani vogliono sapere chi tra noi ha la forza, l'abilità e le idee per guidare il nostro paese».

Dopo la vittoria, Dukakis si è affrettato anche a rassicurare gli elettori democratici che il partito non si presenterà diviso alle prossime elezioni. «Io e Jackson abbiamo lo stesso obiettivo: vedere eletto un democratico alla Casa Bianca e lavoreremo insieme verso questo traguardo» ha dichiarato in una intervista televisiva mentre Jackson era in ascolto.

Il reverendo ha confermato a sua volta le parole di Dukakis, sottolineando però, dopo aver conquistato oltre sette milioni di voti, di aver conquistato il diritto di essere considerato per il ruolo di vicepresidente. Ma Dukakis, sempre prudente, non ha voluto fare alcuna concessione. «Jackson merita certo di essere preso in considerazione — ha replicato — ma sullo stesso piano di altri possibili candidati».

Jackson è apparso un po' deluso per i risultati di ieri: aveva sperato fino all'ultimo in un risultato a sorpresa, a suo favore, perlomeno in California. Dukakis ha ottenuto in quello stato il 60 per cento dei voti, contro il 35 per cento per Jackson.

Nel New Jersey, la vittoria di Dukakis è stata ancora più netta: il 63 per cento dei voti, contro il 33 per cento a favore di Jackson. Altrettanto netti i successi di Dukakis nel Montana e nel New Mexico. Jackson si presenterà comunque, ad Atlanta, con oltre mille delegati (sui quattrocento in più) e nessuno contesta il suo diritto di avere una forte voce in capitolo sulla definizione della piattaforma elettorale del partito.

Per quanto riguarda la vicepresidenza, l'impressione è che Jackson si aspetti di vedersela offrire da Dukakis per poter perlomeno fare il «gran gesto» del rifiuto. Una soluzione del genere potrebbe fare tutti contenti: Jackson salverebbe la faccia davanti ai suoi sostenitori e Dukakis potrebbe così scegliere liberamente il suo «vice».

L'importante affermazione di Dukakis di ieri appare destinata ad accentuare le difficoltà della campagna elettorale del repubblicano George Bush. All'inizio della contesa elettorale questi era il candidato da battere, quello che aveva in mano tutte le chiavi del successo: un ufficio elettorale efficiente che ha raccolto milioni e milioni di dollari, un «team» affiatato, l'esperienza di sette anni di vicepresidenza, l'appoggio di Ronald Reagan, uno dei più popolari presidenti che gli Stati Uniti abbiano mai avuto. Ma la rapida vittoria sembra aver appannato l'immagine del vicepresidente il quale è stato recentemente lontano dall'attenzione della stampa mentre la pattuglia dei candidati democratici si sgranava sotto gli occhi attenti dell'opinione pubblica fino a far emergere Dukakis.

VOLTAFAACCIA GIORDANO AD ALGERI

Hussein difende Shultz

Ha chiesto che il piano Usa sia discusso dalla Lega araba

ISRAELE

Peres: Urss alla svolta?

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri israeliano, Shimon Peres, ha elogiato ieri quello che ha definito un cambiamento di portata storica nella politica dell'Urss nel Medio Oriente e ha criticato aspramente il primo ministro Shamir, accusandolo di cecità per non voler prendere atto di quanto sta avvenendo al Cremlino. «L'Unione Sovietica ammette attualmente che qualsiasi accordo nella regione deve ottenere l'approvazione di Israele. Riferendosi inoltre al vertice arabo in corso ad Algeri, Peres si è fatto beffe della clamorosa unità araba a sostegno della lotta palestinese. «Sono veramente uniti a sostegno della rivolta? Iran e Iraq stanno facendo la guerra per la rivolta e in Libano tutte le fazioni in campo pure lottano per la rivolta araba?».

ALGERI — Nel prendere la parola alla seconda giornata di lavori della conferenza al vertice della Lega araba, Re Hussein di Giordania ha preso posizione a favore dell'Olp, chiedendo ai paesi arabi più ricchi di fornirgli aiuti per proseguire la lotta contro Israele, ma ha anche evitato di bocciare drasticamente l'ultima iniziativa condotta dal segretario di stato americano George Shultz per la pacificazione del Medio Oriente.

Secondo Re Hussein, anche se il «piano Shultz» non risponde alle aspirazioni degli arabi, costituisce tuttavia una base di lavoro che si può discutere anche al vertice in corso ad Algeri, per non chiudere la porta a una soluzione negoziata del conflitto. Questa presa di posizione è stata annunciata dal sovrano Hascemita dopo aver conferito con il leader dell'Olp, Yasser Arafat, cui l'aveva anticipata. Re Hussein ha peraltro abbracciato le aspirazioni palestinesi per la creazione di uno stato palestinese indipendente, e ha negato l'esistenza di ambizioni giordane per il ritorno della Cisgiordania sotto la sovranità di Amman, com'era fino a poco tempo fa.



Il leader libico Muammar Gheddafi, con un insolito copricapo, durante i lavori del vertice arabo ad Algeri

Pur attaccando diversi aspetti del piano Shultz, Re Hussein ha sottolineato che tale piano non è da considerare definitivo nella sua enunciazione attuale, bensì ancora in fase di trattativa in un dialogo con Mosca e con le capitali arabe «in vista di un suo sviluppo in modo da conformarlo alle posizioni degli arabi».

Nel suo discorso, pronuncia-

to a porte chiuse, ma consegnato nel suo testo scritto ai giornalisti, Re Hussein non ha lesinato dure critiche alla politica di Washington in Medio Oriente: «Gli Stati Uniti — ha detto — non hanno altra politica medio-orientale che il sostegno a Israele. Sfortunatamente, la concezione statunitense del problema del conflitto arabo-israeliano è fondata su una

politica di situazione di crisi: gli Stati Uniti non compiono passi politici né iniziative a meno che non si sia verificata di recente una eruzione nella regione, che abbia l'aspetto di una guerra». Pertanto, Re Hussein deduce che il piano Shultz è stato lanciato solo per via dell'Intifada, la rivolta della popolazione palestinese contro l'occupazione.

«Poiché l'iniziativa americana solitamente si conclude con la cessazione della crisi — ha detto ancora Re Hussein — noi dobbiamo sostenere la rivolta. Nel frattempo, fonti del vertice della Lega riferiscono che i ministri degli esteri dei ventuno paesi membri si sono riuniti per redigere una serie di risoluzioni che dovranno essere adottate a conclusione dei lavori. Fra queste figurano due risoluzioni, naturalmente contrastanti, sulla guerra del Golfo: una, appoggiata dall'Arabia Saudita e dagli Emirati arabi, di durissima condanna contro l'Iran per aver fatto fallire tutte le iniziative internazionali di pace; l'altra, proposta dall'Algeria, che auspica la rapida fine del conflitto ma non formula condanne contro l'Iran.

Tacchi alti, pistola nella fondina, ecco una delle guardie del corpo di Gheddafi. Il capo libico ha voluto un reparto femminile incaricato della propria sicurezza anche perché ritiene che eventuali attentatori, se musulmani, potrebbero esitare a colpire delle donne



LA POLIZIA BLOCCA PIAZZA TIENANMEN

Pechino, protesta impedita

Mancata dimostrazione degli studenti - Dazebao contro i leader

SLOVENIA, ARRESTI

L'Alleanza prudente

Il partito abbandona «Mladina»

BELGRADO — L'Alleanza socialista della Slovenia ha chiesto che il pubblico venga informato sulle ragioni dei recenti arresti a Lubiana, ma con un tono molto più cauto rispetto agli atteggiamenti assunti da altri gruppi. Come hanno riferito ieri i giornali jugoslavi, l'Alleanza invita le autorità competenti ad informare il pubblico, «nei limiti consentiti dalla legge, di quale tipo di divulgazione dei segreti militari sono accusati i tre arrestati».

Janez Ivan Jansa, giornalista e candidato alla presidenza dell'organizzazione giovanile della Slovenia, il sottufficiale dell'esercito Ivan Borstner — ambedue arrestati il 31 maggio scorso — ed il giornalista David Tasic — fermato dalla polizia pochi giorni dopo — sono tutti implicati nel «caso» del giornale giovanile sloveno «Mladina». La pubblicazione si è distinta negli ultimi tempi per attacchi e critiche alle forze armate jugoslave e solo alcune settimane fa per aver diffuso ad organi di stampa un servizio di cui le autorità non avevano consentito la pubblicazione, riguardante un piano delle forze armate per un «asserito» intervento contro oppositori sloveni. In un suo comunicato, il comitato esecutivo della conferenza dell'Alleanza socialista di Slovenia si rivolge all'opinione pubblica «perché respinga tutte le insinuazioni, calunnie e denigrazioni rivolte all'esercito popolare jugoslavo». Si vuole quindi che il pubblico sia informato sulla procedura, e si riconosce implicitamente l'esistenza di seri motivi che l'hanno promossa.

La direzione della Lega dei comunisti di Slovenia

aveva già assunto un'analoga posizione lunedì scorso. Aveva chiesto precisazioni sulla vicenda perché il pubblico ne sia giustamente informato, ma aveva insistito sulla necessità del «rispetto completo della costituzione e delle leggi».

L'organizzazione giovanile della Slovenia, da parte sua, ha chiesto al segretario agli interni della Slovenia che sia presentato in relazione alla vicenda un rapporto al parlamento della repubblica.

Il segretario all'interno Thomas Ertl ha risposto in un'intervista al quotidiano «Delo» di Lubiana affermando che «la procedura contro Jansa è legale e corretta». Secondo lui il pubblico è già ben informato sulla vicenda dalle dichiarazioni della magistratura militare e sa di quale reato i tre sono accusati e la competenza è ora del giudice militare. Si tratta di sviluppi che — secondo lui — sono ben compresi da chi «è in buona fede». Anche se ora non possono essere forniti ulteriori dettagli per non ostacolare l'inchiesta. Nel frattempo una raccolta di firme su una petizione che chiede al governo di Belgrado di sostenere l'ingresso della Jugoslavia nella Cee ed un appello a favore di Janez Jansa sono stati i principali argomenti di un incontro su «Diritti e minoranze nella realtà europea», che si è svolto a Capodistria per iniziativa della comunità degli italiani e del «Gruppo 88», che raccoglie intellettuali jugoslavi di nazionalità italiana, slovena e croata. Alla manifestazione, organizzata in collaborazione con il partito radicale, è intervenuto anche l'europarlamentare radicale Giovanni Negri.

PECHINO — Gruppi di studenti, mischiati a una folla di passanti e curiosi e guardati a vista da un imponente apparato di polizia, hanno sostato ieri per gran parte della giornata nella centralissima piazza Tienanmen in segno di protesta «per le ingiustizie sociali e le cattive condizioni di vita degli intellettuali».

Un manifesto comparso in fine di giornata nel campus universitario di Beida, il maggior ateneo cinese da dove la protesta è partita un paio di giorni orsono, denuncia il fermo di due persone, una delle quali sarebbe uno studente, effettuato dalla polizia che presidiava in massa la piazza.

Il grosso dispiegamento di forze dell'ordine e le minacce contro «i turbatori della pace sociale» campeggiati sulle prime pagine della stampa ufficiale, hanno comunque fatto sì che la grossa manifestazione di protesta nel cuore politico di Pechino, pianificata dagli universitari, non si sia verificata.

Anche nel campus universitario, teatro delle prime ore di ieri di una sorta di assemblea permanente degli studenti, la situazione appare ora meno tesa. La discussione prosegue a piccoli gruppi.

Gli ultimi «dazebao», riapparsi dopo un periodo di calma di diciotto mesi, portano attacchi senza discriminazioni contro i leader e la loro «corruzione» e sparano a zero anche contro il figlio handicappato di Deng Xiaoping. Di quest'ultimo, Deng Pufang, si dice: «Con una sola parola può ottenere 250 strade a disposizione tutte per lui, mentre per tutti gli altri cinesi la situazione dei trasporti è disastrosa».

Deng Pufang è paralizzato dall'epoca della rivoluzione culturale, quando fu scaraventato da una finestra dalle «guardie rosse». E' presidente di una società di «trading» e si dice che versi tutti i suoi utili a favore dei disadattati. Il primo ministro Li Peng viene definito «un buono a nulla», mentre su altri fogli murali si legge: «Dateci più democrazia e più libertà» oppure «Togliete di mezzo i quadri corrotti del partito».

E' MORTA

La donna bruciata

MOSCA — Lunedì scorso è morta in ospedale la donna che il 3 giugno si era data fuoco davanti alla torre «Spasskaya», ingresso principale del Cremlino, nei pressi della Piazza Rossa. Lo annunciò il settimanale «Moskovskie Novosti», dando così per la prima volta conferma della notizia, già trapelata lo stesso giorno di venerdì. Era all'incirca mezzogiorno — secondo la ricostruzione del settimanale — quando la donna, Nadezhda Bannaya, di 46 anni, originaria della provincia di Amur nell'Estremo Oriente sovietico, si è improvvisamente cosparsa di benzina e si è data fuoco.

Un poliziotto di guardia, Oleg Zmyrya ha udito «un terribile grido di dolore» e si è lanciato, con un collega, in soccorso della donna, ormai trasformata in una torcia umana. I due poliziotti hanno usato le giacche e i berretti di ordinanza per spegnere il fuoco, ma ci sono riusciti solo quando un terzo collega è uscito dal Cremlino. Sul posto del rogo la polizia ha trovato un barattolo da tre litri con resti di benzina, una borsetta con documenti personali della donna e una lettera che — secondo il settimanale — «non si è riusciti a decifrare».

Nel frattempo, con il passare dei giorni, il bilancio della terribile esplosione che ha stravolto la città di Arzamas la mattina del 4 giugno scorso continua ad aggravarsi. Due giorni fa l'agenzia «Tass» parlava di 73 morti e 229 feriti, mentre ieri la stessa agenzia riferisce di 80 morti e 229 feriti, e sembra che non si tratti ancora di cifre definitive.

ALLEANZE E CONTROMANOVRE

Le Pen, l'utile spauracchio Mitterrand torna in campo

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Tutti ormai se lo aspettavano: Mitterrand torna a scendere in campo per la battaglia elettorale che si concluderà domenica prossima. Da qualche tempo, il Presidente della repubblica taceva: convinto forse che i giochi fossero fatti, e che il partito socialista — aiutato dal sistema di voto maggioritario — conquistasse senza sforzo la maggioranza all'Assemblea nazionale, aveva preferito eclissarsi. Ma adesso, dopo l'accordo marsigliense fra neogiolisti, giscardiani e lepenisti, ecco intervenire con un «messaggio ai francesi».

Ieri, nel corso del consiglio dei ministri, Mitterrand ha messo in guardia gli elettori: ha chiesto loro di dargli con il voto del 12 giugno una «maggioranza stabile» in Parlamento, che gli consenta di portare avanti la sua politica di «giustizia sociale, solidarietà nazionale e modernizzazione economica». Ha auspicato che il risultato elettorale consenta di difendere i valori della libertà, dell'uguaglianza e del rispetto degli altri; ha invitato i cittadini a non premiare una «coalizione di interessi elettorali che venga meno a questi principi».

Si tratta, più o meno, delle stesse cose dette già durante la campagna elettorale per le presidenziali: in quella occasione l'elettorato mostrò di condividere le idee del candidato Mitterrand. Logico, dunque, che il Presidente chieda oggi coerenza ai francesi, e che li inviti a rifiutare i richiami di una destra che, per «interessi elettorali», non ha esitato a stringere — sia pure solo a livello locale — un accordo con il Fronte nazionale di Le Pen. Il «patto col diavolo», come lo hanno definito i socialisti, fra Urc e Fn ha scatenato polemiche a non finire. Cinque candidati dell'Urc (neogiolisti Rpr e giscardiani Udf) hanno deciso di tirarsi da parte in altrettante circoscrizioni di Marsiglia, per favorire l'elezione del candidato lepenista piuttosto che quello del partito socialista.

UNA NOTA SOVIETICA

Il Pakistan incalzato

Accuse di violazione degli accordi

MOSCA — Continua la pressione russa sul Pakistan: con una durissima nota di protesta consegnata all'ambasciatore pakistano in Urss, Shahid Muhammad Amin, il ministro degli esteri sovietico ha accusato il Pakistan di «violare grossolanamente» gli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile scorso per la soluzione della crisi afgana.

«Informazioni giunte alla parte sovietica indicano con incontestabile evidenza che la parte pakistana nel grado gli obblighi che si è assunta con gli accordi di Ginevra, e le assicurazioni che essa ha dato di onorarli, continua a violare grossolanamente questi impegni», si legge nella nota. Dopo aver accusato il Pakistan di continuare a fornire armi e istruttori ai ribelli afgani, il ministero sovietico scrive che «non si può fare alcun conto sul proseguimento di una tale situazione», dal momento che sia l'Urss che l'Afghanistan, per la parte che gli compete, adempiono «meticolosamente» gli obblighi assunti. Secondo i sovietici, il flusso di armi verso l'Afghanistan parte dai depositi pakistani di Chitral, Landikotal, Parachinar, Terimangal e Chaman.

CONSIGLIO NATO A MADRID

«Sempre in guardia»

Carrington raccomanda vigilanza

MADRID — Con un'esortazione ai paesi della Nato a dedicare «più risorse» alla difesa «anche se è cominciata una nuova era nelle relazioni tra Est ed Ovest» e se c'è un «uomo nuovo» al Cremlino, il segretario generale della Nato Lord Carrington ha presentato, in una conferenza stampa, i lavori della sessione di primavera del Consiglio Atlantico, che si inizieranno oggi a Madrid.

Carrington ha insistito che «non c'è alcun indizio di riduzione del potenziale militare nell'Est» e che «permane ancora uno squilibrio, pericoloso e destabilizzante, a livello di armamenti convenzionali tra le forze della Nato e quelle del Patto di Varsavia». «Non dobbiamo farci trasportare dalle nuove relazioni tra i due blocchi, ma renderci conto che abbiamo finora raggiunto successi sul disarmo perché abbiamo negoziato da una posizione di forza».

Lord Carrington ha poi ricordato che l'accordo sulla riduzione dei missili è stato conseguito perché la Nato ha introdotto i «Cruise» e «Pershing», e perciò ha avuto qualcosa da scambiare per far ritirare i missili sovietici. Ha quindi definito «molto soddisfacente» la conclusione della vicenda degli «F-16», che la Spagna non ha più voluto tenere e che sono stati accolti dall'Italia.

Sempre a proposito degli «F-16», Carrington ha fatto rilevare che «se la Nato non avesse deciso di chiedere all'Italia di accogliere gli aerei e di essere disposta a sostenerne le spese, ciò avrebbe costituito un segnale completamente sbagliato agli Stati Uniti su come gli europei vedevano la difesa del fronte meridionale».

l'ottobre 1985.

In effetti, come venne reso noto il 7 marzo di sei anni orsono, venti marinai della petroliera «Coraggio» (dell'armatore Pacuroff) ebbero dei gravi disturbi per aver mangiato dei barracuda pescati presso l'isola di Bimini, nelle Bahamas. Il comandante De Rosa, unico a non aver assaggiato il pesce, chiese soccorso alla guardia costiera di Miami. Per 14 marinai fu necessario il ricovero in ospedale (dodici di essi con una prognosi di qualche giorno). Tutto qui.

DUECENTO MORTI

Golpe in Uganda finisce in strage

SCIOPERO Sud Africa, dieci morti

JOHANNESBURG — Terzo e ultimo giorno di sciopero generale dei lavoratori e degli studenti neri sudafricani: secondo le fonti d'informazione ufficiali la situazione è «quasi normale» in tutto il Paese, ma il congresso dei sindacati sudafricani, una delle organizzazioni che hanno indetto l'agitazione, ha reso noto che lunedì hanno aderito tre milioni di persone e martedì due milioni e mezzo.

Analisti indipendenti ritengono che le cifre fornite dal sindacato siano eccessive, ma di fatto le attività industriali e commerciali sono rimaste quasi paralizzate a Johannesburg, Durban e Port Elizabeth.

Le organizzazioni che hanno proclamato l'agitazione per protesta contro i recenti provvedimenti del governo di Pretoria che mettono al bando i movimenti anti-apartheid, considerano lo sciopero un successo, nonostante le scarse adesioni registrate nell'industria mineraria, che produce l'80 per cento degli introiti dall'estero della nazione.

Secondo quanto reso noto dalla polizia nei tre giorni di agitazione sono rimaste uccise dieci persone, fra cui un bambino di due anni e un giovane massacrato a colpi di machete.

NAIROBI — In Uganda un fallito colpo di stato si è concluso in una feroce battaglia tra truppe ribelli e militari fedeli al Presidente, con almeno 200 morti tra gli insorti e 700 finiti agli arresti. Il fatto è scoppiato ad aprile, ma le notizie sono trapelate da fonti militari ribelli solo ora.

Secondo quanto si è appreso, prima si sono ammutinate due caserme nei pressi di Kampala, la capitale, ma il grosso dell'esercito è rimasto fedele al Presidente Yoweri Museveni. L'11 aprile gruppi di ribelli hanno teso un'imboscata a un convoglio militare che doveva scortare il Presidente sulla strada da Kampala a Entebbe. Due camion militari sono stati crivellati a colpi di mitragliatrice, provocando la morte di almeno 16 uomini. Ma il Presidente non era a bordo della sua Mercedes blindata, avendo preferito raggiungere Entebbe in elicottero.

Del commando facevano parte ufficiali facenti ancora parte dell'esercito ugandese ma solidali con i ribelli, che sembra si propossero di costringere il capo di stato ad intavolare trattative di pace con i vari movimenti ribelli che da anni combattono contro il governo centrale, a migliorare le condizioni di vita dei militari e ad espellere dal paese gli istruttori libici (sono un centinaio) e quelli della Corea del Nord (sono 250 circa).

I ribelli della caserma di Bombo sono stati domati da circa tremila militari mentre quelli della caserma di Katabi, che volevano impadronirsi del vicino aeroporto di Entebbe, sono stati attaccati dalle truppe dell'aviazione, arrendendosi dopo due giorni di scontri.

MINACCIA DAL NORD E RIVOLTA STUDENTESCA

Scudo Usa per i Giochi di Seul

SEUL — Gli Stati Uniti sono pronti a bloccare qualsiasi tentativo della Corea del Nord di sabotare le Olimpiadi di Seul, in programma fra trenta giorni nella capitale sudcoreana. E' quanto afferma un documento congiunto emesso ieri dopo una serie di colloqui fra il segretario alla difesa statunitense, Frank Carlucci, e il collega sudcoreano, Oh Ja-Bok. Carlucci, giunto ieri a Seul proveniente da Tokio, sta prendendo parte al 20.º incontro della commissione consultiva bilaterale sulla sicurezza.

La Corea del Nord comunista ha annunciato, nel gennaio scorso, che boicottava i giochi di Seul se non saranno ospitate con Pyongyang. La proposta è stata respinta sia dal comitato olimpico internazionale, sia dalla Corea del Sud,

che teme attacchi terroristici. Stando a fonti bene informate, gli Stati Uniti hanno assicurato, nei colloqui, l'impegno, durante i Giochi, degli aerei radar «Awacs» per prevenire attacchi aerei e l'invio della Settima flotta nelle acque attorno alla penisola coreana. Fra le unità navali sarà compreso un numero ancora imprecisato di portaerei. Gli studenti estremisti sudcoreani hanno intanto deciso di sfidare, oggi e domani, il governo del Presidente Roh Tae Woo con una «grande marcia» verso Panmunjom, il villaggio della tregua lungo la frontiera del 38.º parallelo, per incontrarsi con universitari nordcoreani e discutere sul tema delle Olimpiadi di Seul.

La «grande marcia per la riunificazione

nazionale» è stata dichiarata illegale e controproducente dal governo e ben 60 mila poliziotti sbarrano da ieri tutte le vie d'accesso a Panmunjon, 37 km a Nord da Seul, in un clima di crescente tensione. I partiti di opposizione di Kim Dae-Jung, Kim Jung-Sam e Kim Jong-Pil, detentori complessivamente della maggioranza all'Assemblea nazionale di 299 seggi, hanno sollecitato alla moderazione gli studenti, pregandoli di rinviare l'iniziativa.

Qualsiasi previsione è impossibile, oggi, in una Seul dove tutto è pronto per i Giochi più grandi della storia — 161 paesi hanno aderito, compresi quasi tutti gli Stati comunisti, Urss e Cina in testa — ma sui quali pesa l'incognita dei «nemici» nordcoreani

Il comandante della «Lauro» eroe solo sul giornale

GERUSALEMME — Spavalderia o malinteso? Il comandante dell'«Achille Lauro» Gerardo De Rosa è incorso in un «incidente» giornalistico di non poco conto. Ha detto a una giornalista del «Jerusalem Post», un giornale di solito attendibilissimo e molto autorevole, di essere stato l'unico sopravvissuto a un avvelenamento mortale di 42 marinai quando, sei anni fa, era capitano della petroliera italiana «Coraggio». Ma la sua affermazione è stata subito smentita. L'avvelenamento avvenne in effetti il 7 marzo 1982, fu una

brutta avventura, ma non si risolse in una tragedia. Una giornalista del quotidiano che ha intervistato De Rosa nei giorni scorsi, quando la nave crociera ha fatto scalo nel porto israeliano di Ashdod, ha scritto che egli trascorse una notte unico essere vivente a bordo. De Rosa, riferisce la giornalista, ha raccontato che quella notte tra 42 morti in attesa dei soccorsi chiesti al servizio guardacoste americano di Miami fu un'esperienza peggiore del dirottamento dell'«Achille Lauro» a opera di terroristi palestinesi nel-

DIBATTITO

Tanti aborti clandestini

ROMA — Il dibattito politico e parlamentare sulla legge 194, che da dieci anni disciplina l'aborto nel nostro paese, ha riacquisito vecchie e mai dimenticate polemiche e accentuato contrapposizioni ideologiche; ma è anche servito ad una riflessione su un argomento tutt'altro che risolto, anche alla luce del fatto che l'Italia è ormai uno dei paesi a più bassa natalità del mondo intero.

Le nove mozioni e le due risoluzioni presentate alla Camera e «concernenti la difesa della vita» dimostrano, con il solo dato numerico, quanto sia difficile trovare un punto d'incontro tra punti di vista in apparenza tutt'altro che inconciliabili, ma in pratica sostenuti da dottrine profondamente diverse. Allo stesso tempo però il moltiplicarsi di confronti su questo scottante tema — cinque giorni fa a Milano, ieri a Roma — lasciano capire come l'opinione pubblica segua con interesse un dibattito che ci riguarda tutti da vicino. Al di là della facile battuta dei suoi detrattori («Amato ha sollevato il problema per compiacere i suoi amici di Comunione e Liberazione»), la presa di posizione problematica dell'autorevole esponente socialista ha suscitato curiosità e apprezzamento, soprattutto quando il ministro del Tesoro dice di non approvare il diffondersi nella sinistra dell'«individualismo proprietario» invece di promuovere la solidarietà con gli altri.

Amato, come si sa, è favorevole a che l'uomo sia coinvolto nella decisione se abortire o meno. E a questo proposito lo stesso presidente della Corte costituzionale Saja ha chiarito che la Corte non ha mai deciso che sia la donna — e la donna sola — a decidere sull'interruzione di gravidanza, ma ha richiamato il parlamento a stabilire chi deve decidere.

Il convegno di Roma, promosso dal Pci, è stato utile per chiarire alcune posizioni che nel confronto parlamentare, ieri continuato a Montecitorio, appaiono più concitate e confuse. I comunisti, come ha precisato la senatrice Giglia Tedesco, non considerano l'aborto come un mezzo di controllo delle nascite; anzi vedono la legge 194 come «uno strumento fondamentale per scongiurare l'aborto». E qui l'esponente comunista ha citato i dati più recenti dell'Istituto superiore di Sanità, secondo i quali il nume-

ro delle interruzioni volontarie della gravidanza sono in calo costante da qualche anno a questa parte. Nel 1986 c'è stata una diminuzione del 6 per cento rispetto al 1985, anche se la cifra assoluta degli aborti — 198.375 — resta molto elevata. «Il calo — ha detto la senatrice Tedesco — è particolarmente evidente dove la certificazione delle interruzioni di gravidanza passa per i consultori; ciò conferma che per questa via è possibile promuovere la prevenzione».

Giovanni Berlinguer ha aggiunto che, oltre ad una diminuzione degli aborti, la legge 194 ha portato ad un altro «grandissimo risultato»: non si muore più di aborto. Ma su questo punto forse una maggiore prudenza sarebbe stata opportuna. Oltre un terzo degli aborti — secondo i dati resi noti dall'Aied, tra 110 mila e 130 mila — sono ancora praticati clandestinamente; e di quello che avviene ad opera delle «mammane» si sa naturalmente ben poco. La metà di questi aborti clandestini avvengono al Sud.

Sempre in base all'indagine dell'Aied (che ha interrogato diecimila donne in età feconda residenti nell'Italia meridionale) appena il 17 per cento si rivolge ai consultori pubblici per avere assistenza contraccettiva e il 33 per cento non va da nessuna parte. Perché le donne del Sud non si rivolgono agli ospedali per interrompere la gravidanza? Soprattutto perché sono scoraggiate dalle lungaggini burocratiche.

A far temere che gli aborti clandestini siano ancora di più di quanto si crede sta questo dato statistico: il 9 per cento delle donne interpellate ha detto di aver avuto un aborto legale e il 10 per cento un aborto clandestino.

Che il problema sia soprattutto di coscienza è dimostrato dal fatto che ieri, a poche ore dalla ripresa del dibattito alla Camera, il liberale Raffaele Costa si è disciolto dalla mozione dei partiti laici. Costa non è d'accordo sull'attribuire uguale valore alla dignità della persona e al progresso della scienza a proposito della biologia: la ricerca, dice, è al servizio dell'uomo. Tra democristiani e missini chi vorrebbe cambiare la 194 e gli altri partiti che vorrebbero applicarla meglio ci sono sfumature non trascurabili, legate a convinzioni profonde o anche a dolorose esperienze personali.

LA TRAGEDIA DI USTICA

Militari interrogati

Cancellata «per errore» la registrazione radar

Avieri, sottufficiali e ufficiali

del centro radar di Marsala

sostengono che nessuna autorità

militare li ha vincolati al segreto

MARSALA — Nessuna autorità militare ha interferito con il nostro lavoro, non siamo stati vincolati al segreto, nessuno ci ha imposto di distruggere le registrazioni radar relative alla vicenda del Dc-9 Itavia: questo, in modo concorde, hanno sostenuto tutti i militari — avieri, sottufficiali ed ufficiali — in servizio al centro radar di Marsala la sera del 27 giugno 1980, quando un volo civile Itavia «scompare» nel basso Tirreno.

La procura della Repubblica di Marsala, dopo aver registrato tutte le dichiarazioni del personale in servizio al centro di controllo del volo, ha archiviato l'indagine. L'inchiesta era stata aperta dopo la trasmissione televisiva «Telefono giallo», che aveva cercato di chiarire i tanti misteri di quello che appare, sempre di più, uno dei grandi «affari» all'italiana.

Durante quella trasmissione un telespettatore, qualificatosi come aviere in servizio al radar di Marsala la notte della sciagura, aveva sostenuto che la verità sul disastro era ben nota all'aeronautica militare italiana. Il Dc-9 Itavia, insomma, sarebbe stato abbattuto da un missile; tutti coloro che sugli

schermi radar avevano potuto «assistere» alla catastrofe sarebbero stati però intimiditi e vincolati al segreto dai loro superiori.

La procura della Repubblica ha affrontato le voci di quanto erano in servizio il 27 giugno dell'80 a Marsala con quella del sedicente aviere postosi in contatto con i giornalisti di «Telefono giallo». E' stata esclusa ogni possibilità di identificazione. Ma ottenere la lista di quei militari è stato tutt'altro che facile. Il giudice ha dovuto far ricorso al comando della legione aerea di Bari, dopo che gli uffici dell'aeronautica in Sicilia non avevano più trovato traccia di quell'ordine di servizio.

I testimoni ascoltati dal magistrato hanno anche escluso di aver subito qualsiasi tipo di pressione. Hanno poi ribadito che la registrazione su nastro delle immagini radar del 27 giugno '80 fu cancellata «per errore». I testimoni hanno però sostenuto che immagini analoghe potrebbero essere custodite negli archivi del radar della base di Perdasdefogu, in Sardegna, la cui portata avrebbe consentito di seguire il volo Itavia.

Ed è più che probabile che ciò sia avvenuto: quella sera era infatti in corso un'esercitazione militare Nato nel basso Tirreno e dunque tutti i centri di assistenza ai voli militari controllavano la zona, anche per accertare l'eventuale presenza di «nemici» nello spazio aereo italiano.

Gli atti verranno ora trasmessi per conoscenza al giudice istruttore di Roma ed

alla procura militare della Repubblica di Palermo che ne ha fatto richiesta.

Pur se non è giunta ad alcun risultato concreto l'inchiesta di Marsala si presta almeno a tre considerazioni. Primo: i nastri con le registrazioni del volo Itavia furono distrutti «per errore» circa venti giorni dopo la sciagura. In questo lasso di tempo, dunque, nessuno si preoccupò di acquisirli agli atti giudiziari dell'inchiesta che riguardava la morte di 81 persone.

Secondo: i testi ascoltati avrebbero confermato che il «punto» che sullo schermo radar rappresentava «si frazionò», dopo che la sua traiettoria era stata intersecata da altra, rimasta «non identificata». Ce n'è quanto basta per formulare l'ipotesi di un missile che centra il volo civile.

Terzo: non si riesce a questo punto a capire quale funzione abbia un centro radar di controllo se le sue apparecchiature e il suo personale, che pure hanno registrato e seguito in diretta una sciagura, non sono assolutamente in grado di contribuire, su base certa e reale, alla determinazione delle cause.

LA SCUOLA CATTOLICA

All'insegna del pluralismo

In un documento l'indirizzo ai problemi dell'educazione

MIRACOLO? Una statua sanguina

NAPOLI — Da alcuni giorni a Grumo Nevano (Napoli) una folla di pellegrini e curiosi sosta davanti ad una palazzina di proprietà di Mario Della Voipe, di 45 anni, dove, secondo quanto affermano i presenti, in una edicola votiva all'interno dell'edificio, una piccola statua raffigurante la Madonna di Fatima trasuderebbe sangue dagli occhi. Gli abitanti di Grumo Nevano spiegano il fenomeno attribuendolo a uno dei figli di Della Voipe che avrebbe visioni della Madonna il 24 di ogni mese.

ROMA — Sono più di 38 milioni gli alunni che, in tutto il mondo, frequentano le 154.000 scuole cattoliche: da qui la preoccupazione del vertice della Chiesa di dare, con un documento reso noto ieri e firmato dal cardinale Baum, un indirizzo generale ai problemi dell'educazione cattolica. Il documento prende atto che «le scuole cattoliche sono anche frequentate da alunni non cattolici e non cristiani, anzi in certi paesi essi costituiscono la maggioranza».

Viene quindi sottolineata la necessità di rispettare sempre «la libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie»: seguendo i dettami del concilio, la scuola non è più un mezzo di proselitismo, ma deve mettersi al servizio anche dei credenti di altre religioni. Naturalmente di questa precisa indicazione che nasce

L'insegnamento

è utile anche

alle espressioni

non credenti

dal documento firmato dal cardinale Baum si possono dare diverse interpretazioni: una scuola cattolica che accetta di essere al servizio di tutti i cittadini anche di quelli non religiosi, ma anche una scuola cattolica che riapre la concorrenza diretta con l'insegnamento laico. Certo il ruolo dell'insegnamento religioso, ma non confessionale, è rivendicato soprattutto in quegli stati (il documento non è rivolto solo all'Italia) dove ancora la

scuola pubblica è numericamente insufficiente alle esigenze dei giovani. Da questo presupposto nasce la conseguenza che governi ed opinione pubblica debbono riconoscere l'utilità delle scuole cattoliche: forse una traccia delle infuocate polemiche italiane degli ultimi anni è riscontrabile nell'affermazione che «non è lecito accettare il servizio e ignorare o combattere il servizio».

Però, il documento, se non quando parla dell'insegnamento precario della religione, lascia ampi spazi al pluralismo. Ma, anche se in ogni materia, dalla scienza, alla storia, alla storia dell'arte va ricercata una dimensione religiosa, il testo firmato dal cardinale Baum in nessun punto mostra traccia di quella intolleranza polemica che è riesplora in questi anni negli Usa.

GIORNALISTI IN SCIOPERO

La Casagit propone il fondo solidarietà

CAGLIARI — La Casagit (Cassa autonoma dei giornalisti italiani) interverrà a sostegno della lotta dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro. Il consiglio di amministrazione della Cassa ha infatti varato una proposta articolata di intervento che il presidente, Orlando Scarlata, ha illustrato all'assemblea nazionale dei delegati riunita per la prima volta in Sardegna.

La proposta, che verrà dibattuta e approfondita nei due giorni di lavori, è articolata in due parti. La prima riguarda la costituzione di un fondo di solidarietà a sostegno delle lotte per i futuri rinnovi contrattuali; la seconda, riferita all'emergenza, concerne un concreto intervento mediante un prestito ai giornalisti che ne faranno richiesta, a sostegno delle future azioni di lotta.

La proposta è stata anche esaminata, ricevendo unanimi consensi per lo spirito che la anima e per il collegamento sempre più stretto che si delinea tra Cassa autonoma e sindacato dei giornalisti, dalla consultazione dei presidenti delle associazioni regionali di stampa svoltesi prima dell'assemblea con la partecipazione del segretario della Fnsi Giuliana Del Bufalo e del presidente della Casagit.

Intanto il segretario del Pri, on. Giorgio La Malfa, ha rivolto un appello perché venga compiuto un ulteriore sforzo per la conclusione positiva della vertenza dei giornalisti. Solidarietà ai giornalisti italiani, impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto, è venuta anche dalla Federazione internazionale dei giornalisti durante il 19.º congresso mondiale tenutosi nei giorni scorsi in Olanda.

CASO MORO

Uomini P2 al Viminale?

E' forse Peci l'ing. Altobelli che abitava in via Montalcini



Patrizio Peci.

ROMA — I giudici Rosario Priore e Domenico Sica si preparano ad interrogare il giornalista Emilio Albertario del Gr2 autore del servizio mandato in onda martedì scorso alle 12.30 che ha suscitato scalpore perché in esso si è sostenuto che il comitato di crisi, insediato al Viminale dall'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga dopo la strage di via Fani e il sequestro di Aldo Moro, era composto da appartenenti alla P2 tra cui un «personaggio eccellente» il cui nome non è mai emerso. In quel servizio radiofonico qualcuno ha ravvisato un attacco al Presidente della Repubblica; l'ufficio stampa del Quirinale ha fatto trasparire la «profonda amarezza» del capo dello Stato.

I due magistrati intendono inoltre ascoltare quanto prima il super-penitente delle Brigate rosse Patrizio Peci che, stando ad indiscrezioni, sa-

rebbe il mai identificato ingegner Altobelli che abitò con Laura Braghetti nell'appartamento di via Montalcini 8, la prigione di Moro. Inoltre il consigliere istruttore Ernesto Cudillo nei prossimi giorni ascolterà Francesco Pazienza che per lungo tempo fu il braccio destro del generale Santovito, capo del servizio di sicurezza militare (Sismi) durante i tragici giorni del sequestro Moro e membro del comitato di crisi.

Dal versante giudiziario passiamo a quello politico. Il vicepresidente dei senatori democristiani Franco Mazzola esclude categoricamente che Lucio Gelli possa avere partecipato a una riunione del comitato di crisi creato dopo il 16 marzo 1978. «Mi sembra una vera e propria follia» commenta, replicando all'interrogazione del radicale Massimo Teodori relativa, tra l'altro, all'esistenza di quel comitato e di un diario che Mazzola avrebbe tenuto come sottosegretario con delega ai servizi di sicurezza.

«E' vero che per dieci anni ho tenuto un diario — spiega Mazzola — ma era del tutto personale. E' vero anche che ho smesso di scriverlo dopo un incidente al braccio nel 1983. Non so nemmeno che fine abbiano fatto quelle agende e comunque escludo che contenessero qualcosa di rilevante in merito al caso Moro».

■ CONCORSO L'Inps ha bandito un concorso nazionale per giornalisti professionisti e pubblicisti nella ricorrenza del 90.º anniversario dell'istituzione della Cassa di previdenza dell'industria. Possono concorrere i servizi pubblicati o radioteletrasmessi tra il primo gennaio e il 31 luglio '88.

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vojko Vičić

Ne danno il triste annuncio la mamma SLAVIZA, i figli DARIO e DINO, la sorella EDDA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina. Trieste, 9 giugno 1988

LA CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO REGIONALE DI TRIESTE annuncia con profondo dolore la scomparsa di

Vojko Vičić

da anni apprezzato collaboratore.

Trieste, 9 giugno 1988

Si associano al dolore della famiglia i colleghi, i medici e il personale tutto della Croce Rossa Italiana.

Trieste, 9 giugno 1988

Partecipano al lutto i volontari del soccorso della C.R.I.

Trieste, 9 giugno 1988

ADRIANA piange un amico.

Trieste, 9 giugno 1988

Vojko

Ti ricorderemo: fam. NOTTO e amici SANSOVINO.

Trieste, 9 giugno 1988

Partecipano PAOLA ZULIAN e famiglia.

Trieste, 9 giugno 1988

†
Si è spento il

RAGIONIERE Cesare Tevini

Lo annunciano l'addolorata CARMEN, i nipoti GIOVANNA e OLGA VITALI, PIERO e MARISA VRAGNIZAN, la cognata CRISTINA e SERAFINA, i parenti tutti, le famiglie BROSSI e COSOLINI. Un ringraziamento all'affezionata MARIA. I funerali seguiranno giovedì 9 corrente, alle ore 11.15 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste-Gorizia, 9 giugno 1988

Partecipano addolorati i condomini di via della Tesa 10.

Trieste, 9 giugno 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Crisanaz ved. Calipari

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 10 corrente alle ore 12 dall'ospedale Maggiore, alla Chiesa di S. Bartolomeo a Opicina.

Trieste, 9 giugno 1988

†
E' mancata al nostro affetto

Giuseppe Lanotte

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 9 giugno 1988

Nel 1.º anniversario della morte di

Antonia Montonesi ved. Stefani

i familiari la ricordano con immutato affetto. Oggi alle 19.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Barcola.

Trieste, 9 giugno 1988

†
E' mancata il 3.6.1988

Caterina Capurso ved. Llupi

da Ragusa. I familiari, i parenti lo annunciano a tumulazione avvenuta ringraziando tutti coloro che sono stati vicini con il loro affetto.

Partecipano al dolore della famiglia LLUPI per la perdita della loro cara mamma

Cate

famiglie PELIZON e SPES-SOT.

Trieste, 9 giugno 1988

Al lutto si associa VINCENZO COLONNA e famiglia.

Trieste, 9 giugno 1988

†
Il giorno 8 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Benvenuti ved. Deste

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, LIVIO, le nuore BRUNA, ROSANNA, le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone alle ore 10.30 e arrivo alle 11 nella Chiesa del Villaggio del Pescatore.

Trieste, 9 giugno 1988

Le famiglie DONAGGIO si associano al lutto della famiglia DESTE per la perdita della loro cara mamma.

Trieste, 9 giugno 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Salvatore Fantini

Lo piangono la moglie WANDA, il figlio GIANNI, la nuora ALINA, i cari nipoti DIEGO e MASSIMILIANO, la sorella, i cognati e i parenti tutti. Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della Prima Geriatria del Sanatorio di Obelisco.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 giugno 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Vignini in Chermaz

Ne danno il triste annuncio il marito ALBINO, i figli, il nipote e parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1988

†
Il giorno 7 si è spenta serenamente

Lucio Fonda

Lo annunciano la mamma, la moglie, i figli. I funerali si svolgeranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1988

I familiari di

Nerina Zito

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 giugno 1988

ANNIVERSARIO

Gisella Fabris ved. Mauro

La ricordano con immutato affetto la figlia GIULIANA con il marito RIEGO, i nipoti e i parenti tutti.

Muggia, 9 giugno 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Godina

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO con FERNANDA, DANIELA e DIEGO, la figlia MARIUCCIA con MARIO, la sorella CARMELA e parenti tutti. Un sentito grazie ai medici e personale tutto della rianimazione dell'ospedale Maggiore. I funerali seguiranno venerdì 10 giugno alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 9 giugno 1988

La Direzione e il personale dell'Industria Triestina GAS COMPRESSI Spa partecipano con cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia GODINA.

Trieste, 9 giugno 1988

†
L'8 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Rovatti in Zuperla

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, la figlia MARIUCCIA, i nipoti ALESSANDRO e ROBERTO, la sorella NELLA, unitamente a PIA, ANTONIO e la cugina GIOVANNA.

I funerali avranno luogo venerdì 10 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 giugno 1988

Ciao

zia Antonietta

— PINO, LAURA, FEDERICA e STEFANO

Trieste, 9 giugno 1988

†
Si è spenta

Giuseppina Dose ved. Person

Ne danno il triste annuncio i figli MIRANDA, UCCIO, ALMA, GIORGIO, le nuore, il genero, la sorella ELDA, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare alle suore della Casa di riposo San Domenico e a tutto il personale. I funerali seguiranno venerdì 10 giugno alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 giugno 1988

†
Il 7 giugno si è spenta serenamente

Paola Cossutta ved. Cataldi

Ne danno il triste annuncio i figli ERMINIO e LUCIA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1988

Nella necrologia di

Giovanni Kocman

pubblicata martedì 7 giugno 1988 dovevansi leggere i generi al posto dei genitori.

Trieste, 9 giugno 1988

L'ANA di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ALPINO Benito Devini

Trieste, 9 giugno 1988

II ANNIVERSARIO

Carlo Nemez

Moglie e figli Lo ricordano.

Trieste, 9 giugno 1988

VI ANNIVERSARIO

Giuliano Bertocchi

Mamma, papà e FEDERICO Ti ricordano sempre.

Trieste, 9 giugno 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Settimanale Pubblicità Editoriale

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

GRAVI DUE AGENTI SULLA TORINO-PIACENZA

Sparatoria in autostrada

STORIA LOCALE

Carso, piccola epica

Le vicende nei secoli di una famiglia contadina di Visogliano

Recensione di
Rinaldo Derossi

Sappiamo tutto o quasi sulla geologia, sulla flora, la fauna, le grotte, i funghi del Carso ma, quando si passa a parlare della gente che vi abita, il discorso si fa più rarefatto, anche se, da qualche tempo, alcuni studiosi (per esempio, nelle pagine della rivista «Qualestoria») si sono avvicinati, in chiave, appunto, storiografica, a vicende e problemi specifici di quel territorio o altrimenti hanno denotato (si vedano alcuni scritti dello Schmid e del Marini) un interesse che va ben al di là del «colore» locale.

Dal canto suo, nel saggio dedicato alla formazione del proletariato urbano di Trieste, Marina Cattaruzza ha posto in evidenza, in forma chiara e sintetica, un capitolo fondamentale dei rapporti politici, sociali ed economici fra la città e l'altopiano. In questo contesto viene a porsi, in modo originale, un'opera di James C. Davis, professore di storia all'Università di Pennsylvania: «Rise from Want — A Peasant Family in the Machine Age», pubblicata a Filadelfia nel 1986 e ora proposta dall'«Editrice Goriziana», nella traduzione di Mauro Pascolat, con il titolo «Carso — Riscatto dalla povertà». (Il libro si presenta oggi a Gorizia, alle 18, in Palazzo Attene, presente l'autore).

Con il consueto pregio grafico che connota i volumi stampati dalla piccola ma ben avviata casa editrice di Gorizia, la sovraccoperta del volume evidenzia il nome «Carso», in ciò staccandosi in modo netto dal titolo originale; ma si trattava, evidentemente, di focalizzare l'attenzione del lettore su un nucleo di «ricchezza».

Del resto, la fascetta editoriale rende esplicito il contenuto: «Quattro secoli nel minuzioso racconto-documento sul travagliato cammino di un'umile famiglia di contadini del Carso, vissuta ai margini della grande storia». L'autore non è nuovo a questo tipo di indagine. Si può citare il saggio «A Venetian Family and its Fortune, 1500-1900», del 1975.

Nel 1953-54 Davis, militare a Trieste, allora sotto amministrazione alleata, conobbe e sposò una ragazza di Visogliano, Elda Zuzek. Ne nacque un interesse per le vicende della sua famiglia e, in senso più largo, della comunità locale. Le fonti alle quali

La «saga» degli Zuzek e della loro comunità rurale

nella toccante ricostruzione del prof. James Davis:

un partecipe salvataggio di fatti, volti, «personaggi»

altrimenti dissolti nella neutra polvere del tempo

fare riferimento non erano abbondanti, tuttavia l'autore riuscì a raccogliere un discreto materiale negli archivi di Trieste e Gorizia (c'erano un urbario — egli rammenta — testamenti, mappe, registri tributari e di polizia e documenti di cause civili). Nella parrocchia di Visogliano esistevano i registri riguardanti nascite, morti e matrimoni e, soprattutto, egli poté attingere ai ricordi degli «informatori» che vivevano nei villaggi della zona, ciò che conferì alla sua rievocazione un carattere evidentemente più autentico di quanto poteva offrire la mera indagine d'archivio.

L'area menzionata nello studio comprende alcuni piccoli insediamenti, nella zona carsica a Nord-Ovest di Trieste, quali Visogliano, Ceroglie, Malchina, Precenico, San

Pelagio e Slivia. In un ambito di modesta estensione com'è il Carso cosiddetto triestino, il lembo di cui si parla ha delle caratteristiche sue proprie. Non mancano né rocce, né grotte, né doline ma, rivolto verso il mare, di cui gli giungono perfino le luci e i riflessi, ha un'aria salubre e mediterranea.

Negli ultimi anni i villaggi hanno mutato sensibilmente il loro volto. Nuove, moderne costruzioni sostituiscono quasi tutte le vecchie case di pietra, così tipizzate e care ai cultori dell'architettura carsica d'un tempo. L'aspetto è, in generale, ridente e ordinato, nel segno di un benessere materiale e di un adeguamento (talvolta si dovrebbe dire appiattimento) al gusto comune nel campo degli edifici rurali.

Cronologicamente la rico-

gnizione dell'autore risale alla fine del XVI secolo, quando Jurij Zuzek era «servo della gleba del signore di Duino nella terra di Slivia». Naturalmente la storia si fa più ricca di riferimenti con l'incedere del tempo, anzi si può dire che inizi alla fine del '700 e acquisti interno ritmo e calore nel secolo scorso, quando assistiamo al lento e faticoso progredire di quella gente di campagna. Esistenza contadina, lavoro agricolo faticoso e interminabile, cibo scarso, carestie ed epidemie frequenti, una vita che si consuma brevemente.

Ma i destini degli uomini e delle donne che percorrono la rievocazione sono diversi, pur riflettendo gli avvenimenti collettivi che costellano la «storia più grande». Nel darne conto Davis riesce particolarmente convincente.



Gli Zuzek nel 1946. L'indagine ha preso avvio dopo il matrimonio di James Davis con una giovane della famiglia, negli anni dell'occupazione alleata.

te. Lontano da ogni enfasi, egli ci dà dei ritratti vivi e toccanti, arrestando il suo giudizio e la sua rievocazione dove sarebbe azzardato procedere oltre, in quell'affievolirsi dei «dati» e delle testimonianze che è proprio delle esistenze più comuni. Rievocazione storica la sua, per l'inquadramento generale, per le riflessioni e gli accostamenti, ma alla quale poco basterebbe per sfiorare il racconto, come lo si trova in tante pagine di Tomizza, di Rosetta Loy o delle cronache emiliane, così acute e affettuose, di Giuseppe Raimondi.

«Spesso negli ultimi anni della sua vita Franc, dalla casa della figlia, raggiungeva a piedi un promontorio roccioso che si trovava a una cinquantina di metri più sotto. Gli piaceva restare lì a guardare giù verso l'autostrada che si allungava come una brutta cicatrice sopra la terra dove i suoi antenati avevano sorvegliato le loro pecore e curato le loro vigne...»

«Egli vedeva gli autotreni che portavano verso i macelli in Italia i manzi ingrassati in Jugoslavia, altri mastodonti coi loro carichi di frutta provenienti dalla Grecia e dalla Romania e diretti verso l'angolo nordorientale dell'Europa, le lucide auto italiane con cui i nuovi abitanti del Carso si recavano al lavoro a Trieste, gli enormi autocarri piani che trasportavano lastre del levigato marmo locale verso i terreni edificabili dell'Italia del Nord, turisti austriaci su potenti automobili che filavano veloci verso la costa dalmata. Alla vista di questi cambiamenti Franc non poteva non sentire una piccola stretta al cuore, mentre se ne stava là a riflettere sul passato del Carso e su se stesso...».

E' una delle pagine finali del libro e parla del patriarcato della famiglia, del vecchio Franc che, chiudendosi l'arco della sua lunga esistenza, misura e quasi smarrisce la somma, il peso, il dare e l'avere dell'esistenza sua e della sua gente. E da questo «protagonista», come da tanti altri che Davis coinvolge nella sua narrazione, s'intende come l'autore abbia saputo non solo restituire metodicamente alla conoscenza i fatti del passato ma dare un volto (e quindi umanità) a dei personaggi — se così si può chiamarli — altrimenti dissolti nella neutra polvere del tempo.

SPRINGSTEEN / LIBRO

Urlo nel silenzio

«Glory days», cronaca di una tournée trionfale



«Ricordo quando avevo nove anni e me ne stavo seduto davanti alla tivù. Mia madre guardava lo show di Ed Sullivan, e poi arrivava Elvis Presley. Ricordo ancora come fosse oggi che mi girai verso di lei e dissi: "Io voglio essere proprio così..."».

Il ritorno in Italia di Bruce Springsteen (sabato a Torino) coincide con l'uscita del libro «Glory days», di Dave Marsh (Sperling & Kupfer, pagg. 427, lire 18.500), che rappresenta il seguito del precedente volume dedicato al cantante e intitolato «Born to run». Ecco alcuni passi delle pagine iniziali.

Siamo nel cuore di una città e all'addensarsi delle ombre della sera si va radunando una folla. Sono cinquanta, sessanta, ottantamila e più. Arrivano a bordo di auto sportive e vecchi macchinari, arrivano con calzoni firmati o Levi's sulle gambe snelle. Entrano nello stadio, campionario assortito di giovani americana, come tifosi di baseball (ma più giovani, con una più consistente percentuale di ragazze) o patiti del rock (ma con qualche anno in più e meno esuberanti).

Potremmo trovarci in una qualsiasi fra un mezzo centinaio di città americane nell'estate del 1984 e 1985, e, nella fattispecie, siamo al Coliseum di Los Angeles, alle ultime battute della più imponente tournée della storia del rock. Illuminato dalla luce piena, il Coliseum appare in tutto il suo splendore, antico o sacrale come vuole il suo nome. L'aria è tersa e frizzante, come si addice all'ultimo scampolo di settembre, e si rinfresca bruscamente al giungere dell'oscurità, inducendo gli spettatori a stringersi nel loro indumento mentre girano in cerca di un posto a sedere, qualcosa da mettere sotto i denti, o un souvenir da portarsi via alla fine dello spettacolo. C'è fermento. La folla sa che cosa l'aspetta: un'inebriante esibizione di quattro ore che è anche l'invocazione rituale dello spirito umano nella più limpida tradizione americana. Per la prima volta dopo Elvis Presley, il re del rock'n'roll è americano a sua volta e forse per la prima volta da sempre la sua corona non è effimera, ma ha tutto il peso di una professionalità artistica matura. Sono pochi quelli sugli spalti che riescono a contenere l'emozione dell'attesa, ma i belati di chi si è caricato con qualche bicchiere di troppo sono più rari di quanto si potrebbe immaginare. Ciononostante, cresce un mormorio collettivo sotto la musica registrata diffusa dagli enormi altoparlanti sul palcoscenico.

Dietro le quinte il cantante scambia le ultime parole con i suoi assistenti, getta un'ultima occhiata allo specchio, manda alla moglie un bacio di saluto e, per la centosessantaduesima volta in diciotto mesi, esce dal camerino pronto a comparire in scena. In corridoio lo aspettano i compagni della band. Si avviano insieme e sul fondo di cemento echeggiano gli stivali da motociclista del cantante. Passando, scambiano battute e sorrisi ben augurali con amici e tecnici, sfogano con qualche parola scherzosa il nervosismo degli ultimi istanti prima dello spettacolo. Ma sono poche le persone che la band incrocia, quasi tutte impegnate nel proprio lavoro. Via via che procede, il gruppo sembra fondersi spiritualmente, convergere verso un nucleo comune di concentrazione (...).

Le luci si spengono e il mormorio si scatena in un urlo: i musicisti prendono posto. Dietro di loro è appesa una bandiera larga quindici metri, liscia e immobile, che immediatamente si trasforma in un simbolo e insieme in una lavagna nera sulla quale verrà iscritto il significato della serata. Ci si potrebbe scrivere qualunque cosa e da diciotto mesi tutti ci si sono provati, dal Presidente degli Stati Uniti al più sconosciuto dei suoi cittadini. Finora però la sola certezza che ci è data è l'ambiguità dell'immagine e l'intensità delle persone che sembrano perdersi in essa.

Il cantante guarda a sinistra, a destra, dietro di sé, e annuisce con il capo. Mormora un saluto, rivolto alla faccia urlante della folla, segnala di essere pronto e alza davanti a sé la chitarra come una spada. Un istante dopo un fascio di luce bianca e abbagliante illumina il suo volto nel momento in cui attacca il rituale: «Uno-due, uno-due-tre-quattro». Entrano sintetizzatori e batteria.

Resta per qualche attimo fermo a gambe divaricate, brandendo la chitarra come un'arma, poi avanza per piazzarsi al microfono e, afferrandolo nella destra, comincia a raccontare la sua storia dal principio. Comincia con uno schiocco secco e crudele come la prima pacca al sederino di un neonato. Il suono che gli esplode dalla gola potrebbe essere definito un urlo o un ruggito, ma in verità è solo un vagito.

«Born down in a dead man's town...».

(Dave Marsh)

ARTE / BIENNALE

Dove sono i postmoderni?

Critiche del presidente Portoghesi alle scelte operate da Carandente

VENEZIA — «Postmoderni, neofigurativi, citazionisti? Qualcuno tenta di dire, molto superficialmente, che è una moda degli anni Ottanta, che ha già fatto il suo tempo ed è stanca. Una grande sciocchezza. E' vero il contrario. Un artista come Carlo Maria Mariani, che non ha mai avuto una sala alla Biennale, è a parer mio il pittore europeo più interessante della sua generazione.

«Artisti come Tommasi Ferroni, Di Stasio, Galliani, Gandolfi, Cantafora, Scolari, sono nel pieno della loro stagione creativa. Nessuno di loro però è stato invitato quest'anno a Venezia. Ma non saranno certamente gli ostracismi della Biennale a fermarli».

Opinioni precise e recise, e anche destinate a far polemica: tanto più che vengono proprio dal presidente della Biennale, Paolo Portoghesi. Il quale evidentemente disente non poco dalle scelte operate dal direttore della sezione arti visive, Giovanni Carandente: scelte che saranno sotto gli occhi di tutti il 26 giugno, quando la Biennale d'arte si aprirà al pubblico dopo tre giorni di «vernice» ufficiale, destinata alla stampa specializzata e agli altri addetti ai lavori.

«Carandente vorrebbe fare il bilancio degli orientamenti attuali dell'arte — rincarà Portoghesi, che in questi giorni ha aperto la sua galleria romana, l'«Apollodoro», proprio a uno dei più brillanti esponenti della «nuova pittura d'immagini», Bruno d'Arcevia —, ma ha cancellato una tendenza che secondo me è la più importante dell'ultimo decennio, non soltanto nella cultura visiva italiana, ma anche nel contesto internazionale. Parlo della tendenza a utilizzare i linguaggi storici, mettendo



quasi tra parentesi la vicenda dell'arte moderna». Discorsi davvero drastici sull'operato di Carandente, che in fondo è uno dei direttori della Biennale, da Portoghesi presieduta. «Io a Venezia rispetto la libertà dei responsabili di ogni settore — risponde Portoghesi —. Poi, quest'anno 2000 c'era tempo di discutere: le nomine sono arrivate tardi e si rischiava il naufragio».

Ma perché Carandente avrebbe mostrato nelle sue scelte una chiusura così netta verso il postmoderno? «L'Italia — insiste Portoghesi — ha appena digerito l'arte moderna, se ne parla anche nei sillabari. L'arte diversa, si chiamò o no postmoderna, mette in crisi i valori acquisiti, e anche un certo sistema economico...».

Carandente e i suoi collaboratori non replicano, se non con l'elenco nudo e crudo delle manifestazioni della 43.a Biennale e con gli elenchi degli artisti invitati: ma rimarcano due aspetti fondamentali della manifestazione: «La presenza di numerosi artisti di grande prestigio, italiani e stranieri, nelle varie mostre programmate, e il forte impatto internazionale che sarà costituito dalla Mostra di 86 giovani artisti di tutto il mondo, provenienti da 25 paesi e selezionati da una rigorosa commissione internazionale».

Nei programmi, questa iniziativa — intitolata «Aperto '88», con sede alle Corderie dell'Arsenale — «rappresenterà nel modo più adeguato e pertinente le tendenze più attuali dell'arte, e costituirà un panorama vario e stimolante delle ricerche artistiche dalla fine degli anni '80. Molte saranno le tendenze moderne che usano mezzi tecnologici e video, numerose le installazioni ambientali, e tuttavia, per almeno un quarto dell'intera mostra, pittura e scultura saranno intese nel senso tradizionale». Nel Padiglione Italia, che sarà ripristinato nel suo stato originario, abolendo le «superfettazioni» intervenute nel corso degli ultimi decenni, esporranno 27 artisti, 19 italiani e otto stranieri. La mostra comprenderà quattro diversi filoni di ricerca: astrattismo, nuove iconologie, «media» alternativi, «figurativo e natura». Vi sarà anche una mostra di tre scultori, curata direttamente dal direttore della sezione, Carandente: Arnaldo Pomodoro, Elio Mattiacci, Renato Ranaldi. In una mostra contigua, nello stesso padiglione, intitolata «Ambiente Italia», esporranno otto artisti stranieri che vivono e operano in Italia: Cy Twombly, Matta (con opere al computer), Niki de Saint-Phalle, George de Almeida, Markus Luepertz, Sol Lewitt, Jan Dibbets, Leon Gischia.

Saranno anche organizzate una mostra di sculture di alcuni tra i massimi artisti ventenni, in maggioranza stranieri, scelti tra quelli che si sono visti raramente in esposizioni italiane, e una mostra-ricordo, a 40 anni dalla prima Biennale del dopoguerra, del «Fronte nuovo delle arti».

ARTE
E intanto
Johns...

TRIESTE — Prima di Venezia, Trieste. Jasper Johns, che alla Biennale difende da solo i «colori» degli Stati Uniti, è protagonista di una mostra (da domani al 15 luglio, allo Studio Bassanesi) intitolata «Jasper Johns: le Stagioni» e che propone anche opere grafiche di Liechtenstein, Rauschenberg e Warhol. La mostra è realizzata in collaborazione con la Castelli Graphics di New York, e viene proposta in concomitanza con l'esposizione delle quattro grandi tele di Johns al padiglione americano della Biennale '88.

Oltre alle tavole della cartella «The Seasons» (1987), di proprietà personale di Leo Castelli, sono presenti nella rassegna triestina «Leg and Chair», «Viola», «Souverain 1», sempre di Johns e tutte del 1971; la serie completa degli «Hand coloured flowers» di Andy Warhol; «Before the mirror» e «Painting on canvas» di Roy Liechtenstein; «Loop», «Earth tie» e «Rookery mounds» di Robert Rauschenberg. Con questo prestito, Castelli mantiene i contatti con la sua città nell'attesa che si concretizzi l'annunciata, grande mostra a Miramare, peccato che «slittata» all'anno prossimo.

ARTE / MOSTRA

Hartung, la potenza di segno e di gesto

Servizio di

Maria Campitelli

FERRARA — Hans Hartung, ottantatreenne, è uno di quei personaggi chiave della cultura artistica contemporanea, da collocare accanto ai protagonisti delle avanguardie storiche che hanno scritto un'altra storia dell'arte del nostro secolo. La Galleria d'arte moderna di palazzo dei Diamanti, a Ferrara, gli dedica un'esautiva antologica che rimarrà aperta fino al 4 settembre.

Vi sono radunate ben 129 opere, per lo più olii e acrilici, ma anche alcuni di quei geniali disegni degli anni '20 che, nell'astrazione più radicale, hanno per la prima volta enucleato il valore del segno come tale; come esito visivo dell'energia gestuale che spinge all'elaborazione di un'immagine. Ci sono anche quei lavori, del '21/'22, «copiati» da opere famose come «Il 3 di maggio» di Goya (versione I e III).

A quei tempi Hartung frequentava assiduamente i musei, e Rembrandt, Goya appunto, Hals, El Greco erano gli autori preferiti, per il gioco scoperto di colpi di colore che Hartung intravedeva al di là del contesto rappresentativo. I favori passarono poi agli espressionisti tedeschi, a Kokoschka, a Nolde, in cui la vibrazione segnica, nell'asaperazione espressiva, guadagnava sempre più terreno.

In quegli anni Hartung produce «forme multicolori» che sono già il seme dell'informale. Stipisce tanta precocità; l'orientamento è dettato da un bisogno d'assoluto, di matrice mistico-religiosa, analogamente a Kandinsky e a Malevich. La «rappresentazione» della realtà esteriore

è un disturbo per cogliere l'essenza, allontana dallo spirito e dalla «sensibilità» che per Malevich era il «supremo», ossia l'arte stessa. Anche per l'adiacenza al linguaggio musicale pone Hartung in sintonia con il percorso kandinskiano; la musica, si sa, è il linguaggio più astratto, meno condizionato dal mondo esterno, tramite diretto delle emozioni e potenziale veicolo dell'assoluto. La pittura poteva conseguire la libertà della musica, appropriandosi delle sue metodologie operative (l'elaborazione di un tema dato, allontanandosi, nello sviluppo costruttivo fino ad approdare a nuove entità). Sono gli anni in cui Schoenberg, a Vienna, impianta la musica atonale.

La ricerca di Hartung è tuttavia autonoma. Nel '25 conosce Kandinsky, a una sua conferenza; scopre in lui affinità sorprendenti, ma non lo segue al Bauhaus. Nel anni '30 un'incursione geometrica passa attraverso i segni a condizionarne la dinamica intrinseca, per un accostamento a Cézanne e al cubismo. Ma successivamente il segno riacquista e approfondisce la sua carica gestuale fino a raggiungere quei «paradigmi» ormai storizzati degli anni '50, per cui Hartung, con Soulage, Kline e pochi altri, diviene un maestro consacrato dell'informale segnico.

Da allora Hartung ha progressivamente interiorizzato questo status della pittura, scavando nel segno, diluendolo, graffiandovi sopra sottili incisioni, rivelando la sua conformazione dalla concretezza del pennello, dalle impronte che è in grado di configurare. Fino alle fantasmagorie cromatiche di oggi.

ARTE / PROGETTO

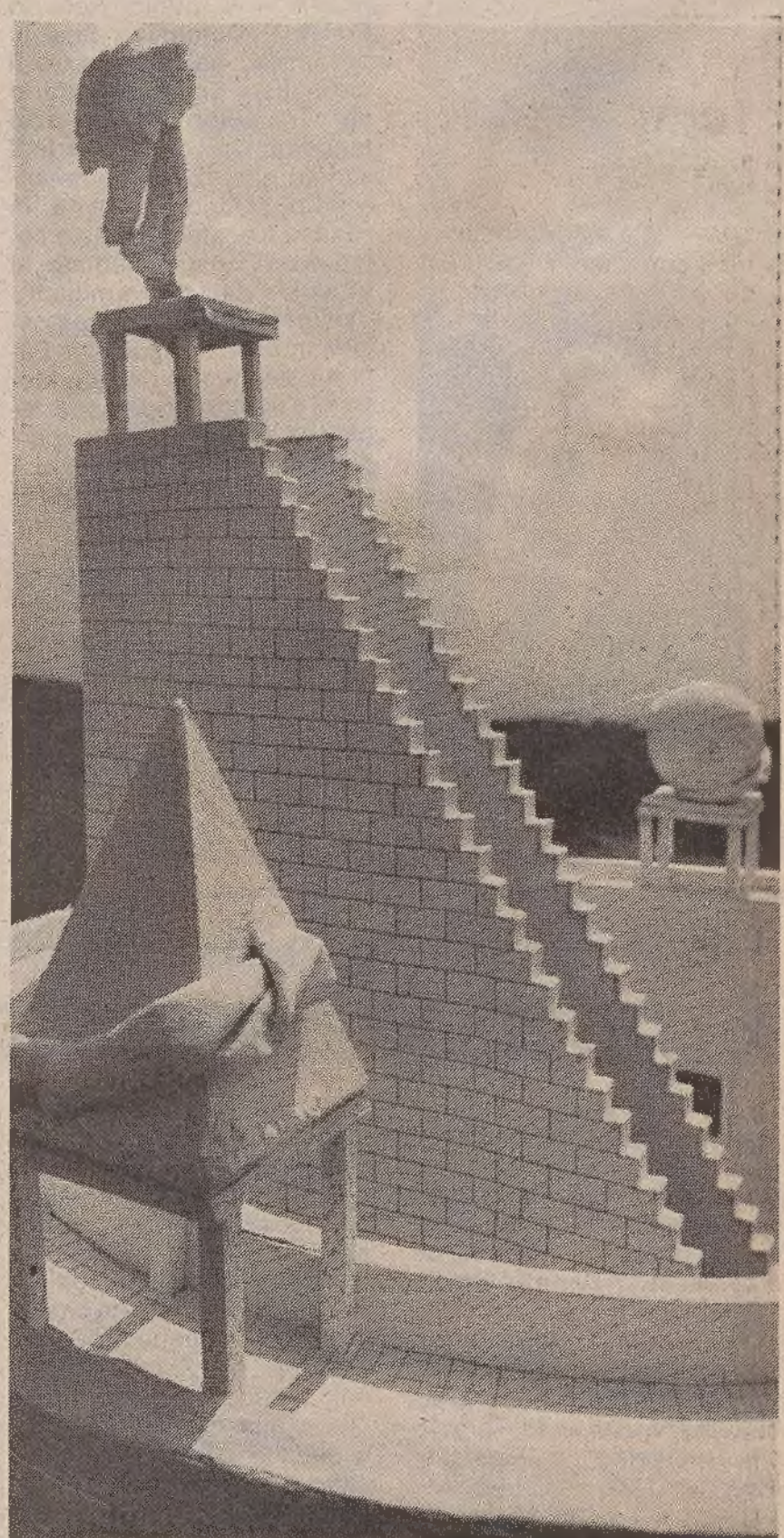
Tre porte per Parigi

Affermazione di un'idea di Luciano Celli & C.

PARIGI — E' aperta da qualche giorno a Parigi, alla Grand Halle — La Villette, una mostra dei progetti selezionati nel concorso internazionale «Inventer '89», indetto per celebrare i 200 anni della Rivoluzione francese; e ancora una volta Trieste è presente nella capitale francese con il prestigio della sua cultura.

Lanciato nell'87 con il patrocinio del Presidente Mitterrand sotto forma di un concorso di idee senza indicazione né di programma né di ubicazione, ma con la sola richiesta ai progettisti-concorrenti di inventare, in un quadro urbano, un'idea capace di rendere l'universalità dei principi della Rivoluzione, l'«Inventer» ha visto la partecipazione di centinaia di artisti francesi e stranieri; una prestigiosa giuria internazionale, alla fine di due successive selezioni, ha indicato 57 progetti altamente meritevoli di realizzazione. E, tra questi, c'è quello del gruppo coordinato da Luciano Celli, e composto da architetti italiani e sloveni, che ha proposto il tema della «Porta».

La «Porta» viene interpretata da questi architetti come il simbolo di un limite, una barriera che l'uomo può superare, un emblema semantico del passaggio attraverso le vicende della Storia e l'accettazione della Ragione. Le porte progettate a simbolo della Rivoluzione francese trovano la loro collocazione all'interno di Parigi, e sono tre: una «di terra», una «d'acqua» e una «di cielo», a significare i tre elementi naturali attraverso i quali diffondere il messaggio dei valori universali celebrati.



Un particolare del progetto del gruppo Celli, tra i 57 prescelti ed esposti a Parigi per simboleggiare i valori della Rivoluzione francese.

SPRINGSTEEN / PROFILO

Bruce, nato per cantare

Grande attesa per i tre concerti del «Boss» del rock a Torino e a Roma

Servizio di
Carlo Muscatello

Ritorna il «Boss». A tre anni di distanza da quello che ancora per quarantott'ore sarà ricordato come il suo unico concerto in Italia, il 21 giugno 1985 davanti a settantamila spettatori allo stadio San Siro a Milano, Bruce Springsteen è di nuovo in arrivo nel nostro Paese. Per accontentare le numerose schiere dei suoi fans, stavolta i concerti sono tre: sabato allo stadio comunale di Torino, il 15 e 16 giugno allo stadio Flaminio di Roma. E come già avvenuto in occasione del recente tour di Michael Jackson, il primo concerto italiano è anche il primo dell'intera tournée europea dell'artista.

Non è un caso che il grande management internazionale del rock abbia cominciato a scegliere sempre più spesso l'Italia, per i suoi appuntamenti maggiormente importanti, come sono gli esordi delle tournée europee delle maggiori rockstar. Ormai alle spalle i problemi e gli incidenti degli anni Settanta, il nostro Paese offre infatti allo «show business» ottime garanzie logistiche ed economiche. Intanto va riconosciuto co-

me sia cresciuta in questi anni una schiera di esperti organizzatori-manager che sanno fare il proprio lavoro. E poi la fame di musica da parte di un pubblico «caldo» non si è mai attenuata, anzi, portando alle stelle il fatturato della musica dal vivo. Ma torniamo al protagonista di queste ore. L'attesa per Springsteen (che arriverà già domani a Torino: spostamenti e alberghi top secret) può essere paragonata soltanto a quella per Madonna nel settembre scorso, e per quella delle scorse settimane per Jackson. Ma musicalmente, come sa bene il pubblico degli appassionati, si tratta di artisti molto diversi. A differenza della popstar italoamericana e dell'efebico novello Peter Pan, colui che è stato soprannominato «the Boss» ha sempre rappresentato l'altra faccia dell'America, l'altra faccia di quella medaglia chiamata «sogno americano». Niente Broadway, niente lustrini. Piuttosto l'angoscia di vivere, la noia e l'emarginazione vissute fra la grande, sterminata provincia americana e le alienanti metropoli a stelle e strisce. Stati d'animo diffusi oltreoceano più di quanto si possa credere, e condivisibili da milioni di

giovani in tutto il mondo. Soprattutto se bagnati da tanto «sano e solido rock'n'roll». Bruce Springsteen è uno dei tanti ai quali il rock ha cambiato la vita. Anni fa confessava in un'intervista: «So bene che il rock ha cambiato la mia vita. Era qualcosa a cui potevo aggrapparmi. Non avevo niente. Prima ero senza punti di riferimento. Il rock mi ha dato il senso di me stesso e mi ha permesso di rendermi utile, come credo desidero la maggior parte della gente. Ricordo quando avevo nove anni e me ne stavo seduto davanti alla tivù. Mia madre guardava lo show di Ed Sullivan, e poi arrivava Elvis Presley. Ricordo ancora come fosse oggi che mi girai verso di lei e dissi: "Io voglio essere proprio così". Poi però sono cresciuto e non avevo più voglia di essere proprio così. Perché lui era il più grande dei sognatori. Era come un grande liberatore. Non rimasi molto sorpreso quando seppi della sua morte, perché avevo visto pochi mesi prima come si era ridotto. Ci ho pensato molto, chiedendomi come mai un uomo che aveva così tanto, alla fine, avesse perso così male la sua partita

con la vita. Mi dicevo che i sogni non significano niente, se non sei abbastanza forte da lottare per realizzarli. Bisogna sempre tener duro...». E il suo sogno di diventare un grande eroe popolare del rock'n'roll, Springsteen lo ha realizzato con cocciutaggine e superba determinazione. Viene dal New Jersey, che è sempre stato il capro espiatorio dell'umorismo americano. Ma lui non ha mai fatto nulla per nascondere le sue origini. Ne ha fatto quasi una bandiera. Nasce a Freehold, nel 1949. La madre, Adele Zircilli, è di origini pugliesi. Il padre, Douglas, ha invece sangue irlandese nelle vene e fa l'autista. Lui è il classico ragazzo che passa inosservato al maestro Dylan, il pubblico comincia appena a riconoscerlo. Dopo meno di un anno è il turno di «The wild, the innocent and the E street shuffle», secondo e altrettanto misconosciuto elipei. Per il trionfo bisogna attendere il '75 e «Born to run» («perché quelli come noi, baby, sono nati per correre...»), album che lo consacra come grande star. Nel frattempo, il nostro ha incontrato un certo John Landau, critico musicale che dopo un suo concerto scrive: «Ieri sera ho visto il futuro del rock'n'roll. Il suo nome è Bruce Springsteen». Poi si licenzia dal suo giornale e va a fare il produttore del suddetto Springsteen. Che anche grazie al suo apporto, esplode.

Nel '78 esce «Darkness on the edge of town»: il mito acquista spessore. Due anni dopo arriva il doppio «The river». E Springsteen

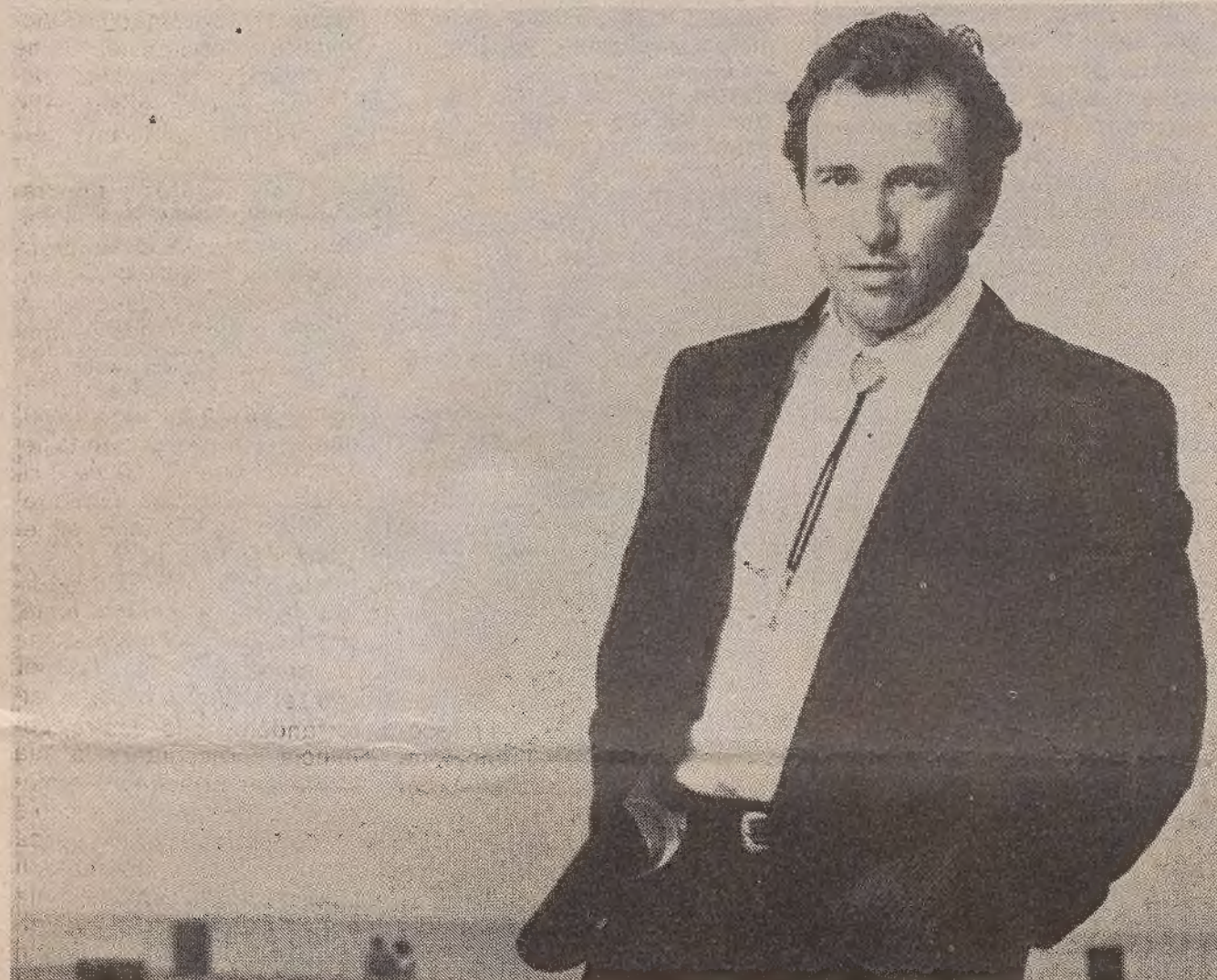
fa già parte della leggenda del rock'n'roll. Ma il meccanismo non gli va troppo a genio. Per questo nell'82 sorprende tutti con un album acustico, chitarra e voce, registrato nel suo studio casalingo: «Nebraska». Molti pensano a un passo falso, ma è solo la pausa di riflessione prima del grande trionfo mondiale, che arriva puntualmente nel 1984 con «Born in the Usa». Persino il Presidente Reagan lo cita come «grande eroe popolare americano», e lo costringe a puntualizzare e a prendere le distanze («io voto democratico...»). Il resto è storia di oggi. Il tour mondiale che ha toccato l'Italia tre anni fa, l'album quintuplo analogico uscito nel Natale '86, il recente «Tunnel of love» con quella specie di riscoperta del privato. Ora questo nuovo tour mondiale, cominciato nell'inverno scorso dagli Stati Uniti e che adesso approda nel Vecchio Continente. Quattro ore di musica ogni sera, con a fianco la «E Street Band» capitanata dal sassofonista Clarence Clemons. Quattro ore di metaforico «sangue sudore e lacrime», nella miglior tradizione del rock'n'roll. Quello vero. Quello di Bruce Springsteen.

SPRINGSTEEN / BAND Maratoneti del rock

Il leader, Clarence Clemons e gli altri

Il «Boss», ma non soltanto lui. I concerti di Bruce Springsteen sono da sempre delle vere e proprie maratone di rock'n'roll, grazie anche ai musicisti che lo accompagnano dal vivo: «The E Street Band». Dopo l'uscita dal gruppo del chitarrista Little Steven, che ha abbracciato la carriera solista, la figura più rappresentativa è da qualche anno quella di Clarence Clemons, il sassofonista di colore soprannominato «The big man», che durante gli show duetta irresistibilmente con la voce e la chitarra del «Boss». Gli altri musicisti sono Roy Bittan e Danny Federici alle tastiere e al pianoforte, Nils Lofgren alla chitarra, Gary Tallent (che suona con Springsteen dal 1971) al basso, Max Weinberg alla batteria, Mario Cruz al sintetizzatore e alla chitarra, una sezione di fiati formata da Eddie Manon, Mark Pender, Richard Rosenberg e Michael Spengler, e infine la corista Patti Scialfa. A Torino, sabato pomeriggio, i cancelli dello stadio comunale saranno aperti alle ore 16. Lo spettacolo comincerà alle 19, e dopo un breve intervallo fra le 20.30 e le 21, andrà avanti fino alle 23 circa. I biglietti sono già da qualche giorno tutti esauriti. Sembra comunque ormai certo che non ci sarà il secondo concerto torinese, annunciato in un primo tempo per domenica 12. Quindi le altre possibilità per il pubblico italiano di vedere quest'anno Bruce Springsteen sono legate ai due concerti romani di mercoledì 15 e giovedì 16.

[ca.m.]



Non indossa più la «t-shirt» bianca e i blue-jeans scoloriti. Ora il «Boss» veste in maniera elegante e quasi romantica: giacca e una camicia bianca chiusa al collo da un cravatino a forma di cuore. Ma se è cambiato il suo look, non è cambiata la sua musica: un incandescente cocktail a base di rock'n'roll.

CARTELLONE

«Venezia Estate» offrirà di tutto

Mostre, teatro, musica, balletto e cinema riempiranno le serate tra luglio e settembre, con alcune «code» autunnali. Il «pacchetto» sarà aperto il 7 luglio da Riccardo Cocciantone. Molta attesa per il balletto del Bolscioi e per quello della compagnia di danza «Momix» che verrà presentato in esclusiva per l'Italia.

VENEZIA — I balletti del «Bolscioi» di Mosca e della «Scala» di Milano, Riccardo Cocciantone e Franco Battiato sono le «vedettes» di «Venezia Estate», una serie di manifestazioni musicali e di danza organizzate dall'Assessorato alla cultura del Comune in collaborazione con i teatri «La Fenice» e «Goldoni» dal 7 al 30 luglio prossimi. Parallelemente si svolgerà anche «Mestre Estate» e in questo senso — ha detto ai giornalisti l'assessore alla cultura Nereo Laroni — «abbiamo voluto dare pari dignità sia al centro storico che alla terraferma cercando, in entrambi i casi, di elevare la qualità delle proposte».

Toccherà a Cocciantone aprire la serie di manifestazioni il 7 luglio in Campo San Polo alle 21.30 con un concerto intitolato «La grande avventura» organizzato in collaborazione con la «Fenice», seguirà, il 9, sempre alle 21.30, Franco Battiato che presenterà nuove canzoni raccolte nel titolo «Fisiognomica». Giovedì 14, venerdì 15 e sabato 16, il balletto della «Scala», in collaborazione con la «Fenice». Domenica 17 concerto dell'Orchestra dell'Ente lirico veneziano.

Martedì 19 e mercoledì 20, in esclusiva italiana per Venezia, la compagnia di danza «Momix» fondata (e tuttora diretta) nel 1980 da Moses Pendleton si esibirà in un «Momix Show». Il balletto di Antonio Gades sarà in scena sempre alle ore 21.30, domenica 24 e lunedì 25. Infine l'appuntamento più atteso, il balletto del Bolscioi di Mosca, venerdì 29 e sabato 30 luglio, questi ultimi spettacoli sono stati organizzati in collaborazione con il Teatro «Goldoni».

Campo San Polo ospiterà anche «Cinema all'aperto» in programma dal 7 al 29 agosto con proiezioni dei grandi film d'essai della stagione accanto a opere «nuovissime» in anteprima regionale e nazionale. «Venezia Estate» proseguirà

CINEMA Le «terne» dei Nastri

ROMA — Per i Nastri d'argento 1988, che saranno consegnati il 23 luglio a Taormina, sono in lizza per il riconoscimento riservato al miglior regista della stagione 1987/88 Bernardo Bertolucci (L'ultimo Imperatore), Federico Fellini (Intervista) e Carlo Verdone (Io e mia sorella). Il primo referendum, promosso dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, risulta nel complesso aderente alla corrente produzione cinematografica nazionale. Infatti tra i film rimasti in concorso figura anche «Da grande» del giovane regista Franco Amurri che ha raccolto ben tre candidature. Si attendono ora gli esiti del secondo referendum per stabilire il vincitore di ciascuna categoria. Fra gli attori sono favoriti Marcello Mastroianni e Valeria Golino.

TEATRO L'università dell'attore

ROMA — L'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» ha festeggiato martedì al teatro «Sala Umberto» di Roma il suo mezzo secolo di vita. L'occasione per il momento celebrativo l'ha offerta la pubblicazione del libro «La fabbrica degli attori», curato da Maurizio Giammusso e pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri proprio per ricostruire e testimoniare la storia dei cinquant'anni di questa vera e propria «università del teatro». Alcuni fra gli ex allievi — oggi divenuti celebri (da Arnoldo Tieri a Paola Gassman, da Ugo Pagliaro a Rossella Falk) e in alcuni casi, diventati docenti dell'Accademia — hanno ridisegnato, per sommi capi, la storia della prestigiosa istituzione. Madrina della serata è stata Monica Vitti.

MUSICA / MONFALCONE

Autosufficienti, affascinanti

Il «Quartetto Academica» ha concluso la rassegna dedicata a Freud

MUSICA I complessi bavaresi

TRIESTE — Due importanti complessi musicali della vicina Bavaria sono attesi in regione. L'Orchestra e il Coro dell'Oberland, diretti dal maestro Rudolf Maier-Kleebblatt, si esibiranno come annunciato domenica alle 20.30 al Teatro Verdi, sabato alla stessa ora offriranno alla cittadinanza un programma di musica sacra di Mozart in omaggio alla Vergine nella Cattedrale di San Giusto. Infine, domenica 12 giugno alle ore 21 terranno un concerto al Palazzo dei congressi di Grado. In programma musiche di Bach e Mozart.

MONFALCONE — Già convocati dal Festival monfalconese per dare l'inta strumentale al «Pierrot lunaire», la violinista Mariana Sirbu, il violinista James Creitz e il violoncellista Mihai Dancila hanno ritrovato sul palcoscenico del Comunale il violino di Ruxandra Colan perfezionando così quel «Quartetto Academica» più volte ammirato e applaudito. Doveva essere il penultimo appuntamento della rassegna dedicata alla musica nell'età di Freud, ma la sorte ha deciso che fosse Brahms a mettere il suggello e ci pare giusto. Le due violiniste rumene e i loro colleghi alla viola e al violoncello sono apparsi, una volta ancora, come predestinati al fare musica assieme. Dai tempi di scuola a Bucarest (1967), hanno affinato, soprattutto nell'ultimo decennio di febbrile attività concertistica, la purezza del suono, l'identità dei timbri, ma nelle loro qualità si distinguono e balzano in primo piano la capacità di penetrare il clima emotivo ispiratore e l'intensità del fraseggio. Ne deriva un'animazione all'interno, una mobilità, tali da rendere il quartetto non solo autosufficiente come mezzo espressivo, ma affascinante. Al cospetto di un uditorio numeroso e attento, hanno offerto nella prima parte della serata la «Serenata italiana» di Hugo Wolf e la

«Suite lirica» di Alban Berg, due sentieri poco frequentati dalle consuete programmazioni e, quando lo sono, presentati nella veste accresciuta e inossessata dall'orchestra. La Serenata possiede la leggerezza e la trasparenza di certe notti mediterranee e appare venata d'azzeccato umorismo. Il crepuscolare autore di Lieder non lascia certo l'impressione di manierismo, semmai quella di una personale predilezione per i frequenti e inaspettati cambiamenti di tonalità. Di tonalità non si parla nemmeno nella «Lyrische Suite» berghiana, ma se nei tempi che la compongono (a prescindere dalle implicazioni semantiche e dalle trasformazioni seriali che la musicologia continua a scoprirvi) si respira il turbamento dell'uomo d'oggi, la disperante condizione della nostra esistenza. Nella seconda parte del concerto, Vincenzo Marozzi ha associato il proprio dolcissimo clarinetto al Quartetto per eseguire assieme quel capolavoro della maturità che è l'op. 115 di Brahms. Senza esuberanze e intemperanze l'interpretazione, in un'atmosfera elegiaca tale da appagare anche il più esigente degli ascoltatori. Un intenso applauso finale ha coronato la serata. [Claudio Gherbitz]

TEATRO: UDINE

«L'uccellino azzurro» rispazzolato

UDINE — «L'uccellino azzurro» di Maurice Maeterlinck, ribattezzato «Uccelucelst» ed energeticamente rispazzolato, è lo spettacolo che in questi giorni chiude il secondo anno della scuola di formazione professionale per attori «Fare Teatro», promossa dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine e dalla Regione. Dodici allievi giunti ormai al diploma lo hanno allestito nel teatro di via San Giorgio sotto la direzione di Massimo Navone, regista milanese a cui è stata affidata la produzione finale del corso. Del testo originale di Maeterlinck, «Uccelucelst» riprende personaggi, battute e situazioni, ma con cattiveria sorniona li tradisce tutti. Dove «L'uccellino azzurro» ambirebbe ad essere una fiaba teatrale edificante che insegna

come la felicità, a lungo cercata, sia spesso accanto a noi, silenziosa e inavvertita, l'«Uccelucelst» si diverte a mascherare la morale a cui si vorrebbero educare i due piccoli protagonisti del testo, Tyltyl e Mytyl. Lo fa rovistando fra le inconfessate e dispettose malvagità dei bambini, fra i brandelli edipici e la tante felicità sporcaccione che l'immaginario produce e che consolano la breve stagione dell'infanzia.

Affidate alla caratterizzazione di attori fra i venti e i trent'anni, le bambinate giudiciose che Maeterlinck idealmente voiveva a uno scopo educativo, risplendono della loro ingenuità perversa, rivisitata qui con la complicità dei grandi. Se le battute del testo sono state so-

stanzialmente rispettate, è la ridevole invenzione interpretativa che le rivoltella contro se stesse, facendole esplodere di volta in volta in parodie e scherzi di teatro.

Impegnati in divertenti rotazioni di tutti i ruoli, capaci di alternarsi dal ritmo della farsa all'umorismo puntuto delle strips o di certo cartone animato, erano in scena Francesco Accomando, Sandra Cosatto, Fabiano Fantini, Matteo Lacedelli, Rita Maffei, Claudio Moretti, Sabrina Pelican, Renato Rinaldi, Sandra Toffolatti, Sergio Tonon, Flavia Valloppi.

Lo spettacolo si replica stasera alle 21.00 e poi ancora dal 13 al 19 giugno. [r.c.]

50^o ANNIVERSARIO

Comprende la garanzia ufficiale Canon Italia Spa per un anno

Da ora puoi fare vere fotografie

CANON SUPERVALUTA LA TUA MACCHINA FOTOGRAFICA USATA FINO A L. 50.000.

• Canon EOS ti offre: un autofocus più veloce, il controllo elettronico totale, 5 modi d'uso programmati ed un sistema TTL avanzato.

• Chiedi informazioni al tuo negoziante di fiducia.

Canon EOS Power Eye Autofocus SLR

Questa sera alle ore 20³⁰

COPKILLER

La vita aspra di Manhattan. Tra ricchezza e violenza, la corruzione non risparmia nessuno. Neanche i poliziotti. Ma una mano inesorabile li uccide. Un film duro per emozioni forti. Con Harvey Keitel e Nicole Garcia. Regia di Ennio De Concini.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Condotta da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con GR2.
8.00 TG1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia della varietà televisiva.
10.20 Festa dei Carabinieri.
12.00 TG1 Flash.
12.05 Il meraviglioso mondo di Walt Disney «La natura si difende».
13.00 La famiglia Brady. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 TG1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
14.45 Un campione mille campioni. Sport individuali o di squadra.
15.00 Primissima. Di Gianni Ravella.
15.30 Cronache italiane, cronache dei motori.
16.00 Tao Tao. Cartoni animati.
16.30 Concerto della banda dell'Arma dei Carabinieri, dall'Auditorium di Palazzo Pio in Roma.
17.35 Spaziolbero.
18.05 Parola mia.
19.20 Gli Europei di Platini.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Di che vizio sei? Spettacolo-test sui comportamenti degli italiani. Conducono Milva e Gigi Proietti.
22.50 Telegiornale.
23.00 Nel mare degli antichi. Documentario.
24.00 TG1 Notte.
0.15 Atletica leggera. Meeting internazionale di Bolzano.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6. Ondaverde. Programma di Lino Matti. 6.40 Cinque minuti insieme; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.20 Gr regionali; 7.30 Gr1 lavoro; 7.40 Quotidiano Gr1; 9 Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10 Gr1 flash; 10.30 Lina Wertmüller in un «Film alla radio»; Scrittori e femministe; 11 Gr1. Spazio aperto; 11.10 Quel fantastico anni difficili (14.4); 11.30 Una vita da romanzo; 12.45 La diligenza; 14 Gr1 flash; 14.03 Musica ieri e oggi; 15 Gr1 business; 15.03 Radiouno per tutti; 16.03 Musica; 16.30 Musica; tra le 16 e le 18.45: 7.10 Giro d'Italia; 18.45 tappa Levico - Valico del Vetrilo, Fase finale e arrivo; 17.03 Il Pagnone, rotocalco di attualità culturale; 17.30 Radiouno jazz '88; 17.58 Ondaverde Camionisti; 18.08 Musica per voi; 19.15 Microsolco che passione; 19.30 Ascolta, si fa la radio, rubrica religiosa; 19.20 Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25 Audiobox, spazzi multimediali; 20.20 La posta di...; 20.20 Mi racconti una fiaba?; 20.30 Radiouno Serata, Giovedì Jazz; conduce in studio Adriano Mazzolotti. Nell'intervallo

(ore 21): Gr1 flash; 22.49 Oggi al Parlamento; 23 Gr1, ultima edizione; 23.05 La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28 Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. Ondaverde. Stefano Coen: 6.05 Titoli di Gr1; 6.20 7. Bollettino del mare; 7.18 Parole di vita; 8 Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05 Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45 Villa dei Melograni, «Le distanze»; 9.10 Taglio di Tarsia; 9.32 Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10 Speciale Gr2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverdedue; 12.45 Perché non parli?; 14.15 Quindici minuti con...; 14.15 Programmi regionali; 15.15 Villa di Vittorio Alfieri scritta da esso. Lettura integrale a più voci; 15.30 Gr2 Economia. Taccuino economico, media delle valute, bollettino del mare; 15.45 Il pomeriggio. Programma in diretta di Franca Guerini; 18.32 Il fascino di segreto della melodia; 19.50 Radiocampus, un programma di aggiorna-

mento per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.10 Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 Notte; 22.19 Panorama parlamentare; 22.30 Gr2 Radiodue, Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.

Radiotre

Ondavertre, radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6. Preludio; 6.45 Giornale Radio Tre; Panorama sindacale; 7. Preludio (il parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (il parte); 10 Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11 Concerto del mattino (il parte); 12 America coast to coast, cultura e società negli Stati Uniti; 12.30 Pomeriggio musicale, opera, concerti, notizie e incontri; 14 Pomeriggio musicale (il parte); 14.48 Succede in Europa; 14.53 I fatti della cultura; 14.58 Un libro al giorno; 15 Pomeriggio musicale (il parte); 15.45 Sanzadeo, quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica; 17 Il monitor lombardo; 17.30 Terza pagina, musica e attualità culturali; 18.50 Europa '88, settimanale europeo in collaborazione con la Bbc e la Df; 19.15 Terza pagina (il parte); 19.45 Musicasera; 21 Dalla grande del conservatorio G. Verdi, i

RAIDUE

14.30 Approccio all'archeologia.
15.00 Campioni. Le più belle partite dei Campionati Europei. Spagna - Danimarca del 24.5.84.
16.30 Concertone. Tina Turner.
17.30 TG3 Derby, Ippica, da Firenze, corsa Tris.
17.45 Geo Reprint.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 TG3.
19.45 71.0 Giro d'Italia. Sintesi della 18.a tappa.
20.00 Laboratorio infanzia.
20.30 Telefono giallo. In studio Corrado Augias. «La baby-sitter di Pordenone».
22.00 TG3 Sera.
23.20 Delta. Rubrica scientifica.
24.00 TG3 Notte.
0.15 20 anni prima. Schegge.



Liv Ullmann (Raidue, 20.30)

Concerti di Milano, Stagione Sinfonica Pubblica 1987-88, Direttore Tamas Pal; 23.20 Il jazz; 23.53 Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58 Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Udine; 12.30: Giorno per giorno; 13.30: F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissione in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e cronaca regionale; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Tolstoj; Guerra e pace; 15.15: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: coro «Accademica musicale universitaria di Trieste» diretto da Walter Lo Nigro; 18: Incontri del giovedì: L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Reij; 18.30: Raccontiamo la musica; 19: Segnale orario - Gr. 19.20: Programmi domani.

RAIUNO

Il peccato di Monica

Sarà lussuosa la Monica Guerritore che apparirà nella puntata conclusiva del varietà di Raiuno, in diretta dal Teatro Verdi di Montecatini oggi alle 20.30. E' stata infatti anticipata a giovedì la settimana puntata del varietà della prima rete allo scopo di non privare i telespettatori della possibilità di seguire, appunto domani, sulla seconda alla 20.30, la partita d'inizio dei campionati europei da Dusseldorf Germania-Italia.

Raidue, 17.05

Speciale ozono

La trentesima puntata de «Il piacere di vivere», il programma di Bruno Modugno dedicato ai problemi dell'ambiente, in onda su Raidue oggi alle 17.05, è interamente dedicato al problema del cosiddetto «buco di ozono». Si tratta di una questione grave, che riguarda tutti gli abitanti del pianeta.

Italia 1, 21.30

Il buon alieno

Una nuova serie di telefilm, di quelli che il recente «Teleconfronto» di Chianciano ha ribadito essere ben altra cosa dal «seriale» e dal «TV movie», approda da questa sera alle 21.30 su Italia 1. La serie (contraddistinta da numerosi episodi legati da un filo comune ma autonomi nella costruzione narrativa degli avvenimenti) si intitola «Starman» e prende le mosse da uno dei film più controversi e imprevedibili di John Carpenter, nuovo maestro americano dell'«horror» (da «1977» a «Venerdì 13» a «La cosa»).

«Starman», che sul grande schermo aveva le fattezze di Jeff Bridges è qui invece Robert Hais, vero e proprio extraterrestre, che, dopo lunghi anni di viaggi nelle galassie, prova nostalgia della Terra. La sua casa non è tra gli umani ma nel nostro mondo ha trovato, per la prima e ultima volta, l'amore, e ha lasciato un figlio, Scott.

Il primo episodio («Il ritorno») racconta dunque il modo in cui Starman, dopo 14 anni di assenza, ritorna ad assumere fattezze umane (prende il corpo di un uomo scomparso da molto tempo), incontra Scott e gli rivela la sua identità. Il ragazzo, da prima incredulo, accetta la realtà ma deve subito aiutare Starman a sfuggire i terrestri che gli danno la caccia considerandolo un pericolo.

Raidue, 0.30

Il discendente

Il «discendente di Gengis Khan» (Raidue, 0.30) è un film sovietico del 1929, realizzato dal regista Vsevolod Il'ich Pudovkin ed è una vera e propria «chicca» per i cinefili.

APPUNTAMENTI

Il boom di Lignano
Gli esuli a Trieste

Muggia

Teatro ragazzi

UDINE — Destinato agli emigrati friulani e giuliani sparsi nel mondo, «Rotosei» in onda oggi alle 18 su Raiuno, a cura di Giancarlo Deganutti e Gilberto del Tedesco, dedica il servizio d'apertura a Lignano, mettendo in risalto l'enorme sviluppo turistico di questi ultimi decenni. Per la prima volta verranno mostrate in tv le immagini della spiaggia di Lignano com'era nel 1935. Seguiranno servizi sull'ultimo raduno degli esuli istriani e dalmati, sulla vocazione enoica del Friuli, sul coro del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e una sintesi del programma tv «Al di sopra degli oceani», che la Rai ha realizzato in diretta tra Gemona del Friuli e l'Argentina.

British Film Club

Ultimo spettacolo

Oggi al cinema Ariston con i consueti orari ultimo spettacolo della stagione riservata ai soci del British Film Club: si proietta «The dead» (Genie di Dublin) di John Huston.

Raitre regionale

Un Faust friulano

UDINE — Oggi alle 18.30 su Raitre andrà in onda la seconda parte di «Arx», un film ideato, scritto, musicato e diretto dal musicista Andrea Centazzo per il Consorzio dei castelli storici della nostra regione. Il film, imperniato sulla tragedia di un Faust friulano — l'alchimista e mago Giorgio Sala —, vive non tanto sul dialogo, che è ridotto al minimo, quanto sulla suggestione evocativa di certe scene.

Nazionale 4

«Siesta»

TRIESTE — E' in programmazione al Nazionale 4 il film di Mary Lambert «Siesta», con Isabella Rossellini, Jodie Foster e Gabriel Byrne.

Da domani all'ARISTON un'attesa «prima»
DIVERTENTE, GIOVANE, RIBELLE, SPREGIUDICATO...
PREMIO FIPRESCI FESTIVAL DI CANNES 1987
Vorrei che tu fossi qui!
David Leland
ALEMAGNA

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Domani alle ore 20.30 concerto dell'Orchestra e del Coro «Oberland Buhne». Direttore Rudolf Maier-Kleeblatt. Musiche di Bach e Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Michele Campanella. Musiche di Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO CRISTALLO. Sabato ore 20.30 saggio di danza. Scuola di danza Lucia Pecorari.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland (Gb 1987), con la diva diciottenne Emily Lloyd, affascinante e irraggiungibile delle convenzioni «adulte», in un film divertente, giovane, pungente (premio Fipresci al Festival di Cannes).

EDEN. 16 ult. 22.10: «La vicina di casa». Questo hard-core è la fine del mondo V. 18.

AZZURRA. Ore 18.15, 20, 21.45: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stéphane Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.

FENICE. Ore 18.30, 20.30, 22.15: un raffinato gioco di seduzione firmato Walerian Borowczyk: «La regina della notte» con Marina Pierre e Mathieu Carrière. Viet. min. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Top Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly McGillis.

NAZIONALE CALCIO. Venerdì alle 20.15 su schermo gigante: «Italia-Germania». Ingresso gratuito per il pubblico di tutte le fasce.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tutto quello che non ti ho detto» di C. Columbus, il creatore di Gremlins e dei Goonies ha realizzato un film divertentissimo. 2 ore di continue risate. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Strike commando» con Reb Brown. Se Platoon è stato il film dell'innocenza, Strike commando è il film della crudeltà e violenza. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Un desiderio bestiale». V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Siesta» con Ellen Barkin, Gabriel Byrne, Martin Sheen, I. Rossellini, G. Jones, J. Foster. «Siesta» l'ora del giorno in cui mistero ed erotismo si fondono... Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16.15, 19, 21.45: continuano con crescente successo le repliche del film dei «9 Oscar»: «L'ultimo imperatore» di B. Bertolucci. Un trionfo senza precedenti della cinematografia italiana. III settimana.

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.50, 19.15, 20.40, 22.10: «Emmanuelle 5». Un film di Walerian Borowczyk con Monique Gabriella. V.m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18.30, 20.15, 22: «Uragano Who». The kids are alright. Film concerto.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: Una coppia bene assortita di attori: Robert Redford e Debra Winger in un nuovo film esplosivo del regista di «Ghostbusters» Ivan Reitman: «Pericolosamente insieme». Un «giallo» di grande successo e tutto di vertigine.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il principe del sesso». V.m. a 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Domani ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut con il soprano Edda Moser. Musiche di Richard Strauss e Gustav Mahler. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12-17-19, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio» lunedì 13 giugno p.v. ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, solisti: Alexander Lonquich e Francois Joel Thiollier. In programma 1.º e 2.º concerto per pianoforte di Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste da domani.

PORDENONE

VERDI. (piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Orientamenti». V.m. 18 anni.

CAPITOL. (via Mazzini, tel. 26686). 18, 20, 22: «La casa del piacere bestiale». V.m. 18 anni.

RITZ. (Cordenons). 18, 20, 22: «Indagine ad alto rischio». V.m. 14 anni.

andiamo al cinema

COMITATO INIZIATIVE
CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia

COMUNE DI PORDENONE

Assessorato alla Cultura

ZANUSSI

PRESENTANO IL

QUARTETTO «FIDELIO»

programma: L. van Beethoven: Quartetto op. 16; G. Fauré: Quartetto op. 15; J. Brahms: Quartetto op. 25

NELL'AMBITO DI

Concerto al Castello

con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

e con il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Direzione Regionale del Turismo, della Direzione Regionale dell'Istruzione, dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, della Provincia di Pordenone, Assessorato alla Cultura

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI

PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO

INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8000

VENERDÌ 10 GIUGNO 1988

ORE 20.30

PORDENONE

CONVENTO DI S. FRANCESCO

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI

PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO

INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8000

oggi

TELEQUATTRO

Alle 23.40

CASO MONCINI:

«SPECIALE A TELEQUATTRO»

Partecipano:

OLIVIERO DRIGANI, P.m.

MARIO TRAMPUS, Giudice

Prof. GIORGIO SPANGHER

Conduce

ROSANNA SANTORO

● Repliche: sabato ore 14.10

domenica ore 14.30

11.15 «Tuttinfrangila». Gioco a quiz.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «TUTTI PAZZI IN COPERTA». Con Pat Boone, Buddy Hackett. Regia di Norman Taurog. (Usa 1961) Commedia.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster. «La catena».
18.40 Telegiornale: «Il 5 del quinto piano». Storie famigliari.
19.10 Telegiornale: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Telemeke». Conduce Mike Bongiorno.
21.15 Telegiornale: Top Secret. «Asciuga i capelli pericolosi».
0.15 News: «Premiere». I trailers della settimana.
0.25 Telegiornale: Gli intoccabili. «Il grande treno».
1.25 Telegiornale: Squadra speciale. «La via dell'oro».

TMC-TELEANTENNA

10.25 «...in Generale...», commento del Generale Gianfranco Lalli.
10.40 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
11.40 Giungla di cemento. Telenovela.
12.30 Get Smart. Telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Servizi redazionali: «Elezioni '88».
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Clip Clip. Musica giovane.
15.00 Ancora tu. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL TESORO DEI SEQUOIA» drammatico.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telenovela.
18.10 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA MASCHERA DEL TERRORE» con John Vernon, Samantha Eggar, Linda Thorson.
22.10 Pianeta mare. Settimanale di sport nautici.
22.45 Note News. Telegiornale.
22.50 Tele Antenna. Ultime notizie.
3.00 Redazionale: «Elezioni '88».
3.05 Tmc Sport. Nel corso della trasmissione: Speciale campionato europeo: ciclismo, Giro d'Italia (sintesi).

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giovani felici, sit. comedy.
17.30 Nel mondo di Gunguene e Dragons, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Mestieri, cartoni.
19.30 Brilliante, telenovela.
20.30 «QUANDO LA COPPIA SCOPPIA», film. Regia di Steno, con Enrico Montesano e Claude Brasseur.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 «OPERAZIONE COLEA», film. Regia di Alan Dwan, con Joan Leslie, Forrest, Tycker.
1.30 Mod Squad, telefilm.
TVM
15.00 Cartoni animati.
16.30 Telegiornale, Girls.
16.55 Telegiornale, Superman.
17.20 Cartoni animati.
17.35 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
18.50 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.55 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL DISCO VOLANTE».
21.55 Spazio elettorale.
22.10 Prima visione.
22.25 Tvm Notizie.
22.50 L'angolo della magia Estella.
23.30 A carte scoperte, spazio autogestito.

ODEON-TRIVENETA

10.15 Telenovela. Carmin.
10.35 Gioco a premi in diretta, «La spesa... in vacanza».
11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi in diretta, «La spesa... in vacanza».
13.00 Telegiornale. Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telegiornale. La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela. Amore proibito.
14.50 Telenovela. Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telegiornale. Night Heat.
20.30 Film. ciclo «Una notte all'Odeon». «COPKILLER» (1983). Regia Roberto Faenza, con Harvey Keitel, Leonard Mann.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 «Una notte all'Odeon». 2.a parte.
1.00 Film: «AL PAPPAGALLO VERDE».
TELEPORDENONE
20.30 «IL TERRORE DEI GANGSTER», film.
22.00 Telegiornale. Informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 «Agorà», trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn Cronache.
23.15 «A carte scoperte», a cura del Pci.
23.30 «Energie», rubrica scientifica.
24.00 Redazionale «Juppiter».

TELEFRIULI

19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isabella Rossellini.
20.00 «Soia dimenzione Europa», rubrica.
20.30 «Wagner», sceneggiato.
21.30 «Delta», rotocalco scientifico.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isabella Rossellini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

RETE A

17.00 Telegiornale, Tga 2.a edizione.
17.05 Telegiornale. «Bianca Vidal».
18.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
19.00 Telegiornale. «La mia vita per te».
19.30 Telegiornale. Tga edizione della sera condotta da Emilio Fede.
20.00 Telegiornale. «La mia vita per te», con Angelica Aragon e Rogelio Guerra.
20.25 Telegiornale. «La tana dei lupi», con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Telegiornale. «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e G. Capetillo.
22.00 Telegiornale. «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.
22.50 Telegiornale, Tga edizione della notte condotta da Emilio Fede.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette: il telegiornale

BORSA DI TRIESTE			
	07/6	08/6	
Mercato ufficiale			
Generali	83350	84150	
Lloyd Ad. risp.	15350	15200	
Ras	7000	6900	
Ras risp.	15170	15170	
Sai	14250	14200	
Sai risp.	7100	7150	
Montedison*	1522	1540	
Montedison risp.*	736	745	
Pirelli	2460	2460	
Pirelli risp.	2480	2535	
Pirelli risp. n.c.	1490	1480	
Snia BPD*	1942	1990	
Snia BPD risp.*	1950	1980	
Snia BPD risp. n.c.	1040	1090	
Rinascente	3395	3400	
Rinascente risp.	2150	2130	
Rinascente risp. n.c.	2300	2300	
Gerolmich & C.	87	87	
Gerolmich risp.	91	90	
G.L. Premuda	1850	1850	
G.L. Premuda risp.	1850	1850	
SIP	2060	2090	
Sip risp.*	2170	2180	
Warrant Sip*	—	—	

PIAZZA AFFARI

Mercato in recupero

I titoli Ferruzzi stimolano la risalita

MILANO — In un mercato che dopo una partenza poco brillante è riuscito a recuperare in finale, protagonisti del listino sono stati alcuni titoli del gruppo Ferruzzi-Montedison. In testa le Calcestruzzi, le Standa, che nella versione di risparmio sono state rinviate per eccesso di rialzo e di riflusso Ferruzzi-Agricola. Iniziativa Meta e Montedison. Attivamente trattate anche le Amef. L'indice Mib è salito a 986 con un rialzo dello 0,61%, il recupero è iniziato nella seconda parte della mattinata, dopo un avvio poco promettente che aveva penalizzato parecchi valori che fanno prezzo nelle prime ore di lavoro. Poi l'offerta si è calmata e il listino ha ripreso fiato.

Le Calcestruzzi nonostante le smentite del gruppo Ferruzzi su propositi di vendita della società, hanno guadagnato il 6,2%. L'esuberanza della Standa, in seguito alla conferma che Forò Buonaparte sta eliminando le varie offerte di acquisto, ha indotto il gruppo di intervento della Borsa a rinviare ordinare e risparmio a fine seduta. Il prezzo fatto è di 19.200 lire per le ordinarie (+6,37%) e di 7300 per le risparmio (+13,8%), guardandole anche il balzo delle Iniziative Meta (+4,90%), mentre le Montedison hanno beneficiato dell'attività accentrata sui valori del gruppo con un incremento dello 0,99%.

Il recupero generale ha interessato anche gli assicurativi. In particolare le Toro (+6,3%), le Alina (+4,5%), le Italia (+3,9%), le Ausonia (+2,6%), mentre le Generali terminavano con un modesto incremento dello 0,14%. In ripresa anche i bancari, trascurati nelle scorse sedute. Le Banca Nazionale dell'Agricoltura ordinarie si sono apprezzate del 3,8%, mentre le privilegiato e il risparmio, dopo il rinvio per eccesso di rialzo, sono state chiamate in coda alle contrattazioni a prezzo rispettivamente di 2.051 lire (+7,3%) e di 1.60 lire (+1,16%).

(Barbara Consarino)

MOVIMENTO N.V.I.

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
8/6	13.00	ELISABETH SCHULTE	Rio dan.	49 (9)
8/6	17.30	IDA ERRE	Pesca	14
8/6	sera	SOCARQUATTRO	Montone	54
8/6	sera	SUSAK	Capotria	rada
9/6	6.30	VITJIA NOVSKIY	Beiri	50 (10)
9/6	8.00	KAPTAN SAIT OZEGE	Mera	47
9/6	12.00	EXPLORA	Sinfore	29
9/6	15.00	TRAPEZITZA	Patso	47
9/6	16.00	SUTLA	Ania	rada
9/6	16.00	ARIANE I	Brisa	23
9/6	sera	SPLIT	Mreal	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
8/6	12.00	GUDEMERS	14	Mar Nero
8/6	13.00	CAMELIA	8)	Venezia
8/6	14.00	SIRT	14	Bengasi
8/6	16.00	MOSCENSE	rni	Fiume
8/6	sera	MINGARY	14	Bagnoli
8/6	19.00	FAIRSLAND	14	Safi
8/6	sera	SARANDA	9)	Durazzo
8/6	notte	ELISABETH SCHULTE	9)	Montecarlo
9/6	6.30	SOCARSEI	14	Chigiola
9/6	mat.	GREEN AUKLET	10(13)	Singapore
9/6	14.00	KAPTAN SAIT OZEGE	14	Venezia
9/6	pom.	IDA ERRE	14	Chigiola
9/6	pom.	ARIANE I	23	Brindisi
9/6	18.00	VITVIA NOVSKIY	7	Beirut
9/6	sera	RABUNION VI	3	ordini
9/6	sera	FUTURE HOPE	3	ordini
9/6	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/6	14.00	SUSAK	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTILLA A., STORM 2, SIRT, FAIRSLAND, RABUNION VI.

Punto doganale: GARUDA, BAI BANFIELD.

Punto franco nuovo: THEONINGANTINE, SOCAR 101, EL AUKA, MOSCENSE, SARANDATIDE HOPE, CAMELIA, BOMKADOURA, SOCARINCQUE, SOGEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Termi: MINGARY.

Sito: GUDEMERS.

Safa: GREEN AUKLET.

Frigomari: STEIR.

Arsenale S. Marco: EL CIL SHKVAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3.

Rada: KAPTAN MEZENTEV.

MONFALCONE ri in arrivo

ANGARSKLES (Urss), ag. Ines, tonello, da Vyborg; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, deste; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, carbone, deste; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, vuota, da Chigiola; EIMAR (Spagna), ag. Adriacostanzi, vuota, da Chigiola; EIMAR (Spagna), ag. Adriacostanzi, vuota, da Chigiola; EIMAR (Spagna), ag. Adriacostanzi, vuota, da Chigiola.

navi in porto

TSIGLOMON (Urss), ag. Ines, Portorosega, sbarco tonello; SO SIRT PIONEER (Urss), ag. Ines, Portorosega, sbarco tonello; KRATILAO (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tonello; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Financier; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento.

navi in parte

Nessuna.

Rivolgetevi al pioniere per acquisti, vendite, stime di **MONETE DO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numisma TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA			
986	Prezzi in diffusa ripresa, con scambi abbastanza attivi. Il mercato dopo un avvio con prezzi in prevalente assestamento ha denunciato una migliore intonazione. Buona attività su Montedison, Fiat e Generali.		
(+0,61%)			

BORSA DI MILANO (08.6.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A Abellio	85300	500	0,6	79200	152000	-0,1	1,52	14,9
Acq. De Ferrari	3548	29	0,6	2701	5340	0,0	1,98	31,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	1621	1	0,1	1560	2275	1,2	0,93	10,0
Acqua Marcia	309	-12	-3,4	269	1519	-1,1	5,24	8,0
Acqua Marcia r.n.c.	241	-8	-3,2	180	836	2,6	10,32	5,6
Aedes	7580	5	0,1	6530	12000	2,4	1,45	36,3
Aedes r.n.c.	3880	60	1,6	3530	7500	1,7	3,09	16,9
Aeritalia	2223	-17	-0,8	1945	4471	-1,2	5,85	14,7
Alitalia	2449	-11	-0,4	2034	3836	-1,1	3,38	17,3
Alitalia priv.	1475	10	0,7	1306	3256	0,5	5,57	10,5
Alitalia r.n.c.	8000	-340	-4,1	6210	11600	-4,3	3,75	16,3
Alleanza	43500	1300	2,9	39000	74137	-3,9	1,03	60,0
Alleanza r.n.c.	45510	710	1,6	40800	73845	-2,1	1,21	62,7
Alitalia r.n.c.	3975	-10	-0,3	3495	6850	-0,1	5,11	17,2
Assitalia	14910	120	0,8	14555	25400	-2,7	0,73	42,9
Attiv. Immobiliari	2560	40	1,6	2500	6161	0,4	5,74	10,1
Ausonia	7500	120	1,6	6410	9300	2,5	1,73	33,7
Ausonia r.n.c.	2350	60	2,6	1920	3475	2,1	—	—
Autosud To-Mi	3550	50	1,5	3890	14600	2,7	4,71	17,6
Autosud r.n.c.	1060	0	0,0	920	1289	-0,4	7,55	22,7

B Agricola Mil.	9580	0	0,0	7680	13200	-0,1	5,22	7,2
Banca Catt. V.	4000	20	0,5	3900	6900	1,3	5,25	8,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2490	0	0,0	2480	3990	-0,6	8,84	5,2
Banca Comm. It.	1915	64	3,3	1900	4600	1,3	9,11	7,0
Banca C.I. r.n.c.	2021	11	0,5	1930	3305	-1,2	10,39	7,1
Banca Manasardi	976	6	0,6	950	2250	0,2	30,7	16,9
Banca Mercantile	10400	-90	-0,9	7700	12650	-1,4	1,20	45,6
Banca Naz. Agr. priv.	7100	330	4,9	5690	7250	5,0	2,46	28,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2081	14	0,7	2000	3200	0,4	1,11	10,7
Banca Naz. A. r.n.c.	1650	19	1,2	1625	3169	0,5	11,21	6,6
Banca Toscana	3501	6	0,2	3495	8000	-2,4	10,00	7,4
Banco Chiavari	2600	20	0,7	2701	6050	0,9	9,29	6,4
Banco Lariano	2208	3	0,1	2205	4920	-0,1	9,06	5,1
Banco Napoli r.n.c.	14965	-105	-0,7	14860	26250	-2,7	9,34	9,7
Banco Roma	499	2	0,4	490	15000	0,0	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9690	-60	-0,6	9480	13078	-0,5	9,29	5,8
Bastogi	240	10	4,3	150	735	2,1	—	—
Benetton	9150	110	1,2	8310	20468	0,6	6,56	10,3
Bonifida S.r.l.	10001	121	1,2	9795	22468	0,8	8,10	4,4
Bonifida S.r.l. r.n.c.	5200	120	2,3	4680	7400	-1,9	2,88	12,7
Bonifida S.r.l. r.n.c.	23700	-90	-0,4	23700	35700	-0,4	1,90	27,0
Bonifida S.r.l. r.n.c.	26100	950	3,8	17750	32460	1,2	5,55	22,1
Bonifida S.r.l. r.n.c.	8420	122	1,5	8000	16400	1,6	1,90	7,1
Breda	4013	13	0,3	3850	9685	-1,5	6,23	16,4
Breda r.n.c.	590	4	0,7	580	1100	0,2	—	—
Buttini	8710	160	1,9	4399	11250	2,2	1,15	22,6
Buttini r.n.c.	4500	85	1,9	2010	5850	1,1	3,56	11,7
Buttini r.n.c.	2650	0	0,0	2210	3000	0,6	6,23	15,2

C Callaro	667	-7	-1,0	599	1390	-1,6	6,00	14,7
Callaro r.n.c.	394	-3	-0,4	390	1360	-0,3	5,22	7,2
Calcestruzzi	10100	595	6,3	6850	10400	22,9	2,77	26,9
Calp	2400	250	11,6	2150	3500	0,0	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1775	25	1,4	1750	3250	3,0	6,76	9,3
Cartoni	3970	20	0,5	3800	8850	-1,2	5,29	2,9
Cartoni r.n.c.	3980	40	1,0	3600	8800	-0,5	5,81	10,8
Cart. Binda-De Medici	1625	5	0,3	1580	3950	0,5	—	—
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	12350	40	0,3	9600	14600	-1,2	3,64	18,9
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	7900	0	0,0	7750	11150	-0,6	8,23	12,1
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	12310	20	0,2	9470	14300	-0,1	4,47	18,8
Cement. di Augusta	3960	-45	-1,1	3630	5271	-2,2	7,58	6,3
Cement. di Augusta r.n.c.	4651	31	0,7	4600	8800	-1,9	8,50	4,6
Cementaria Merone	3965	20	0,5	2891	4818	0,4	—	—
Cement. Siciliana	6240	-10	-0,2	6140	12900	-2,5	8,81	7,3
Ciga Hotels	2600	25	1,0	2390	4310	0,4	6,92	8,8
Ciga Hotels r.n.c.	2420	-28	-0,9	2205	5000	-5,0	1,46	—
Ciga Hotels r.n.c.	1331	-31	-2,3	1251	2498	-6,8	9,39	—
Cir	5210	-10	-0,2	3100	7155	-0,2	2,91	29,1
Cir risp.	5150	-10	-0,2	3100	7350	-1,0	2,91	29,1
Cir r.n.c.	2200	-29	-1,3	1638	4050	-0,7	7,23	12,4
Cmi	5201	-29	-0,7	5030	5600	-1,1	7,61	12,7
Cofide	5201	-29	-0,7	5030	5600	-1,1	7,61	12,7
Cofide r.n.c.	1550	-18	-1,2	1220	2042	-0,7	1,15	58,1
Cogefar	4600	170	3,8	3710	7850	3,4	3,80	11,9
Cogefar r.n.c.	2090	45	2,2	2000	4320	1,5	9,33	5,4
Comau	2100	-25	-1,2	1951	4850	-2,1	5,23	18,2
Condotte Acqua To	6100	-15	-0,2	5950	6860	-0,3	2,30	39,2
Credito Commerciale	2750	-20	-0,7	2605	5800	-0,6	7,27	5,7
Credito Fondiario	2170	-5	-0,2	2155	4665	-0,9	6,29	2,9
Credito Italiano	1008	8	0,8	999	2809	-2,6	7,44	11,7
Credito Ital. r.n.c.	1000	-10	-1,0	1000	2675	-3,8	9,00	11,6
Cred. Varesino	1710	0	0,0	1710	3000	-2,3	9,36	8,0
Cred. Varesino r.n.c.	1680	15	0,9	1350	2500	-0,8	—	—

D Dalmine	208	2	1,0	180	431	-1,0	—	—
Danielli & C.	4010	0	0,0	3420	7825	0,4	3,32	38,8
Danielli & C. r.n.c.	2430	35	1,4	2395	5681	0,6	5,84	20,8
Dataconsyst	8195	-5	-0,1	8850	10010	-0,2	8,18	9,8
De Faverio	3615	15	0,4	3300	5700	2,8	5,81	6,3

E Edit. Fabbri priv.	1651	6	0,4	1480	2300	0,0	7,87	6,7
Editoriale	2651	36	1,4	1611	2814	2,0	1,98	35,6

ASSEMBLEA

Confcommercio vuole essere più protagonista

Colucci:

il commercio
potrà creare
posti di lavoro



ROMA — I commercianti non si sentono secondi a nessuno. Anzi, c'è «l'orgoglio di essere commercianti». A distanza di tre anni dall'ultima assemblea pubblica (nell'86 e nell'87 la tradizione è stata interrotta per la morte di Giuseppe Orlando), ieri il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, ha presentato un'associazione che intende cambiare non solo volto, ma anche lo spirito che l'anima.

In sostanza Colucci ha spiegato che la Confcommercio intende assumere un ruolo di presenza attiva nella società italiana, reclama l'appartenenza a tutti gli effetti «nell'area di impresa», una dignità pari a quella della Confindustria e una completa autonomia dei partiti.

Colucci ha presentato specifiche credenziali. Negli anni Cinquanta e Sessanta, ha spiegato il presidente dei commercianti, è stata l'industria a cambiare il volto del nostro paese. Da quasi un decennio a questa parte, lo sviluppo del terziario ha assunto un peso decisivo nell'economia italiana. E di questo, ha fatto capire Colucci, ormai devono prendere atto tutti.

Partendo da queste premesse, il discorso del presidente dei commercianti italiani ha assunto un respiro molto ampio e per parecchi versi politico. Il richiamo della necessità di avere riconosciuta una «vera e propria dignità di imprese» e non più di associazione posta a guardia degli interessi di bottega di una categoria, potrebbe essere ripagata dai commercianti con un aiuto notevole alla soluzione dell'angoscioso problema della disoccupazione.

«Investendo nel terziario di mercato per riconvertire o attivare nuove imprese — ha infatti sostenuto Colucci — è possibile creare occupazione aggiuntiva per oltre 700 mila unità». Come dire che il commercio reclama attenzione, ma è disposto a pagarla dando in cambio posti di lavoro.

Proprio per sottolineare il «ruolo politico» cui ambisce la Confcommercio, il presidente Colucci ha affrontato di petto un problema da sempre «molto delicato» tra i commercianti: il fisco. Non più difesa a spada tratta del «povero commerciante tassato dal fisco», ma richiesta di una serie di riforme e all'erosione fiscale. Colucci è andato anche oltre: ha fatto una proposta di riforma fiscale che contempla un riequilibrio del rapporto tra imposte dirette e indirette, l'armonizzazione delle nostre aliquote Iva con quelle europee, un alleggerimento dell'Irpef, l'introduzione di un'imposta sui terreni e fabbricati, però eliminando l'Ior e l'Invim e, per finire, la restituzione di una parziale autonomia impositiva agli enti locali.

A ben vedere è una proposta non molto diversa dagli interventi che sul fisco ha allo studio il governo. Non a caso il presidente del consiglio De Mita, presente all'assemblea della Confcommercio, ha commentato: «Dirò a Colucci che il governo accoglie le proposte sul fisco elaborate dalla Confcommercio». Con questa nuova aria che sembra spirare in Confcommercio, non può meravigliare che una parte sostanziosa del discorso di Colucci sia stata dedicata al programma del governo sull'economia. Il presidente dei commercianti ha miscelato richiami e appunti a riconoscimenti e critiche.

Tra i «richiami» il più netto è stato alla «sfida al '92», alla quale rischia di arrivare del tutto impreparati, se il governo non si impegna in modo netto a «dare maggiore efficienza ai servizi pubblici dai quali, di fatto, dipende l'intero sistema economico nazionale».

Riconoscimenti e critiche sono stati riservati al piano di risanamento della finanza pubblica. In sostanza, secondo Colucci, il piano «è buono», ma è macchiato di eccessivo ottimismo.

STANDA Arrivano i tedeschi?

ROMA — La Kaulhof Ag, una catena di grandi magazzini tedeschi, è interessata all'acquisizione della Standa e da due mesi è in trattative con il gruppo italiano. Lo scrive il «Frankfurter Allgemeine» riportando le dichiarazioni di Jens Odenwald, presidente del consiglio d'amministrazione della Kaulhof, il quale ha precisato però che a tutt'oggi i due partner non sono ancora approdati a qualcosa di concreto e non ha confermato la disponibilità del partner tedesco a pagare per l'operazione l'importo di un miliardo di marchi, indicato da alcuni organi di stampa.

L'eventuale acquisizione della Standa rientrerebbe nella strategia di internazionalizzazione della catena di magazzini tedesca in vista della scadenza del 1992. A questo proposito Odenwald ha fatto presente che da quasi dieci anni il fatturato estero della Kaulhof dovrebbe salire al 25% dal 2% attuale.

AUTO Sempre boom

TORINO — Nel mese di maggio, secondo i dati provvisori forniti dall'Ania (associazione nazionale tra le industrie automobilistiche), sono state vendute 208.281 vetture, contro le 200.072 del mese di aprile. Rispetto al maggio '87 l'incremento è del 5,5%; allora, infatti, le vendite si arrestarono sulle 197.333 unità.

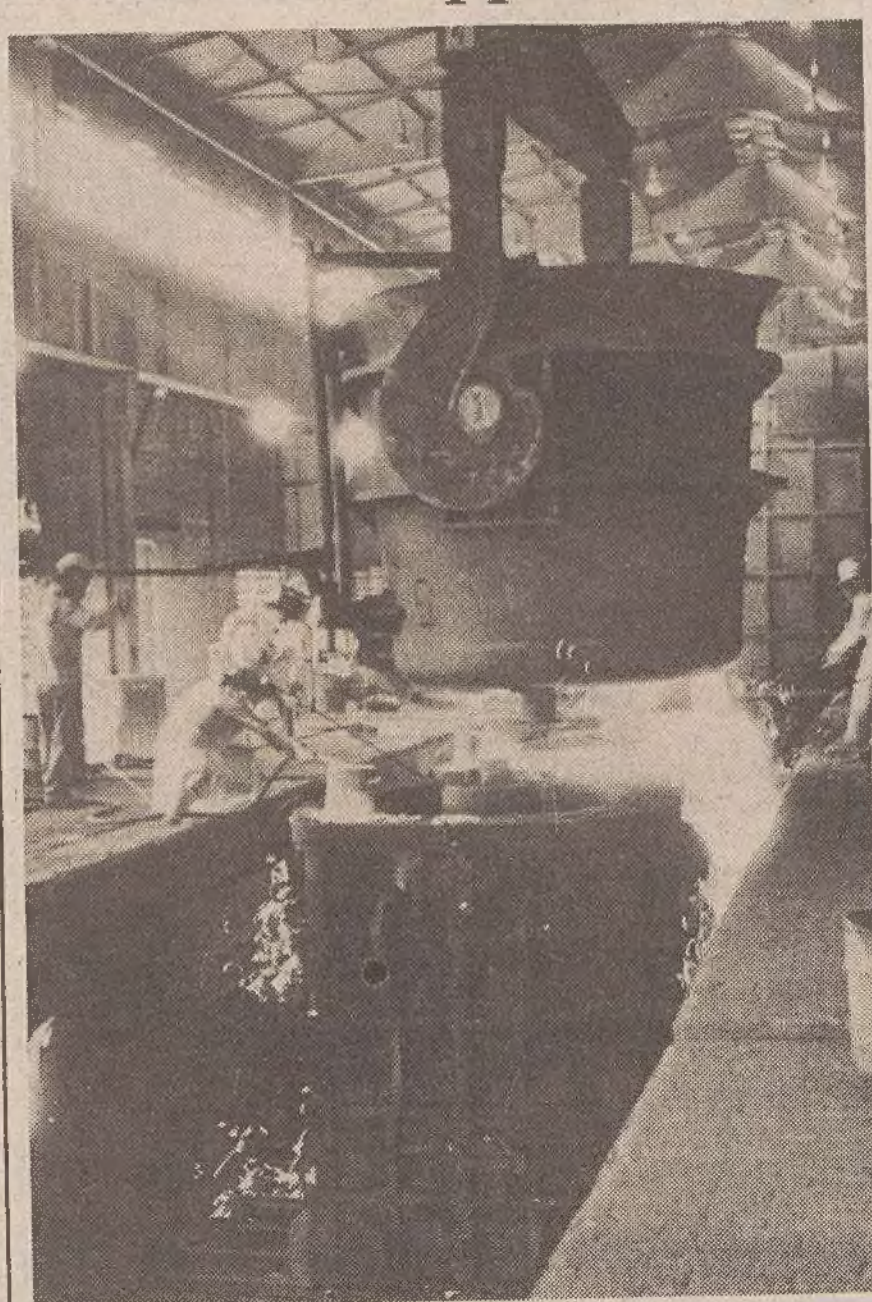
Le marche nazionali coprono il 60,4% del mercato: in testa la Fiat auto con 89.075 veicoli (42,7%) segue Lancia Autobianchi con 20.564 unità (9,87%) e Alfa Romeo con 14.500 auto (6,96%). Molto distaccata l'Innocenti con 1.325 esemplari che coprono lo 0,64% del totale.

Complessivamente le vetture nazionali vendute sono state 125.882. Per quanto riguarda le marche straniere, il dato globale è di 82.399 unità pari al 39,56%.

ORA TOCCA AL GOVERNO

Acciaio, non tutto è perduto

La Camera approva una risoluzione che lascia degli spiragli per l'occupazione



ROMA — La crisi della siderurgia europea ha comportato per il nostro paese l'espulsione di ben 75 mila lavoratori, di cui 57 mila del settore pubblico, mentre la struttura degli scambi con l'estero per i prodotti siderurgici primari e secondari denuncia, oltre a una situazione tendenzialmente deficitaria, anche una dipendenza nei prodotti che la domanda tende invece a privilegiare.

E' questa una delle premesse più interessanti della risoluzione che, a larga maggioranza (astenuti Verdi e Dp), è stata approvata ieri dalla Commissione attività produttive della Camera verso il governo, al termine di una lunga indagine conoscitiva, a una settimana dalla definizione del piano siderurgico nazionale.

Sui punti che la risoluzione indica al governo appunto per l'elaborazione del piano di ristrutturazione e la riorganizzazione del comparto. La salvaguardia e il miglioramento dell'assetto degli scambi con l'estero; la promozione della ricerca di innovazione diretta dei comparti manifatturieri indotti; l'accelerazione dell'ammodernamento degli

impianti per ottenere efficienza e competitività; l'avvio di sinergie tra pubblico e privato, sia in Italia sia all'estero; la stipula di accordi su scala europea per meglio inserire la siderurgia italiana in una nuova politica del settore e, infine, garantire procedure di risanamento finanziario dell'Iri alla luce dei vincoli imposti dalla Cee. Per quanto riguarda la riorganizzazione del comparto, la risoluzione parlamentare impegna il governo, tra l'altro, a utilizzare tutti gli strumenti, interni e comunitari, per il settore e le categorie interessate ai tagli, ma anche a garantire provvedimenti di sostegno alla Cig, della mobilità, del pensionamento anticipato, della qualificazione professionale e dell'eventuale ricorso ai contratti di

solidarietà (ma il ministro del Lavoro nutre perplessità in proposito ndr). Interventi, conclude la risoluzione, che dovranno restare in vigore per un periodo sufficiente a permettere l'esaurimento del processo di ristrutturazione (almeno fino al 31 dicembre 1990) e dovranno essere applicati anche per i lavoratori impegnati in attività connesse alla siderurgia.

A eccezione dei «Verdi», i commentatori politici su questa risoluzione, sono concordi nel sottolineare non solo i contenuti positivi, ma anche gli aspetti procedurali che con essa si sono fissati. Il capogruppo dc in Commissione, Giovanni Bianchini, dopo aver espresso un giudizio favorevole, ha auspicato che «il piano del governo sia cre-

dibile per il Paese e per la Cee, delineando il disegno di una siderurgia nuova e risanata». Ma Bianchini ha pure ricordato che «questa è l'ultima occasione per farlo, dato che nel settore non avremo altri appelli». Il responsabile della politica industriale del Pci, Giulio Quercini, ha motivato il voto favorevole dei comunisti con il «punto cardine» della risoluzione, che mette in evidenza la sottocapacità produttiva del nostro Paese e il deficit con l'estero. «Da ciò consegue che si sono prese le distanze dal piano Finsider che propone tagli produttivi», ha detto Quercini. Per questo «ora tocca al governo modificare profondamente in tal senso il piano Finsider», il vicepresidente della Commissione, il socialista Filippo

Fiandrotti, ha apprezzato «l'autolimitazione dei poteri del Parlamento, che ha dato indicazioni precise sugli obiettivi da seguire e sui punti su cui incidere». Pur riconoscendo che questa è ancora una «fase preparatoria», l'esponente del Psi ha detto «è essenziale che si trovino forme affinché la Cee non blocchi il piano». In questo senso l'ri e Finsider dovranno trovare con il governo adeguate politiche sociali, «facendo anche uno sforzo di fantasia».

Sostanzialmente positivi anche i commenti del sindacato alla risoluzione approvata. «E' un lavoro eccellente», ha dichiarato Agostino Conte, segretario nazionale della Uilm — nel quale, come sindacato, riconosciamo molti punti della nostra elaborazione. «Per quanto riguarda la politica industriale complessiva che dovrà scaturire dalla risoluzione — ha concluso Conte — è evidente che la mozione parlamentare afferma implicitamente il diritto di esistenza per Bagnoli». Più critica la posizione della Fiom Cgil, soprattutto per quanto riguarda il «modo» delle sinergie fra pubblici e privati.

ENZO FERRARI RESTA ALLA GUIDA DEL SETTORE CORSE

Balle. Il vecchio Drago non molla la «rossa»

Smentite le premature illazioni: Piero Lardi Ferrari lascia la gestione sportiva e diventa vicepresidente

Dall'inviato
Mauro Teseschi

MARANELLO — L'uomo di Torino è arrivato a Modena di prima mattina: erano da poco passate le 8 quando Vittorio Ghidella, numero uno della Fiat Auto, ha suonato alla porta dell'appartamento privato di Enzo Ferrari. I due si sono parlati a quattro occhi per una mezz'ora, poi Ghidella è risalito in auto e in pochi minuti ha raggiunto a Maranello la sede della Ferrari automobili, la società di cui lo stesso Ghidella è presidente. Ad attenderlo non c'era soltanto lo stato maggiore della casa del Cavallino, ma anche una ventina di giornalisti giunti da tutt'Italia per sapere cosa c'è di vero nelle voci che danno per imminente l'acquisto da parte della Fiat delle azioni ancora possedute da Enzo Ferrari.

Che cosa si sono detti Ghidella e il Commendatore? Hanno parlato dell'uscita definitiva del Drake dal capitale dell'azienda che lo stesso Ferrari fondò nel 1929? Sentiamo il racconto di Ghidella che, detto per inciso, è anche il presidente della casa del Cavallino e ieri si trovava a Maranello per la consueta assemblea di bilancio della Ferrari.

La parola alla Fiat. «Ho parlato stamani con l'ingegner Ferrari, che mi ha pregato, anche a nome suo, di far chiarezza delle tante voci e dei tanti pettegolezzi circolanti in questi giorni», ha spiegato il braccio destro di Gianni Agnelli, «la verità è che effettivamente esiste un contratto in base al quale Ferrari può vendere la sua quota soltanto alla Fiat, la quale a sua volta è obbligata ad acquistare le azioni dell'ingegner Ferrari. C'è un impegno reciproco, insomma, un contratto che gli inglesi chiamerebbero «put and call». Tutto questo è scritto nero su bianco nell'accordo che fu firmato nel 1969, quando noi acquistammo il 50%: non ci sono segreti, è un contratto di tre righe, chiarissimo. Ma per ora non è accaduto nulla, anche se non escludo che Ferrari, tenuto conto anche

della sua età, ci stia pensando». A Ghidella è stato subito chiesto quali sono le attuali condizioni di salute del commendatore: «L'ho trovato stanco, ma perfettamente lucido. E' che sono arrivato da lui molto presto, credo che Ferrari sia abituato ad alzarsi un po' più tardi».

Un po' di prezzi. Quanto vale il 40% di quest'azienda? Ghidella ha fornito una serie di parametri interessanti, affrettandosi però a consigliare di non trarre conclusioni affrettate dall'analisi di queste cifre: «La Ferrari va molto bene, l'anno scorso ha fatturato 360 miliardi e ne ha guadagnati al netto quasi 15, che avrebbero potuto essere molti di più se non ci fossero stati i 35 miliardi, una cifra enorme, per ricerca e progettazione. A tutt'oggi questa azienda ha un patrimonio di 127 miliardi di lire ed è evidente che di questo valo-

re si dovrà tenere conto. Ma la questione è molto più complessa: diversi impianti della gestione sportiva sono di proprietà personale dell'ingegner Ferrari. Mi riferisco per esempio alla pista di Fiorano e anche ad altri immobili; ovviamente un eventuale transazione dovrà tener conto anche di questi valori». E si tratta, aggiungiamo noi, di cifre tutt'altro che secondarie: il solo circuito di Fiorano occupa una superficie enorme e c'è da supporre che un'eventuale vendita avverrebbe a importi ben superiori rispetto ai 54 miliardi ipotizzati inizialmente. «Io non vendo». Chi invece non ha nessuna intenzione di vendere è il figlio del Drago, Piero Lardi Ferrari, che ieri affiancava Ghidella nell'improvvisata conferenza stampa tenuta al ristorante del Cavallino. «Io vendere alla Fiat? Non ci penso neanche».



Piero Lardi Ferrari, a sinistra nella foto, nominato ieri vicepresidente della Ferrari. Accanto a lui il presidente Ghidella e Giovanni Battista Razzelli, direttore generale della casa automobilistica modenese. (Telefoto Ansa)

che», ha tagliato corto l'interessato, che ha in cassaforte un bel 10% dell'azienda di cui proprio ieri è diventato il vice-presidente.

Una nomina, quest'ultima, della quale Ghidella ha voluto spiegare le motivazioni: «Voi tutti sapete che cos'ha fatto Piero nel reparto corse per quest'azienda e abbiamo pensato che fosse giunta l'ora di affidargli altre responsabilità all'interno della Ferrari. Nella gestione sportiva era necessario fare chiarezza, del resto una divergenza di opinioni è assolutamente normale, anche tra padre e figlio. L'uscita di Piero dal reparto corse significa proprio questo: una chiarificazione dei ruoli nella gestione sportiva e una crescita manageriale di Lardi Ferrari, che ora lavorerà al mio fianco».

L'ingegner Ferrari — ha continuato Ghidella — è estremamente geloso del suo ruolo di responsabile unico della formula uno e mi ha spiegato di dirvi che sarà sua cura di verificare nei prossimi mesi ed effettivamente il direttore sportivo John Barnard è all'altezza del ruolo che gli è stato affidato. Ma si tratta di una verifica assolutamente normale, non ci sono attriti. Noi tutti facciamo il tifo per la Ferrari, la macchina sta facendo progressi e i programmi sono chiari: il turbo è il cavallo su cui puntiamo oggi, l'aspirato è il cavallo con cui correremo domani».

La Ferrari oggi. In attesa che il Drake maturi le sue decisioni, vediamo quali sono i rapporti di forza all'interno della casa di Maranello: nel consiglio d'amministrazione, che sovrintende alla gestione industriale, la Fiat è già in maggioranza, potendo contare su quattro dei sette membri che compongono il consiglio d'amministrazione. Si tratta di Ghidella, del direttore generale Giovan Battista Razzelli, del numero uno dell'Alfa Romeo-Lancia Piero Fusaro e del presidente della Confindustria Sergio Pininfarina. Completano il consiglio Ferrari, suo figlio Piero e Marco Piccini.

ASSEMBLEA A SORPRESA Telenovela Gucci, tutto da rifare

Bocciati i consiglieri «arabi»: l'azienda è ingovernabile



Aldo Gucci e i figli Giorgio e Roberto.

MILANO — Tutto da rifare alla Gucci. Dopo un'ora di assemblea non sono stati confermati i 4 consiglieri già cooptati che rappresentano la Morgan Stanley. Si è opposto il professor Mario Casella, custode per incarico del giudice del 50% del pacchetto di Maurizio Gucci. Di conseguenza, in mancanza di una maggioranza che lo statuto della Gucci indica nel 51%, anche la nomina del non consigliere è andata in fumo.

La società ora è ingovernabile, a dispetto delle dichiarazioni di questi ultimi giorni improntate alla distensione. Sembra che l'assemblea si sia svolta in una atmosfera di gelo, culminata nella «bocciatura» di Andrea Morante, Cristiano Pasinetti, Carlo Costial e Giorgio Manina. Mario Casella aveva proposto di rinviare al secondo punto all'ordine del giorno (nomina di un consigliere) il suo candidato, che gli avrebbe permesso di avere la maggioranza in consiglio. Ma il voto di Roberto Gucci (allievo in questa assemblea con la Morgan) non ha consentito la nomina del candidato della custodia.

Ma perché Roberto Gucci ha votato contro? L'avvo-

cato Graziano Bianchi ci ha dichiarato: «Da parte della custodia e nonostante le assicurazioni di Maria Martellini non sono stati rispettati gli accordi scritti del 25 luglio '87 fra Casella e Bianchi che prevedevano come elemento determinante dell'accordo gli incarichi a Roberto Gucci per le pubbliche relazioni della società e i rapporti con i franchise».

Ma per capire come si è arrivati a questo epilogo occorre rifare la storia degli ultimi avvenimenti e passaggi che si sono verificati all'interno della Gucci. Il 27 agosto 1987 viene modificato un articolo dello statuto e i consiglieri da 7 passano a 9. Cinque di questi erano espressione della custodia e cioè Martellini, Pivato, Benedetti, Galeotti Fiori e Frattini.

Gli altri quattro rappresentavano la minoranza: per Giorgio Gucci sedevano in consiglio Annibale Visconti e Alessandro Gucci, per Roberto, Cosimo Gucci e Enrico Sebastiani. Quando Giorgio cedette la sua quota si dimisero i suoi rappresentanti. Lo stesso fecero i consiglieri Cosimo Gucci e Sebastiani quando Roberto vendette parte del suo pacchetto alla Morgan

Stanley. Nel marzo scorso diede le sue dimissioni irrevocabili anche Frattini, uno dei cinque consiglieri della custodia. I membri rimasero dunque quattro e cooptavano i rappresentanti della Silk che ieri non sono stati confermati. Adesso quindi la situazione è nello stallo più completo.

Su un tono distensivo anche le dichiarazioni che Roberto Gucci ci ha fatto ieri mattina, prima dell'assemblea: «Anche mio padre Aldo vede con favore l'ingresso della Investcorp nell'azionariato della Gucci. E mi ha detto che è meglio avere la presenza di noi, sono convinto che tra i soci adesso si potrà raggiungere un tranquillo accordo».

Roberto Gucci all'indomani dell'ingresso dell'Investcorp nella società fiorentina (sulla quale non ha fatto commenti) si augurava, per il bene dei sentimenti, che ci potesse essere un riavvicinamento con il cugino Maurizio. Ma evidentemente quel famoso ramoscello d'ulivo, simbolo della pace familiare, non è stato raccolto.

[Barbara Consarino]

GIAPPONESI AMANO TAGLIARE CORTO.

I raserba Honda sono amici simpatici e risoluti, partono immediatamente, sono facili da usare e assicurano ottime funzioni operative. I raserba Honda montano lo straordinario motore Honda ed hanno accensione elettronica o CDI, avviamento con decompressore, lubrificazione forzata ed una gamma di modelli da 2 a 13 HP, da 430 a 970 mm. di taglio. I raserba Honda appartengono alla grande famiglia Honda Power Products che comprende tra l'altro motozappe, generatori, motopompe, spazzaneve, e che utilizza la stessa tecnologia vincente della Parigi-Dakar.



ROMITI IN UN'INTERVISTA

«L'opzione zero? Una proposta imbecille»

ROMA — L'«opzione zero»? Per Romiti era e resta una «proposta imbecille». Il Corriere della Sera «rimane alla Gemina», ma le redazioni hanno «la massima libertà»; il polo chimico interessa la Sna del gruppo Fiat ma Eni e Montedison le hanno chiesto di aspettare «il momento opportuno».

Sono queste alcune delle tematiche toccate dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in una lunga intervista concessa a Stella Pende per «l'Europeo» che ne ha anticipato il testo. Sulla questione dell'opzione zero Romiti afferma — come si è detto — che a suo giudizio «era una proposta imbecille», dico imbecille per usare una parola così di moda nella politica, che rimane una proposta imbecille e contro la realtà dei fatti in tutto il mondo adesso che è passata al vaglio del consiglio dei ministri».

Alla domanda di confermare una dichiarazione di un anno fa sulla possibilità che il Corriere della Sera possa tornare ad un editore puro, Romiti risponde annunciando la volontà del gruppo di restare nel quotidiano: «Erano altri

tempi. Oggi il Corriere rimane alla Gemina che lo considero un buon investimento ma garantisce la massima libertà alle redazioni». Sempre sulle vicende del Corriere Romiti smentisce che Costellino sia stato sostituito alla direzione perché filossocialista: «Ho avuto — dice Romiti — la sensazione che proprio i socialisti avessero spinto per rimuoverlo». Romiti affronta anche le questioni della Montedison e del polo chimico: sulle passate vicende Montedison afferma che il comportamento di Schimberni (allora al vertice

del gruppo chimico) è stata «l'amarezza più grande» della sua vita. C'è stato quindi il suo zampino nella scalata di Gardini alla Montedison? «Ma quale zampino», replica Romiti. Gardini — dice — «arriva sempre a prendersi quello che vuole». Nell'intervista Romiti ribadisce di non essere interessato alla presidenza della Confindustria: «Non ci andrò perché non credo di poter essere un gran presidente» e fornisce una serie di giudizi su vari personaggi. Agnelli: «L'uomo con il quale ho trovato la sintonia più alta»; De

Benedetti: «Cerchiamo di avere il senso delle proporzioni. Noi copiare De Benedetti? La Fiat ha cent'anni di vita e 40 mila miliardi di capitale. Non facciamo paragoni impropri»; De Mita: «Un uomo di stato e anche un uomo intelligente»; Craxi: «O Craxi crede che lo abbiamo sbagliato proprio tutto o che ci potesse essere un riavvicinamento con il cugino Maurizio. Ma evidentemente quel famoso ramoscello d'ulivo, simbolo della pace familiare, non è stato raccolto».

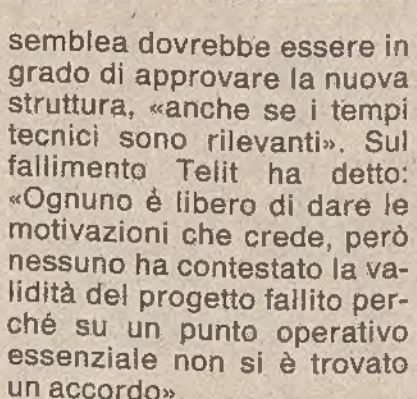
[Barbara Consarino]

TELECOMUNICAZIONI

Più privata Superstet

Fracanzani: separare programmazione e controllo gestione

TORINO — «E' prevedibile un'ampliamento dell'azionariato privato nella nuova società (Superstet). Infatti, ci saranno meno titoli, ma quelli saranno più ricchi e più comprensibili all'estero. Cresceranno, inoltre, le possibilità di ricorrere non solo al mercato interno, ma anche a quello internazionale». Lo ha detto Giuliano Graziosi, amministratore delegato della Stet, al termine dell'assemblea degli azionisti.



«La nuova società non produrrà perdite di posti di lavoro e non penalizzerà i piccoli azionisti», ha ribadito ancora Graziosi in risposta a un azionista durante l'assemblea. Stet, Graziosi ha confermato che entro il primo trimestre '89 un'apposita as-

Graziosi, responsabile della Stet:

ora bisogna trovare una formula

come quella che francesi e inglesi

hanno adottato per le «Telecom»

semblea dovrebbe essere in grado di approvare la nuova struttura, «anche se i tempi tecnici sono rilevanti». Sul fallimento Telit ha detto: «Ognuno è libero di dare le motivazioni che crede, però nessuno ha contestato la validità del progetto fallito perché su un punto operativo essenziale non si è trovato un accordo».

Sulla trattativa di Italtel in cerca di un partner, Graziosi ha poi detto: «I quattro gruppi (At e T, Alcatel, St Siemens e Ericsson) con cui siamo in contatto hanno fatto le loro proposte: noi dobbiamo valutare sul lungo periodo (metà anni 90) e cercare la soluzione più conveniente in un quadro di crescita delle telecomunicazioni nel nostro paese».

«Il primo trimestre '88, per la

Sgs Thomson è andato bene: prevediamo di raggiungere il Break-Even entro l'ultimo trimestre di quest'anno» ha detto Graziosi. Secondo Graziosi le attività della Sgs Thomson per l'anno in corso si chiuderanno secondo il budget previsto mentre arriveranno 33 milioni di dollari di proventi straordinari. L'amministratore delegato ha confermato l'espansione nel settore pubblicitario della Stet, ma ha negato che questa società possa dedicarsi anche alla pubblicità in televisione. Su Seat Leasing ha detto: «Ci sono le potenzialità per affrontare anche il mercato esterno, però, per ora preferiamo che resti una struttura operativa in appoggio al piano di sviluppo della Spi». Sulla Necy, società di cui la Hewlett Packard ha ri-

levato il 35 pct del capitale nell'ambito di un accordo di collaborazione, ha detto: «Noi l'abbiamo pagata 15,2 mld: oggi la valutazione è di 40 mld».

«Le telecomunicazioni in Italia devono innanzitutto, attraverso un'accelerazione degli investimenti e una migliore organizzazione, recuperare i ritardi rispetto agli altri paesi industrializzati. L'autofinanziamento delle aziende a Partecipazione Statale e i fondi previsti in finanziaria sono a nostro parere una condizione positiva a ridurre drasticamente il gap».

Lo ha affermato il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, intervenendo al convegno sulle Tlc organizzato dalla Uil. «Non

si tratta, però — ha aggiunto — soltanto di investimenti: è necessario procedere ad un riassetto istituzionale che, sulle linee del libro verde della Cee, separi innanzitutto l'organo di programmazione e di controllo da quello di gestione della rete di base».

Secondo Fracanzani il riassetto istituzionale delle Tlc in vista del '92, quando sei posti di lavoro su dieci saranno forniti dall'industria e dai servizi legati all'informazione, dovrà fissarsi su altre tre direttrici fondamentali. «Istituire un monopolio pubblico per la gestione della rete di base — ha affermato il ministro — cui sia garantito l'accesso di tutti, imprese e privati: una società delle Pps, che coniuga la garanzia dei criteri di economicità di gestione, è la forma individuata dal governo per il monopolio».

«Liberalizzare l'accesso alla rete dei terminali e dei servizi a valore aggiunto, approfondire — ha aggiunto Fracanzani — se siano maggiori i vantaggi di sinergia oppure di distinzione fra società di servizi a capitale pubblico e società manifatturiere.



Gardini, la nuova frontiera della chimica

VENEZIA — Il primo consigliere economico di Machail Gorbacev, Abel G. Aganbegyan, ha incontrato ieri mattina a Venezia il presidente del gruppo Ferruzzi, Raul Gardini. Nel corso del colloquio, Gardini ha illustrato all'ospite le strategie del gruppo e le nuove tecnologie sia nel settore chimico sia in quello agro-industriale, per eventuali future collaborazioni con l'Unione Sovietica. Abel G. Aganbegyan, che è accademico delle scienze dell'Urss, è in Italia per diversi impegni fra cui la partecipazione a Perugia a un seminario organizzato dalla Banca d'Italia e la presentazione, a Roma, del suo libro «La perestroika nell'economia». L'incontro con Raul Gardini è il primo di una serie che Aganbegyan avrà con esponenti del mondo politico, economico e finanziario italiano. (Telefoto Ansa)

DISEGNO DI LEGGE SULLE SIM

Minacciano di scioperare i procuratori di Borsa

BORSA Quotati tre Cct

ROMA — La Consob ha ammesso a quotazione ufficiale presso tutte le borse valori tre nuovi certificati di credito del Tesoro. Si tratta in particolare di: Cts, certificati del Tesoro a sconto della durata di 4 anni con godimento 20 maggio '87 emessi per 1.500 miliardi di lire e sottoscritti per 411 miliardi di lire. Il quantitativo minimo di negoziazione è stato fissato in un milione di lire di valore nominale. Il tasso di interesse relativo alla cedola in corso scadente il 20 maggio '89 è pari al 4,90%.

Cct 1/4/87-1/4/97 decennali con godimento 1 aprile '87 in circolazione per 11.500.000.000 di lire. L'importo minimo di contrattazione è stato fissato in un milione di lire di valore nominale. Il tasso di interesse relativo alla cedola in corso scadente il primo aprile '89 è pari al 10,70%.

Cct convertibili 9/50% 19 maggio '87 - 19 maggio '92 della durata di 5 anni con godimento 19 maggio '87 in circolazione per 974.460.000.000 di lire.

Sono i Cct 01/04/97 e 01/11/98 i titoli più quotati sul mercato secondario dei titoli pubblici, che registra in media un volume di contrattazioni di mille miliardi di lire settimanali, mentre gli scambi giornalieri si aggirano sui 190 miliardi. E quanto ha reso noto l'amministratore delegato del Credito Italiano, Lucio Rondelli, parlando, in qualità di presidente del comitato di gestione del nuovo mercato, alla prima assemblea degli operatori che si è tenuta oggi all'Abi.

«Nel disegno di legge — spiegano i dirigenti dell'Associazione dei procuratori di agenti di cambio — non si trova un solo riferimento alla figura del procuratore». Un documento di protesta è stato inoltrato nei giorni scorsi al ministro del Tesoro Amato. Uno sciopero dei procuratori bloccherebbe Piazza Affari.

ROMA — Il disegno di legge sulle società di intermediazione mobiliare (Sim) non soddisfa i procuratori di Borsa, che minacciano di incrociare le braccia allo scopo di paralizzare la Borsa italiana. Una memoria — sette cartelle con cinque «emendamenti» — è stata inviata nei giorni scorsi al ministro del Tesoro Giuliano Amato.

«Nel disegno di legge non si trova un solo riferimento alla figura del procuratore», hanno spiegato Manfredi e Lanzieri.

«Non trova alcuna giustificazione né logica, né tecnica, né giuridica — continua la requisitoria di Manfredi e Lanzieri — tanto meno di opportunità, il fatto che nessun riconoscimento e nessuna disciplina dell'istituzionale funzione dei procuratori sia prevista».

Non siamo, spiegano i procuratori, «meri ausiliari eventuali degli agenti di cambio», ma «soggetti che svolgono una componente essenziale, oggi non sostituibile né eliminabile, dell'attività borsistica».

L'Anpac, «a tutela e salvaguardia della professionalità acquisita da oltre 500 operatori», chiede, dunque, uno specifico riconoscimento «senza che siano alterate le linee di fondo del disegno di legge».

«La particolare natura del rapporto — si legge nel do-

cumento» che lega il procuratore alle grida dell'agente di cambio specializzato quando il procuratore assume la veste di collaboratore autonomo dell'agente, e l'apporto, che in questa veste il procuratore può aver dato all'avviamento dell'agente, giustificano pienamente la possibilità offerta al procuratore di partecipare, ovviamente in accordo con l'agente, alla società di cui l'agente stesso sia socio».

I procuratori, suggeriscono poi che «il rappresentante alle grida di un agente di cambio che partecipi a una società, quando abbia svolto nei confronti di tale agente la propria attività per almeno due anni, possa opzionalmente scegliere di assumere la nuova qualifica di dipendente abilitato ovvero di continuare l'attività come collaboratore autonomo».

Manfredi e Lanzieri sollevano anche questioni sindacali: «Non è pensabile che i procuratori e i dipendenti qualificati degli studi degli agenti possano essere scalzati dalla concorrenza dei funzionari degli uffici Borsa delle banche. Abbiamo chiesto al ministro Amato di ricevere per esporre le nostre preoccupazioni».

«Nel documento proponiamo solo alcune integrazioni», continuano i rappresentanti Anpac — pensiamo infatti che le modifiche vere e proprie spettino agli agenti di cambio coi quali esiste pieno accordo: in primo luogo sulla necessità di concentrare gli scambi in Borsa. E' inutile infatti creare le Sim quando l'80 per cento dei titoli viene negoziato al di fuori del mercato ufficiale: la concentrazione è la sola garanzia di trasparenza».

fuori dal commercio in attesa di aumenti autorizzati oppure che scada il periodo di un mese stabilito dalle disposizioni governative perché possano essere prese decisioni autonome di aumento. Dalle macellerie è praticamente scomparsa la carne di bovini. Si è ancora in attesa che i responsabili del settore si accordino sui nuovi prezzi del prodotto e gli allevatori intanto rinunciano a macellare il bestiame.

La speranza del pubblico — come sottolineano i giornali — è che la situazione diven-

ASSICURAZIONI

In forte crescita il ramo vita

Del 37 per cento l'incremento del fatturato reale - Bene anche il settore danni

ROMA — Crescita sensibile del ramo danni, in cui le 162 imprese operanti in Italia hanno raccolto lo scorso anno premi per 18.000 miliardi (più 13,23 per cento in termini nominali e più 8,63 per cento in termini reali); «boom» del settore vita, con un fatturato complessivo pari a 4.930 miliardi ed incremento del 41,7 per cento nominale e del 37,1 per cento reale. Questi dati complessivi sull'andamento dei comparti assicurativi danni e vita nel 1987, resi noti dall'Isvap e corredati da un massiccio supporto statistico. Analizzando la «performance» del ramo danni, l'Isvap rileva che l'ammontare complessivo dei premi del lavoro diretto è stato pari nel 1987 all'1,86 per cento del prodotto interno lordo calcolato ai prezzi di mercato (1,78 per cento nell'86 ed 1,74 per cento nell'85). Gli incrementi più consisten-

ti si registrano nel ramo grandine (377 miliardi, con un aumento del 34,5 per cento), nei rami Rc diversi (1.130 miliardi, più 20,5%) e rischi di impiego (41 miliardi, più 40 per cento). Nel ramo danni — osserva l'Isvap — resta comunque predominante la raccolta nella assicurazione obbligatoria per la circolazione dei veicoli (il 46 per cento), ammonta lo scorso anno a 8.300 miliardi (più 8,9 per cento). Stabile invece la posizione dei rami infortuni e malattie, con una quota del 12,8 per cento ed una raccolta di 2.310 miliardi (più 17,7 per cento rispetto all'86).

«Anche se la raccolta dei premi ha fatto registrare un buon andamento — sottolinea l'Isvap — è da notare che la struttura del portafoglio danni è sostanzialmente invariata rispetto a quella del 1986, essendo rimasta inalterata la distribuzione

1987 record

per le polizze

di rendita

secondo l'Isvap

nei vari rami». Sul fronte del settore vita, in cui hanno operato lo scorso anno 61 imprese, l'Isvap osserva che la crescita registrata nel 1987 ha determinato un incremento del peso del comparto rispetto al prodotto interno lordo pari allo 0,51 per cento (l'incremento era stato dello 0,39 per cento nel 1986).

La parte più consistente del portafoglio resta costituita dalle polizze ordinarie, che rappresentano il 49 per cento delle assicurazioni di ca-

pitale ed il 59 per cento delle assicurazioni di rendita.

I più alti incrementi — precisa l'Isvap — sono stati però ottenuti nel 1987 dalle polizze di rendita collettive, con una crescita pari al 162,6 per cento del numero delle polizze e pari al 131,6 per cento delle somme assicurate: questo anche «a causa della stipulazione di nuove convenzioni per assicurazioni temporanee di gruppo per il caso di morte o di invalidità a favore dei dirigenti di aziende industriali».

Mentre il numero delle nuove convenzioni è calato del 32,4 per cento nell'87, l'incremento delle teste assicurate è stato elevato.

Trasformazioni del mercato assicurativo, rapporti con il mercato comunitario, programmi di intervento legislativo: questi i temi affrontati ieri dal sottosegretario all'Industria Babbini, che ha fatto

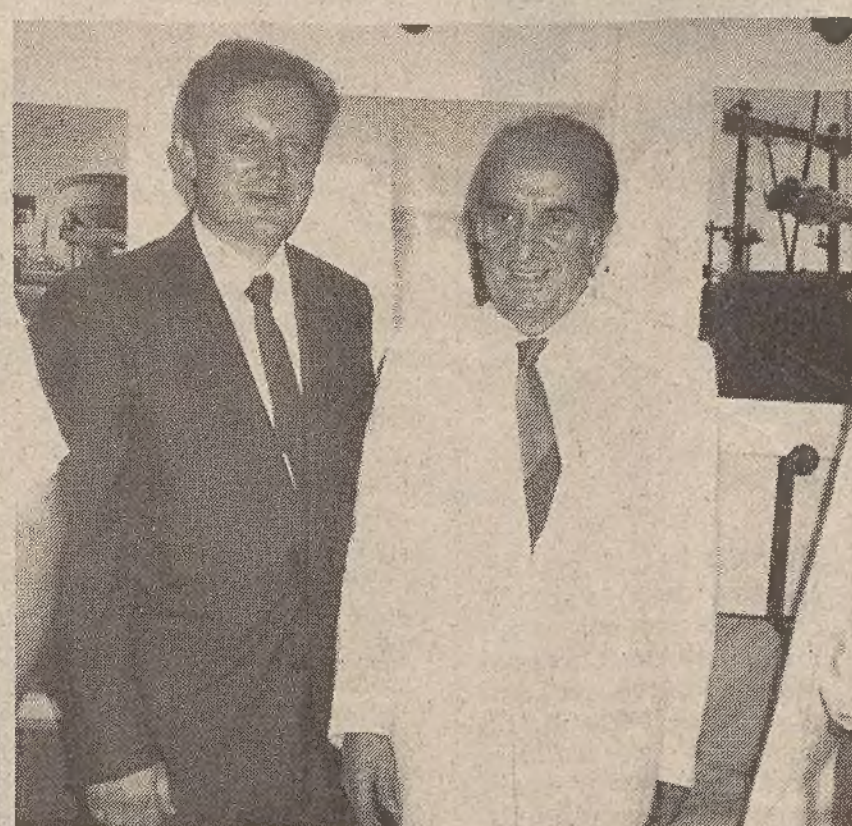
il punto sulla situazione del settore alla commissione Industria di Palazzo Madama. Babbini ha rilevato le trasformazioni avvenute nella domanda assicurativa, e la crescente preferenza per le coperture multirischio. In sostanza — ha detto il rappresentante del governo — si è verificato un processo di transizione dall'assicurazione come copertura del rischio, all'assicurazione come soluzione complessiva del problema della sicurezza.

Il sottosegretario ha sottolineato l'arretratezza del mercato italiano (l'ammontare dei premi assicurativi corrisponde al 5 per cento del Pil nel complesso della Cee, all'8 per cento negli Stati Uniti e al 7 per cento nel Giappone, ma il nostro mercato è appena un quinto di quello inglese e un terzo di quello francese).

PORTI

Il Nord Adriatico punta su Atene

Gli scali regionali in prima fila alla mostra «Posidonia '88»



Il presidente dell'Unioncamere regionale, Enzo Bevilacqua (a sinistra) col ministro ellenico della Marina mercantile Rumeliotis Pan.

ATENE — Si è aperta ad Atene la manifestazione «Posidonia '88», una fiera internazionale che ogni due anni raccoglie il meglio della portualità, delle navigazioni e del mondo marittimo.

Lo stand italiano in particolare presenta una serie di porti tra i quali spiccano quelli del Friuli-Venezia Giulia nel loro ruolo di terminal Nord Adriatico. Enzo Bevilacqua, come presidente dell'Unioncamere regionale, ha presentato il sistema portuale regionale alle principali autorità di governo greche, tra le quali il ministro della marina mercantile Rumeliotis Pan, che ha visitato gli stand allestiti dal porto di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro.

La presenza italiana — rileva una nota della camera di commercio di Gorizia — oltre che dai porti era qualificata dalla partecipazione della Fincantieri che ha pre-

sentato un modello della ultima realizzazione dei cantieri di Monfalcone, la grande nave officina Micoperi 7000. Bevilacqua ha accompagnato l'ambasciatore d'Italia in Grecia Marco Pisa in una visita agli stand dei porti regionali sottolineando l'importanza del campo dell'economia marittima con la Grecia per l'importanza — ha detto — che questo paese riveste nella prospettiva di un rilancio della via Adriatica.

Le basi di questa proficua collaborazione sono state gettate proprio nell'incontro avuto con il ministro della marina mercantile soprattutto nella prospettiva del 1992 quando gli scambi tra i Paesi comunitari (e di questi verso i Paesi terzi) potranno avere un incremento e un rilancio notevole, per i quali sia i porti dell'Alto Adriatico che i servizi di navigazione greci

possono offrire un contributo determinante. E' stato il ministro Evangelos Ghiannopoulos a inaugurare la mostra «Posidonia '88» — The International shipping exhibition — alla presenza di autorità locali e del corpo diplomatico.

Nel corso della visita al padiglione italiano, il ministro, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Marco Pisa, si è intrattenuto a lungo con gli espositori italiani e, nei congruati con l'ambasciatore sia per la partecipazione ufficiale dell'Italia sia per il dinamismo dell'industria italiana del settore, ha auspicato una sempre maggiore cooperazione tra l'Italia e la Grecia in vista del 1992, quando prenderà il via il mercato unico europeo. L'Italia è presente a questa edizione della manifestazione con una collettiva ufficiale organizzata dall'Ice.

ACQUE

Parmalat

«aostana»

PARMA — La Parmalat entra nel business delle acque minerali. L'azienda alimentare parmense ha acquisito una partecipazione e stipulato un accordo operativo con la società Sorgenti Monte Bianco con sede in Saint-Christophe in Val d'Aosta.

Si tratta di una delle più antiche fonti di acque minerali scoperte sul territorio italiano, precisamente a Dolonne, nei pressi di Courmayeur, fin dal 1680.

Queste sorgenti, che filtrano dai ghiacciai e dalle nevi eterne del Monte Bianco e sgorgano a un'altitudine di 1380 metri, non sono mai state sfruttate industrialmente nonostante la loro salubrità e la dimostrata efficacia nei processi digestivi.

La ratifica societaria, d'intesa con la Regione autonoma Valle d'Aosta, prevede la costruzione del più grande e moderno impianto di imbottigliamento di acque minerali d'Europa e una distribuzione del prodotto sui mercati nazionali e internazionali.

E' prevista inoltre una captazione annua di 400 milioni di litri a partire dalla fine del 1989, quando cioè saranno ultimate le opere di derivazione dell'acqua e l'installazione dei macchinari e delle attrezzature.

Lo stabilimento, che copre un'area di 17.000 metri quadri, comporta investimenti per oltre venti miliardi. L'accordo della Parmalat con la società Sorgenti Monte Bianco verrà sancito ad Aosta nel palazzo della Regione martedì 14 giugno alla presenza del presidente della Regione Augusto Rolandin, del presidente della Regione Silvio Laurencet, di Calisto Tanzi e degli altri membri della società.

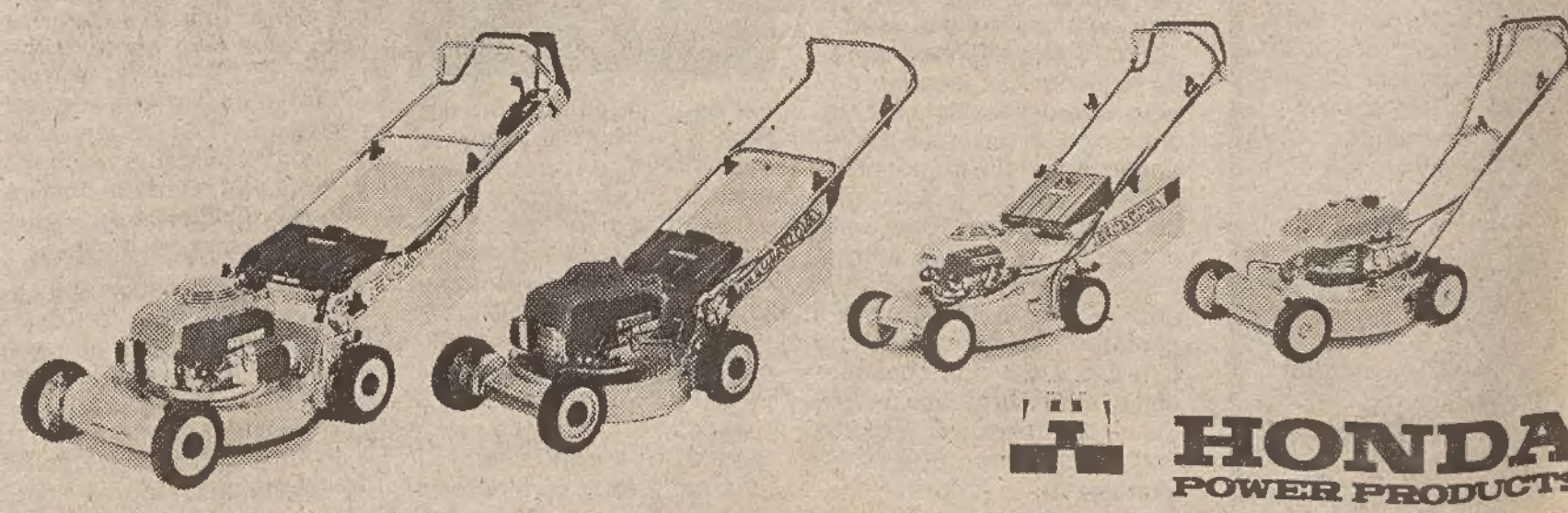
I consumi nel settore sono in crescita, il giro d'affari oscilla tra i 1.400 e i 1.600 miliardi.

Dove trovare i concessionari HONDA P.P.

TEMPO VERDE - PORDENONE
Tel. 0434/571360

TECNOERBA - STARANZANO (GO)
Tel. 0481/480459

DOSE PIO - TAVAGNACCO (UD)
Tel. 0432/572268



HONDA
POWER PRODUCTS



EUROPEI / AZZURRI ATTENZIONE

Troppo ottimismo: un boomerang

Venti motivi (positivi e negativi) di riflessione tecnico-psicologica per la nostra giovane squadra



Walter Zenga in uno dei frequenti momenti di relax se ne va a passeggio. L'attesa non è snerante, l'ambiente è tranquillo e lo si legge sul volto del portiere.

DUESSELDORF — Poco meno di due anni dopo il fallimento messicano, il calcio azzurro torna nell'élite europea. Il riscatto è stato pronto, un recupero anche il più sollecito delle speranze grazie al coerente lavoro che Azelegio Vicini, successore di Bearzot, ha svolto nel guidare alla crescita la sua ex «Under 21» che sfiorò il titolo continentale di categoria nell'ottobre '86 perdendo ai rigori con la Spagna nella duplice finale. Ora il calcio internazionale è mobilitato per l'assegnazione di un altro riconoscimento europeo, quello assoluto, quello che gli azzurri conquistarono vent'anni fa con la doppia partita contro la Jugoslavia a Roma. Adesso sono chiamati ad onorare blasoni lontani e recenti per darsi il gnaggio in vista del mondiale che ospiteranno fra un biennio in patria.

La nazionale italiana cerca la metà in Germania dove 14 anni fa conobbe una delle più amare esperienze della sua nonagenaria storia, la disfatta mondiale di Stoccarda. Il compito che l'attende non è facile anche se il traguardo non è la vittoria ma seminare simpatia attraverso una serie di prestazioni e risultati degni.

La Germania è tesa perché ha il dovere di vincere in patria e una spietata critica è pronta a crocifiggerla. E' in ansia l'Olanda che deve confermare la sua ascesa, lo è l'Inghilterra che cerca di riscoprirsi maestra del football e darsi un'immagine sbucata dal teppismo di gran parte dei suoi tifosi, lo è la Spagna vicecampione '84, lo sono Danimarca e Urss che cercano il riscatto dopo essersi «sgonfiati» in Messico.

Una delle più serene è l'Italia, che pure ha responsabilità ed obiettivi concreti. Questo il decalogo delle sue prospettive: 1) offrire la migliore effigie possibile in vista di Italia '90; 2) difendere il prestigio del calcio universalmente riconosciuto il più ricco del mondo; 3) «vendicare» Messico; 4) fare bella figura in una competizione dove nessuna squadra emerge nettamente sulle altre se si eccettua la Germania padrona di casa; 5) quale finalista più giovane (età media 25 anni) ed avendo dietro l'angolo Italia '90 ha poco o nulla da perdere; 6) gioca in notturna la seconda partita della prima fase, quella con la Spagna, che molti considerano il match-chiave del girone, ed ha quindi la possibilità di cadenzarsi a Francoforte sull'esito di Rfg-Danimarca di qualche ora prima; 7) nonostante l'esordio difficile con la Germania, ha il confronto del precedente 0-0 di Colonia nell'amichevole dell'aprile '87 e la consapevolezza che il calcio tedesco soffre quello italiano (vedi esperienze mondiali); 8) vanta sui tedeschi l'abitudine alla partita per i due punti (la Rfg non ha disputato eliminatorie essendo qualificata di diritto quale paese organizzatore) e una serie di brillanti risultati nel dopo-Messico (due sole sconfitte in 17 partite); 9) schiera uno dei maggiori talenti emergenti del calcio internazionale (Vialli) che può trascinare a traguardi inaspettati; 10) ha dalla sua il sostegno di simpatie generali per il gioco nuovo che pratica e l'apporto di un nutrito pubblico tricolore, quello degli emigrati, secondo per consistenza solo a quello tedesco.

Con le circostanze favorevoli, però, coabita in casa azzurra il decalogo delle insidie. Ecco: 1) assieme all'Eire, l'Italia è forse la squadra più inesperta delle finaliste; 2) l'ottimismo che l'accompagna può essere un boomerang per un calcio che in passato ha già dimostrato di rendere al meglio quando è chiamato a reagire alla sfiducia che l'attornia; 3) corre il rischio di adagiarsi sul comodo alibi di preparare in Germania il suo Italia '90 gettandosi basi tecniche e politiche; 4) l'impatto d'esordio con la favorita Germania può tagliare le gambe; 5) le è venuto a mancare un pezzo fondamentale di centrocampo come Bagni, difficilmente surrogabile in una grande competizione; 6) la sconfitta di Brescia col Galles seguita alle amare vicende napoletane e islandesi possono avere esercitato un contraccolpo psicologico negativo in qualche azzurro; 7) esce da un campionato logorante che ha richiesto anche straordinari; 8) nelle ultime due esibizioni ufficiali, col Lussemburgo e col Galles, ha dato segni di nervosismo; 9) nessuna squadra italiana, ad eccezione del miracolo Atalanta, si è fatta largo nelle competizioni europee per club; 10) da qualche tempo l'attacco ha il problema del gol specie Mancini che non riesce a sbloccarsi da una sorta di complesso che ha in azzurro e sul cannone Vialli pesa l'ombra gialla di un'ammunizione.

A questo insidioso appuntamento europeo, l'Italia si presenta con una formazione e una mentalità che ricordano assai da vicino quelle adottate nel 1978 in Argentina da Bearzot che aveva assemblato nel 1976 nella tournée americana.

EUROPEI / LA GERMANIA DI MATTHAEUS

«Tenteremo di segnare subito un gol all'Italia»

«Dobbiamo costringere gli azzurri ad attaccarci», spiega il giocatore

KAISERAU — La partita contro l'Italia si avvicina e i giocatori della Germania sembrano decisi a mettere da parte, almeno ufficialmente, polemiche e proteste. A cominciare da Pierre Littbarski, 28 anni, 53 presenze e 15 gol in nazionale. L'attaccante del Colonia molto probabilmente non farà parte della formazione che scenderà in campo contro gli azzurri, ma non protesta. «Durante questo periodo di ritiro ho fatto un allenamento particolare — dice — e ora mi sento perfettamente a posto. Per domani penso di essere tra i 13-15 candidati a un posto in squadra. Ma se dovesse essere diversamente non me la prenderei, lo so aspettare».

Rudi Völler prima di rispondere alle domande e di parlare per l'ennesima volta di quella che ha già definito la partita più importante della sua carriera, deve accettare una serie di congratulazioni. Il quotidiano «Bild» ha infatti pubblicato in prima pagina la notizia che sua moglie aspetta il secondo figlio.

«Voglio segnare il gol della vittoria contro l'Italia — ha dichiarato Lohar Matthaeus —. Comunque, sogni a parte, conto di far vedere ai tifosi italiani che seguiranno l'incontro in televisione una bella Germania». Il capitano della Rfg (ha 61 presenze in nazionale e ha segnato 5 gol) non ha difficoltà a presentare i suoi compagni di squadra uno per uno: «Immel è un portiere che dà grande affidamento a tutta la difesa e che è fortissimo nei pali, dove riesce a fare anche l'impossibile. Berthold lo conoscete anche voi, ma posso dire che ora sta giocando meglio di quanto ha fatto in Italia. Kohner e Borowka sono come Ferri e Bergomi e mi sembra di aver detto molto. Hergert è un libero alla Baresi, molto dotato sia fisicamente sia tecnicamente, capace di coordinare il lavoro difensivo, ma sempre pronto anche a creare gioco e a spingere avanti la squadra».

«Brehme — prosegue Matthaeus — è utilissimo alla squadra perché sa essere in ogni parte del campo e ha due piedi buoni. Rolf gioca il novantesimo minuto come se fosse il primo, è

continuo e, soprattutto, capace di dare ordine tattico a tutta la squadra. Quando ci sono momenti difficili diventa il nostro punto di riferimento. Per presentare Thon servono poche parole: è il miglior talento calcistico che abbia la Germania. Völler lo conoscete, posso solo aggiungere che se ritrova il suo istinto del gol è un attaccante che in Europa non ha rivali. Klinsmann è la rivelazione di questa stagione e potrebbe essere la rivelazione dei campionati europei, è fortissimo in area ed è diventato il beniamino del pubblico. C'è ancora Matthaeus, ma se volete notizie di questo giocatore chiedetele a Beckenbauer».

Presentata la squadra, Matthaeus dice anche quale sarà la tattica che la Germania adotterà: «Sappiamo che l'Italia è molto compatta in difesa e noi tenteremo di segnare prima possibile un gol in modo da costringere gli azzurri ad attaccare. Finché saremo sullo 0-0 loro punteranno tutto sul contropiede che è la loro arma migliore. Per questo dobbiamo segnare noi prima possibile. Se questo avverrà sarà poi più facile segnare di nuovo».

Altobelli, Giannini, Vialli e Zenga sono i giocatori italiani che Matthaeus teme di più e non crede alla possibile esclusione di «spillo». «Se fosse vero per noi sarebbe un gran vantaggio perché Altobelli ha esperienza e mi sembra l'unico in grado di guidare questa Italia così giovane. Spero proprio che contro di noi non giochi e che poi sia in campo contro le altre squadre». Secondo Matthaeus si qualificheranno per le semifinali Italia, Rfg, Inghilterra e Olanda. «poi — dice — si vedrà, potrebbe esserci anche una finale uguale alla partita di inaugurazione». Per quanto lo riguarda direttamente pensa che a marcarlo sarà Ancelotti, un giocatore che stima molto e che fa parte di quel Milan che, da neo interista, sente già come avversario naturale. «Cercherò di far arrabbiare Ancelotti così come in Italia noi dell'Inter cercheremo di far arrabbiare il Milan. E forse ci riuscirà anche il capolavoro di fare più punti di Gullit».

EUROPEI / ARRIVATO MATARRESE

«Continuo a scoprire virtù nascoste di Vicini»

Il numero uno della Federcalcio soddisfatto della tranquillità dell'ambiente

Dall'inviato

Gianni Marchesini

DUESSELDORF — L'appuntamento con la Germania, è per domani sera, ore 20.15 al Reihstadion qui a Düsseldorf. Ma prima del gran gala d'apertura Vicini intende «presentare» uno per uno i «panzer» tedeschi ai suoi azzurri. Lo farà questo pomeriggio quando, esaurite le sedute di allenamento, riunirà la squadra nel salone delle conferenze dell'affollatissimo Hotel Nikko per visionare il filmato di Germania-Jugoslavia, ultima amichevole sostenuta dalla squadra di Beckenbauer (1 a 1 sabato pomeriggio) che ha sollevato non poche perplessità.

Sarà l'ultimo atto di una preparazione che dura dal 23 maggio scorso, quando i convocati si radunarono a Coverciano. Ormai siamo a ridosso del debutto, quello che è stato fatto, nel bene e nel male, non è più modifi-

cabile. Anche per questo la parola d'ordine è «serenità». La pronuncia convinto Antonio Matarrese, accolto martedì sera all'aeroporto da uno sparuto gruppo d'italiani di Germania sommaramente messi assieme e vestiti con magliette che recavano impressa la scritta «Il calcio è amore» un arrivo con tanto di fiori e fin troppo organizzato...

«Io però — assicura il numero uno della Federcalcio — non sono qua per essere protagonista, ma solo per far sentire come capo delegazione tutto il mio appoggio alla squadra e al tecnico, del quale continuo a scoprire virtù nascoste — ad esempio quell'equilibrio che tanto contribuisce a mantenere tranquillo l'ambiente — i quali saranno i veri protagonisti. Siamo una grande federazione, in crescita come la squadra, con un grandissimo obiettivo, i Mondiali del Novanta

in casa nostra». Un riferimento nemmeno tanto casuale: proprio il 9 giugno, fra due anni, si aprirà Italia '90. Quella di oggi è dunque quasi una data simbolica: ci rimangono ventiquattro mesi per mettere a punto ogni cosa e non sfigurare.

«Anche per questo ci guarderemo intorno attentamente per cogliere dall'organizzazione «macchina» tedesca qualche utile spunto» osserva Matarrese.

In ogni caso la Nazionale continua ad essere la locomotiva capace di trascinare appresso gran parte della credibilità dell'intero movimento calcistico. E mentre i «giovani azzurri crescono», Matarrese continua la sua scalata. Questo «Europeo» rappresenta il suo ingresso nella buona società continentale: ieri pomeriggio ha partecipato a Bonn al ricevimento del cancelliere tedesco Helmut

Kohl, mentre in mattinata Herman Neuberger — presidente della Federcalcio tedesca, nonché del comitato organizzatore di questi campionati e del comitato Fifa per quelli italiani — si è recato in visita al clan azzurro; e a fine mese Matarrese dovrebbe rilevare Federcalcio Sordillo come membro italiano dell'esecutivo Uefa. Per il momento ha invitato qui a Düsseldorf, per domani, il presidente del consiglio De Mita, il ministro degli esteri Andreotti e quello del turismo Carraio, suo predecessore e anche suo «nemico» storico. Dovrebbero arrivare tutti e tre.

«I ragazzi — fa Matarrese — mi hanno detto di non avere paura, sanno di doverci comportare con massima correttezza prima, durante e dopo gli incontri. Non mi parlano di Italia poco tutelata dagli arbitri, non alzano polveroni proprio ora. Tutto dipende da noi».

UNGHERIA

Annullo il titolo

BUDAPEST — Dopo il grosso scandalo capitato al calcio ungherese e dopo il repulisti attuato nel 1983, torna di nuovo a Budapest la truffa sportiva. Il campionato di prima divisione, conclusosi la scorsa settimana con la vittoria dello scudetto da parte della Honved di Budapest, è stato annullato per una serie di manipolazioni dei risultati.

La Honved, formazione dell'esercito ungherese, era al decimo titolo e stava rinverendo gli allori di quella mitica formazione degli Anni Cinquanta, capitanata da Ferenc Puskas. La Federazione magiara ha annullato la corsa vittoriosa dei militari. Annullate anche le retrocessioni in seconda serie di Debrecen e Kaposvar.

La Federazione ha ordinato una commissione d'inchiesta per indagare su una serie di risultati, definiti curiosi, registrati specialmente nelle ultime partite del campionato. La commissione riferirà entro il 20 giugno sul lavoro svolto e dopo verrà presa la decisione definitiva.

Nel 1983 il mondo del calcio magiara era stato sconvolto dallo scandalo legato alle scommesse in nero. Erano state ammorbidite numerose partite e 75 persone erano state processate e alcune condannate alla prigione e a forti multe. Si trattava di dirigenti sportivi, arbitri e giocatori.

L'interesse del pubblico per il calcio è fortemente calato. Ne fa le spese anche la nazionale.

SORTEGGIO OLIMPICO

Bearzot è ottimista: «L'Italia farà strada»

SEUL — Sorteggio propizio per l'Italia nei gironi eliminatori di calcio verso l'oro olimpico dei Giochi di Seul del prossimo settembre: Messico, Zambia e Iraq sono le avversarie degli azzurri nel primo turno della competizione.

«Sono squadre alla nostra portata, ma attenzione: il torneo olimpico è duro e riserva sempre delle sorprese» — è il commento a caldo di Enzo Bearzot, direttore delle nazionali azzurre, che ha preso parte con il vicepresidente della Federazione Ricchieri al sorteggio avvenuto nella capitale sudcoreana.

L'Italia, nel gruppo B affronterà il Messico il 17 settembre e lo Zambia il 19. Le partite si svolgeranno entrambe a Kwangju, la città meridionale teatro nel maggio 1980 di una sollevazione popolare repressa dall'esercito con un bilancio ufficiale di 193 morti. L'ultimo incontro per gli azzurri del girone eliminatorio sarà a Seul il 21 settembre contro l'Iraq.

Gli altri tre gironi eliminatori vedranno affrontarsi nel gruppo A Svezia, Tunisia, Cina e Germania Federale; nel gruppo C Corea del Sud, Urss, Stati Uniti e Argentina; nel gruppo D Australia, Jugoslavia, Brasile e Nigeria.

«E un torneo all'insegna dell'equilibrio. Conteranno non solo i valori tecnici, ma anche un po' di fortuna e il comportamento sul piano disciplinare: un infortunio o una squalifica e si rischia di compromettere tutto» — ammonisce Bearzot — saranno due le regole d'oro «che i giocatori della rosa siano tutti a posto e tutti consapevoli di avere lo stesso peso». L'ex commissario tecnico della nazionale si è detto «entusiasta e impressiona-



to» dagli impianti sportivi di Seul e colpito dai progressi incredibili di un paese balzato ai vertici economici: «ho la sensazione che i Giochi saranno un grande successo».

I preparativi per le Olimpiadi, a cento giorni esatti dall'inizio, sono pressoché ultimati con largo anticipo sui tempi previsti. Gli studi di Kwangju e di Tongdang a Seul, dove sarà di scena l'Italia nel girone eliminatorio,

misurano entrambi 105 per 68 metri e ospitano 30 mila spettatori. Gli azzurri giocheranno alle 17 locali a Kwangju e alle 19 a Seul (10 e 12 ora italiana). Il clima previsto a fine settembre è caldo mite.

Il trionfatore del Mundial di Spagna nel 1982 è ottimista: «Le speranze vengono da una qualificazione convincente grazie a una squadra forte in ogni reparto, ma sarà una battaglia perché alle Olimpiadi c'è un'incredibile carica agonistica: l'Iraq a esempio è un complesso di tutto rispetto e gli africani sono sempre imprevedibili. Il problema maggiore sarà come recuperare la fatica: tre partite in cinque giorni non sono uno scherzo».

Sulla carta, ma molto ipoteticamente, tengono a dire sia Bearzot sia Ricchieri, ai quarti di finale dovrebbero accedere Svezia e Germania, Italia e Messico, Urss e Argentina, Brasile e Jugoslavia. Gli azzurri, se vinceranno il loro girone, dovranno vedersela nuovamente allo stadio di Kwangju con i secondi classificati del girone A, presumibilmente Svezia o Germania.

Nelle semifinali, se tutto andrà bene, l'Italia incontrerà la squadra emergente dai gironi C e D a Pusan, grande centro portuale nel sud del paese. La finalissima sarà giocata nello stadio Olimpico di Seul, ottantamila posti a sedere, il 10 ottobre, vigilia della chiusura dei giochi.

■ ZICO. Il Flamengo si è aggiudicato ieri sera la Coppa Kirin imponendosi ai tedeschi del Bayer Leverkusen per 1-0. Il match è stato deciso da Zico, andato a segno con un colpo di testa al 10' del secondo tempo.

GIUDICE

Fermato Cerone



MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie B, ha squalificato per tre giornate Colaninno (Piacenza). Per due giornate Rigetti (Udinese).

Per una giornata De Simone (Messina), Bergamini (Modena), Cerone (Triestina), Gentile (Piacenza), Pileggi (Bari).

Sulla base della documentazione trasmessa alla Lega professionisti dalla Commissione arbitri nazionale si è proceduto al sorteggio degli arbitri per la direzione delle gare del campionato di serie B in programma domenica. Bari-Barletta: D'Elia; Bologna-Arezzo: Quartuccio; Brescia-Triestina: Longhi; Catanzaro-Atalanta: Palietto; Cremonese-Samb.: Ballo; Genoa-Piacenza: Magni; Messina-Lecce: Baldas; Parma-Lazio: Paparesta; Taranto-Padova: Aciri; Udinese-Modena: Casarini.

TRIESTINA

Per salvare la dignità

Spostata a Monfalcone la partitella del giovedì

Servizio di

Luciano Zudini

Ritorno all'antico, o quasi, per la Triestina nuovamente al lavoro sull'abitual terreno dell'Ervatti, dopo aver visto naufragare sull'improvviso scoglio parmense, gran parte delle sue residue speranze di permanenza nella serie cadetta. Il programma della penultima settimana di fatiche prevede la sola variante odierna del consueto galoppo del giovedì sul campo di Monfalcone, anziché su quello del Grezar, pieno di sgradi e freschi ricordi e testimone di ferite tuttora doloranti. Domani, dopo la seduta ginnastica mattutina, partenza per l'ultima trasferta, dove il destino dell'alabarda si consumerà compiutamente ovvero potrà riaccendersi il barlume di un'ultima pallida speranza.

«Tenteremo di fare questi punti che abbiamo ancora a disposizione» ci ha confidato uno Strappa visibilmente deluso per l'andamento dell'ultimo incontro al Grezar, ma, come tutti i suoi colleghi, non ancora del tutto rassegnato al peggio. «Senza star troppo a pensarci se riusciremo o se i punti basteranno. Se dovremo cadere cercheremo di farlo in piedi con l'onore delle armi. Certo, quando non entrano in porta nemmeno i calci di rigore, vuol dire che sei destinato all'fine alla resa. Quest'anno ne abbiamo falliti quattro mi sembra, che tradotti in punti ne fanno almeno tre in più. Basti pensare che contro il Taranto con noi in vantaggio all'inizio, anziché dargli un rincorrere, la partita avrebbe cambiato sicuramente piega. Domenica poi, se pareggiavamo eravamo noi a riprendere in mano l'incontro, invece di continuare distratta-

mente in attacco per farci trafiggere nuovamente al primo loro contropiede».

Sul campo un pizzico di fantasia in più ce l'ha messo un primavera che dalla situazione potrebbe dimostrare di guadagnarsi qualche scampolo di serie B. Fra questi il più forsennato è apparso Pasqualini. Tiberi invece dovrà forse abbandonare la prospettiva di ripetere l'esperienza di Bologna su una dolorosa distorsione alla caviglia. Alla piena ripresa di Iachini si è contrapposta la scontata fermata di Costantini e, a titolo precauzionale, anche quella di Cerone, pure in odor di squalifica, puntualmente confermata in serata. Per Brescia fortunatamente sarà disponibile Polonia, domenica scorsa una delle poche note liete, se non l'unica della giornata.

E' proprio finita, o covate qualche pizzico di speranza dentro di voi?

«Noi ci stiamo sempre allenando con impegno perché abbiamo ancora una piccolissima speranza, quella della matematica che ci penalizza ma non ci condanna ancora. Proveremo a vincere a Brescia e successivamente con la Cremonese, stando a vedere cosa combinano le altre. «Tutto sommato sono contento della mia prestazione complessiva» spiega l'Angelo alabardato, quell'Orlando che con Dal Prà è uno dei maggiori candidati a cambiar casacca a fine stagione. «Non è che questo ci possa consolare per la situazione in cui siamo precipitati. A questo punto però bisogna crederci ancora e lottare sino alla fine, e fare in modo che questo campionato si chiuda almeno con dignità. Le voci di mercato? Per ora sono solo tali, finora non si sa niente».

UDINESE

Ormai senza tanto interesse

UDINE — Esauriti gli stimoli, in via di consumazione gli ultimi scampoli di stagione prima del «rompete le righe», l'Udinese continua con diligenza sonettiana il rituale della preparazione in vista del penultimo turno di campionato che la vedrà opposta domenica al Friuli al Modena. Unico allenamento ieri mattina ai Moretti, con Dossena a sgambettare in di sparte. Il quartettista, è in fase di ripresa dopo il brutto strarimento di qualche settimana addietro, ma non ancora in condizione di affrontare i ritmi agonistici del

campionato, probabilmente starà fuori anche contro i canarini emiliani. Tutti gli altri, compreso Tagliapietra, in buona salute e alla ricerca d'un posto nella formazione dei titolari che Sonetti manderà in campo oggi pomeriggio (inizio ore 16.30) a Monterotondo Valcellina nell'amichevole contro i dilettanti locali.

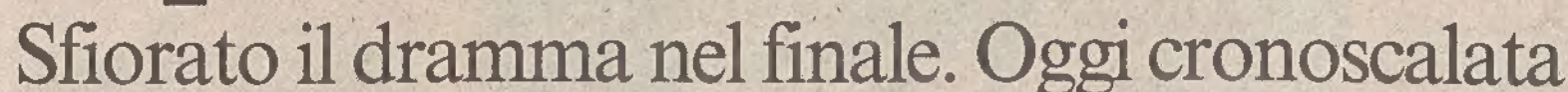
Undici uomini che il tecnico vuole fortemente in partita a prescindere dallo scarso (anche se ingiustificato) interesse dei giocatori. Si sentono ormai con altre casacche addosso e le voci

di mercato, più o meno sensate, che si rincorrono, non fanno altro che incrementare sogni ed illusioni nella mente dei prodi di Sonetti. Su tutti, ed è storia ormai vecchia, Dossena, la cui posizione, con il passar del tempo, si fa meno chiara.

E' il direttore generale della società, Barsotti, a tentare di illuminare la situazione: «La partenza o meno di Dossena per la punta dell'Arezzo, Nappi, Barsotti smentisce recisamente: «Non sto a tirar fuori giri di parole. Dico solo no, e secco».

Per quanto riguarda il presente interesse dell'Udinese per la punta dell'Arezzo, Nappi, Barsotti smentisce recisamente: «Non sto a tirar fuori giri di parole. Dico solo no, e secco».

(Edu Fabris)



▲ CITROËN. AFFARI E FINANZA ▲ CITROËN. AFFARI E FINANZA ▲ CITROËN. AFFARI E FINANZA ▲ CITROËN. AFFARI E FINANZA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI autista pat. D esperienza quindicinale Italia estero disposto trasferirsi all'estero telefonare ore pasti 57063. 51972
SIGNORA 34enne decennale esperienza import-export, segreteria, ufficio commerciale libera subito, offresi, tel. 281093. 53514
27ENNE, laureato economia commercio, milita assolto, offresi per impiego amministrativo fiscale. Telefonare ore ufficio 040-775623. 1398

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RISTORANTE cerca cuoco/a esperto/a carni posto fisso. Pregasi curriculum. Scrivere a cassetta n. 21/C. P. 34100 Trieste. 1387
AZIENDA leader informatica selezione, per provincia Trieste, ambasciati 19-25 anni, da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Non determinante conoscenza informatica. Per appuntamenti chiamare (040) 390039. 846
CERCASI impiegato/a pratico dattilografia contabilità computer. Curriculum, a cassetta n. 28/C. P. 34100 Trieste. 1393
CERCASI urgentemente addetta alle pulizie per farmacia 25-30 anni. Scrivere a cassetta n. 24/C. P. 34100 Trieste. 1393

FABBRICA affida ambasciati ovunque presenti lavoro confezioni giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 00025
PER facile lavoro part-time interviste in Trieste cercasi giovani 18/24enni tel. oggi 10-12/7651. 949
SOCIETA' import export operante nel settore pelletterie e articoli promozionali di alta qualità, cerca venditori per zone Ts e G. Età minima 18 anni. Presentarsi giovedì - venerdì all'Intercept via Milano 11 dalle 9 alle 11. 1408

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA ingrosso cerca due rappresentanti milanesi, autisti, esperienza materiali elettrici, per provincia di Trieste e Gorizia. Indispensabile residenza nelle rispettive zone di lavoro. Portafoglio clienti, inquadramento Enasarco, gradito curriculum. Scrivere a cassetta n. 27/C. P. 34100 Trieste. 1397

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 1378
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1378

9 Vendite d'occasione

VENDESI tenda a cupola nuova m. 6x4 prezzo particolarmente conveniente, telefonare 0432/758177. 287

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 33 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1323

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582.
CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147.

CONTESSA MATILDE

NOBILTÀ
DEL LAMBRUSCO
D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI
VINEXPO - FRANCE

12 Commerciali

A. LIBERTY acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. Tel. 631641. 845

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 893
ALFETTA 2000 L. aria condizionata, perfetta da vedere e provare, vende amatore. Tel. 942495-944555. 1327
AUDI coupé '83 perfetta - garage Lux - via Giannina 60/C. 856

BMW 316 '80 - 112 junior - 83 - 1350.000, 128, Kadett 1000 tel. 821378-574952. 856

CONCESSIONARIA Saab-Suabaru Girometta, autorizzato Seat, Saab 9000, BMW320L, Thema IE, Volvo 760TD, Prisma 1.3, Uno 60SL, A112, Ibiza, 126, 127 Sport 1.3, BMW 520i, via Franca 4/2, tel. 304893. 1409

LANCIA Thema turbo i.e. 1985 uniproprietario, ABS, climatizzatore, metallizzato, sedili elettrici, autoradio. Vende Giennè, via Flavia, tel. 040/827032. 050098
MERCEDES 200 '82 aria condizionata - garage Lux snc - via Giannina 60/C. 856
OCCESSIONE BMW320L, 4p, servosterzo, ABS, full optional dicembre '87 in garanzia. Concessionaria Saab Girometta via Franca 4/2, tel. 304893. 1410

VENDO 500 480.000, 126 1.350.000, 128, Kadett 1000 tel. 68064. 51894
VENDO permuta BMW 731 metallizzato cerchi lega gomme e freni nuovi. Feriali telefono 771647. T.A. 155

15 Roulotte nautica, sport

OCCESSIONE ultimi pezzi produzione 1988 roulotte Lord Munsterland e Roller a prezzi particolari, senza acconti né cambiali, pagamento fino a 6 mesi. Motorcaravan Trieste via Carpineto 28 tel. (040) 810387. Vendita a noleggio autocaravan. 050101

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASA mia cerca in affitto per referenziatissimi non residenti miniappartamenti arredati confortevoli possibilmente centrali. Tel. 630307. 859

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI piccole stanze ufficio arredate, anche temporaneamente, servizi di segreteria centralizzata, recapiti postali telefonici 040/390039 Multistudio. 53516
AFFITTANSI locali affari 1,0 in grasso tel. 43456. 53540
AFFITTO A PRIVATO centralissimo arredato saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggiori, vista golfo autotreno VI piano ascensore. ININTERMEDIARI. Scrivere a cassetta n. 25/C. P. 34100 Trieste. 111
CAMINETTO via Roma 13 affitta D'Annunzio appartamento vuoto soggiorno 2 stanze servizi 350.000 tel. 69425. 1411
CAMINETTO via Roma 13 affitta Roiano appartamento arredato ampio salone 2 stanze servizi tel. 69425. 1411
CAMINETTO via Roma 13 affitta Rossetti appartamento arredato soggiorno stanza servizi panoramico non residenti tel. 69425. 1411
OFFRONSI aree in magazzino zona centrale di Trieste per depositi ed eventuale distribuzione. Scrivere a cassetta n. 23/C. P. 34100 Trieste. 111
PANORAMICO recente ammobiliato zona Severo cucina soggiorno letto accessori affittati non residenti. Tel. 631793. 154
RABINO 762081 affitta zona Carducci ufficio quattro stanze ingresso servizi. 014
SEMPERIFERICO locale 150 mq sono passo carraio servizi affittati tel. 418001. 53532
V.L.E. Miramare in casa di prestigio affittati appartamenti uso ufficio. Tel. 761149. 1391
ZONA V. Molino a Vento, in casa recente affittati appartamento a uso ufficio. Telefonare ore ufficio 761149. 1391

VENDO 500 480.000, 126 1.350.000, 128, Kadett 1000 tel. 68064. 51894
VENDO permuta BMW 731 metallizzato cerchi lega gomme e freni nuovi. Feriali telefono 771647. T.A. 155

LANCIA Thema turbo i.e. 1985 uniproprietario, ABS, climatizzatore, metallizzato, sedili elettrici, autoradio. Vende Giennè, via Flavia, tel. 040/827032. 050098
MERCEDES 200 '82 aria condizionata - garage Lux snc - via Giannina 60/C. 856
OCCESSIONE BMW320L, 4p, servosterzo, ABS, full optional dicembre '87 in garanzia. Concessionaria Saab Girometta via Franca 4/2, tel. 304893. 1410

VENDO 500 480.000, 126 1.350.000, 128, Kadett 1000 tel. 68064. 51894
VENDO permuta BMW 731 metallizzato cerchi lega gomme e freni nuovi. Feriali telefono 771647. T.A. 155

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 300098
A.A. 9.000.000, 60 rate 212.000: impiegati, operai, pensionati, informativi al 362455. 951
A. IN pochi giorni finanziamento commerciali, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 1305
ASSOPIN cessione quinto stipendio prestiti 3.000.000 - 50.000.000 finanziamenti mutui liquidità 48 ore. 0481/791044. 237
AVETE problemi di denaro? Celermente finanziamo qualsiasi cifra anche prestatata, telefonando al 61100 Trieste. 153
CERCASI acquirente per panoramissimo RISTORANTE a SISTIANA, posizione unica e incantevole domina la baia. Trattative riservate. Immobiliare Ferlan 299137. 853

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. GRATIS. Le più reali valutazioni di mercato le più vantaggiose condizioni di vendita Tre 1-774881. 1362
A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 cerca appartamenti ville casette Trieste e circondario. Pagamento contanti. Esegue stime gratuite interpellati senza impegno. 1400

DOMUS licenza prestigiosa gioielleria centrale ampia metratura, condizioni perfette, con avviamento e arredamento. Cedesi con possibilità acquisto muri. Informazioni esclusivamente previo appuntamento 69210/61763. 1
FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1305
FINIM 766681 rapidamente eroghiamo ad abbisognanti, artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, società, lavoratori dipendenti (anche protestati), prestiti personali - cessione stipendio - mutui - ipotecari - leasing - finanziamenti in valuta estera - sconto effetti 1370
MINI prestiti immediati dipendenti pensionati artigiani commercianti anche senza cambiali approvazione in giornata, iniziative finanziarie triestine, Trieste C.so Italia 21 040/65018, Montalcone via Duca d'Aosta 76 0481/791256, Gorizia via Carducci 17 0481/31618. 1403

NONFALCONE avviata tabella VI bottigliera bibite/vini 16.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni: a casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418/63147/631515. Via Donata 3 Trieste. 5609

PRESTITI senza firme di garanti eroga a imprestati FIN-TERGISTUM ISTITUTO FINANZIARIO. Trieste piazza Benca 4 040/630610, Montalcone Androna Campanile 2, 0481/40067. 1395
PRONTO cassa, finanziamenti fino a 30.000.000 a tutti i lavoratori tassi reali Sis Srl tel. 361991. 850
RABINO 762081 bigiotteria centralissima zona uno avviatissima ottimo reddito 83.800.000. 014
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento bombiere articoli regalo forte lavoro 46.200.000. 014
RABINO 762081 tabacchi giornali bolli buonissima posizione reddito interessante 154.800.000. 014
SOCIETA' di estrazione bancaria finanziaria acquisto auto nuove usate eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81991-30387. 260

CASSETTA meglio con giardino privato acquisto contanti Trieste telefonare 734355. 014
CERCHIAMO casetta indipendente o schiera vicinanza Trieste. Definizione immediata 774882. 1362
CERCO da privato casetta con terreno Basovizza Padriccione tel. 630120. 012
COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq. definizione immediata telefonare 774470. 116
COMPRO subito in contanti appartamento libero Trieste soggiorno camera cameretta cucina bagno telefonare 763189. 014
CONTANTI acquisto appartamento bicamer solo da privato. Tel. 631512. 1362
FINIM 766681 acquista con pagamento esclusivamente in contanti casetta anche da ristrutturare purché con piccolo giardino di proprietà. 1369
FIUMICELLO terreno edificabile centrale 3000 mq da lotizzare. Grimaldi 0481/45283. 165

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo proponiamo liberi luminosi 1, 2, 3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000
GRIMALDI 040/764952 Pondera libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000.
GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende PONTEROSSO casa d'epoca 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA ottime condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera NEGRELLI 5 stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, cantina, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IN palazzo di prestigio vendono appartamenti diverse metrature pressi St. Centrale. Telefonare ore ufficio 761149
MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1
MONFALCONE ALFA Foggiano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1
RABINO 762081 Diaz libero signorile doggiorno due camere cucina doppi servizi 95.000.000. 014
RABINO 762081 Giardino pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 71.700.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero recente signorile soggiorno due camere cucina bagno poggiori 79.000.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero casetta soggiorno camera cucina bagno terrazza 56.300.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero salone due camere cameretta cucinotto doppi servizi terrazzo 108.000.000. 014
RABINO 762081 Roiano libero recente camera cucina bagno poggiori 53.600.000. 014
RABINO 762081 Rossetti libero soggiorno camera camerino cucina bagno 61.800.000. 014
RABINO 762081 San Luigi libero vista mare soggiorno camera cucina bagno 52.300.000. 014
RABINO 762081 Stadio libero perfetto soggiorno due camere cucina bagno 94.800.000. 014
RABINO 762081 Vico libero camera cucina abitabile bagno autotreno 35.200.000. 014
RABINO 762081 corso Italia libero salone due camere camerino cucina bagno 143.000.000. 014
RONCHI: VILLASCHIERA autotreno-mansardate: 3 camere, soggiorno, cucina doppi servizi, tavernetta, garage: 32 MILIONI entro dicembre 88, più mutuo AGEVOLATO VEN-

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo proponiamo liberi luminosi 1, 2, 3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000
GRIMALDI 040/764952 Pondera libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000.
GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende PONTEROSSO casa d'epoca 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA ottime condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera NEGRELLI 5 stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, cantina, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IN palazzo di prestigio vendono appartamenti diverse metrature pressi St. Centrale. Telefonare ore ufficio 761149
MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1
MONFALCONE ALFA Foggiano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1
RABINO 762081 Diaz libero signorile doggiorno due camere cucina doppi servizi 95.000.000. 014
RABINO 762081 Giardino pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 71.700.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero recente signorile soggiorno due camere cucina bagno poggiori 79.000.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero casetta soggiorno camera cucina bagno terrazza 56.300.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero salone due camere cameretta cucinotto doppi servizi terrazzo 108.000.000. 014
RABINO 762081 Roiano libero recente camera cucina bagno poggiori 53.600.000. 014
RABINO 762081 Rossetti libero soggiorno camera camerino cucina bagno 61.800.000. 014
RABINO 762081 San Luigi libero vista mare soggiorno camera cucina bagno 52.300.000. 014
RABINO 762081 Stadio libero perfetto soggiorno due camere cucina bagno 94.800.000. 014
RABINO 762081 Vico libero camera cucina abitabile bagno autotreno 35.200.000. 014
RABINO 762081 corso Italia libero salone due camere camerino cucina bagno 143.000.000. 014
RONCHI: VILLASCHIERA autotreno-mansardate: 3 camere, soggiorno, cucina doppi servizi, tavernetta, garage: 32 MILIONI entro dicembre 88, più mutuo AGEVOLATO VEN-

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo proponiamo liberi luminosi 1, 2, 3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000
GRIMALDI 040/764952 Pondera libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000.
GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende PONTEROSSO casa d'epoca 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA ottime condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera NEGRELLI 5 stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, cantina, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IN palazzo di prestigio vendono appartamenti diverse metrature pressi St. Centrale. Telefonare ore ufficio 761149
MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1
MONFALCONE ALFA Foggiano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1
RABINO 762081 Diaz libero signorile doggiorno due camere cucina doppi servizi 95.000.000. 014
RABINO 762081 Giardino pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 71.700.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero recente signorile soggiorno due camere cucina bagno poggiori 79.000.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero casetta soggiorno camera cucina bagno terrazza 56.300.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero salone due camere cameretta cucinotto doppi servizi terrazzo 108.000.000. 014
RABINO 762081 Roiano libero recente camera cucina bagno poggiori 53.600.000. 014
RABINO 762081 Rossetti libero soggiorno camera camerino cucina bagno 61.800.000. 014
RABINO 762081 San Luigi libero vista mare soggiorno camera cucina bagno 52.300.000. 014
RABINO 762081 Stadio libero perfetto soggiorno due camere cucina bagno 94.800.000. 014
RABINO 762081 Vico libero camera cucina abitabile bagno autotreno 35.200.000. 014
RABINO 762081 corso Italia libero salone due camere camerino cucina bagno 143.000.000. 014
RONCHI: VILLASCHIERA autotreno-mansardate: 3 camere, soggiorno, cucina doppi servizi, tavernetta, garage: 32 MILIONI entro dicembre 88, più mutuo AGEVOLATO VEN-

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo proponiamo liberi luminosi 1, 2, 3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000
GRIMALDI 040/764952 Pondera libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000.
GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende PONTEROSSO casa d'epoca 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA ottime condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera NEGRELLI 5 stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, cantina, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IN palazzo di prestigio vendono appartamenti diverse metrature pressi St. Centrale. Telefonare ore ufficio 761149
MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1
MONFALCONE ALFA Foggiano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1
RABINO 762081 Diaz libero signorile doggiorno due camere cucina doppi servizi 95.000.000. 014
RABINO 762081 Giardino pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 71.700.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero recente signorile soggiorno due camere cucina bagno poggiori 79.000.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero casetta soggiorno camera cucina bagno terrazza 56.300.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero salone due camere cameretta cucinotto doppi servizi terrazzo 108.000.000. 014
RABINO 762081 Roiano libero recente camera cucina bagno poggiori 53.600.000. 014
RABINO 762081 Rossetti libero soggiorno camera camerino cucina bagno 61.800.000. 014
RABINO 762081 San Luigi libero vista mare soggiorno camera cucina bagno 52.300.000. 014
RABINO 762081 Stadio libero perfetto soggiorno due camere cucina bagno 94.800.000. 014
RABINO 762081 Vico libero camera cucina abitabile bagno autotreno 35.200.000. 014
RABINO 762081 corso Italia libero salone due camere camerino cucina bagno 143.000.000. 014
RONCHI: VILLASCHIERA autotreno-mansardate: 3 camere, soggiorno, cucina doppi servizi, tavernetta, garage: 32 MILIONI entro dicembre 88, più mutuo AGEVOLATO VEN-

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo proponiamo liberi luminosi 1, 2, 3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000
GRIMALDI 040/764952 Pondera libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000.
GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende PONTEROSSO casa d'epoca 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA ottime condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera NEGRELLI 5 stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, cantina, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IN palazzo di prestigio vendono appartamenti diverse metrature pressi St. Centrale. Telefonare ore ufficio 761149
MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1
MONFALCONE ALFA Foggiano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1
RABINO 762081 Diaz libero signorile doggiorno due camere cucina doppi servizi 95.000.000. 014
RABINO 762081 Giardino pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 71.700.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero recente signorile soggiorno due camere cucina bagno poggiori 79.000.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero casetta soggiorno camera cucina bagno terrazza 56.300.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero salone due camere cameretta cucinotto doppi servizi terrazzo 108.000.000. 014
RABINO 762081 Roiano libero recente camera cucina bagno poggiori 53.600.000. 014
RABINO 762081 Rossetti libero soggiorno camera camerino cucina bagno 61.800.000. 014
RABINO 762081 San Luigi libero vista mare soggiorno camera cucina bagno 52.300.000. 014
RABINO 762081 Stadio libero perfetto soggiorno due camere cucina bagno 94.800.000. 014
RABINO 762081 Vico libero camera cucina abitabile bagno autotreno 35.200.000. 014
RABINO 762081 corso Italia libero salone due camere camerino cucina bagno 143.000.000. 014
RONCHI: VILLASCHIERA autotreno-mansardate: 3 camere, soggiorno, cucina doppi servizi, tavernetta, garage: 32 MILIONI entro dicembre 88, più mutuo AGEVOLATO VEN-

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo proponiamo liberi luminosi 1, 2, 3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000
GRIMALDI 040/764952 Pondera libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000.
GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende PONTEROSSO casa d'epoca 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA ottime condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera NEGRELLI 5 stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, cantina, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1400
IN palazzo di prestigio vendono appartamenti diverse metrature pressi St. Centrale. Telefonare ore ufficio 761149
MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento centrale due stanze letto anche uso ufficio. 1
MONFALCONE ALFA Foggiano appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto ripostiglio ampio garage. 1
RABINO 762081 Diaz libero signorile doggiorno due camere cucina doppi servizi 95.000.000. 014
RABINO 762081 Giardino pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 71.700.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero recente signorile soggiorno due camere cucina bagno poggiori 79.000.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero casetta soggiorno camera cucina bagno terrazza 56.300.000. 014
RABINO 762081 Perugino libero salone